



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 10 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 10 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
10/03/2016 Seminari ASMEL Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

10/03/2016 Italia Oggi Pagina 30 Trascrizioni sprint	SIMONA D'ALESSIO	4
---	------------------	---

Pubblico impiego

10/03/2016 Italia Oggi Pagina 6 Punture di spillo	GIULIANO CAZZOLA	6
--	------------------	---

Appalti territorio e ambiente

10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Brennero, maxi appalto ad Astaldi		7
10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Asti-Cuneo, costi sotto la lente	FILOMENA GRECO	8
10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13 Il referendum non aiuta né ambiente né economia	JACOPO GILIBERTO	9

Tributi, bilanci e finanza locale

10/03/2016 Italia Oggi Pagina 32 Le fiere chiedono Imu bassa		10
---	--	----

Servizi sociali, cultura, scuola

10/03/2016 La Stampa Pagina 3 Raddoppiano i nigeriani sbarcati in Sicilia	KARIMA MOUAL	11
10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Se a rischiare ora è l'Italia	ADRIANA CERRETELLI	13
10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Alternanza scuola-lavoro nella meccanica	CLAUDIO TUCCI	15

Economia e politica

10/03/2016 La Repubblica Pagina 24 Pil a crescita lenta: più 0,1% in 3 mesi	ROSARIA AMATO	16
10/03/2016 La Stampa Pagina 5 L'artigiano? È immigrato? Gli stranieri aprono gli italiani chiudono	FLAVIA AMABILE	18
10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Le insidie della «frenata»	DINO PESOLE	20
10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 La Ue: entro il 15 aprile il dettaglio dei correttivi		22
10/03/2016 La Stampa Pagina 9 Tassi giù e nuovi acquisti di titoli Draghi, ultima carta per la...	MARCO ZATTERIN	24
10/03/2016 La Repubblica Pagina 14 La scelta di Confindustria corsa tra Boccia e Vacchi cordate e "big" in...	ROBERTO MANIA	26
10/03/2016 Italia Oggi Pagina 1 La colpa non è delle primarie (che però non funzionano) ma...	PIERLUIGI MAGNASCHI	28
10/03/2016 La Repubblica Pagina 13 Il partito sdoppiato tra Nord e Sud che si delegittima con le sue mani		31
10/03/2016 La Stampa Pagina 9 Gelo dell'Istat "La ripresa resta lenta"		33
10/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Crescita moderata, +0,1% nel 1° trimestre	DAVIDE COLOMBO	34
10/03/2016 La Repubblica Pagina 17 "Solo Angela può salvare l'Europa"		36
10/03/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Cresciamo poco investiamo meno La zavorra sui conti pubblici	FRANCESCO DAVERI	37
10/03/2016 Corriere della Sera Pagina 12 Partenza lenta del Pil, l'Europa incalza l'Italia	ENRICO MARRO	39
10/03/2016 Corriere della Sera Pagina 12 Retrosceca I tassi e la spinta di Draghi per aiutare la crescita Quella...	DANILO TAINO	41
10/03/2016 Corriere della Sera Pagina 1 I cittadini e il diritto di contare	SABINO CASSESE	43

Piemonte

10/03/2016 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 52 *MAURIZIO TROPEANO*
La Regione ai Comuni: "Zero fondi per ridurre i vincoli del bilancio" 45

Lombardia

10/03/2016 **La Repubblica (ed. Milano)** Pagina 7 *ILARIA CARRA*
La nuova tangenziale costata venti milioni finisce in un campo 47

10/03/2016 **Il Cittadino MB** Pagina 17 *MONICA BONALUMI*
Maroni spedisce la prima bozza degli otto cantoni Monza con Lecco 49

10/03/2016 **Brescia Oggi** Pagina 1
La Lombardia orientale «pesa» più della Slovacchia 51

Veneto

10/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *PAOLA PIEROTTI*
Hybrid Tower a Mestre, «restyling» in Laguna 52

10/03/2016 **Corriere del Veneto** Pagina 12
«Non frammentare le competenze, nuovo Magistrato» 54

10/03/2016 **Il Gazzettino** Pagina 34 *MICHELE FULLIN*
Venezia riconquista la Legge speciale 55

Toscana

10/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 34 *FRANCESCO CERISANO*
Toscana bacchettata sulla Scia 57

10/03/2016 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 17 *GIUSEPPE SERAFINI*
Taglio dei finanziamenti ai Comuni «Impossibile ricostruire la... 58

Marche

10/03/2016 **Il Resto del Carlino (ed. Fermo)** Pagina 5 *ANGELICA MALVATANI*
Provincia: no all' esodo ad Ancona Allarme rosso per la sede Inps 59


Campania

10/03/2016 **La Repubblica** Pagina 27 *ROBERTO SAVIANO*
MODESTA PROPOSTA PER SALVARE IL SUD 61

10/03/2016 **Corriere della Sera** Pagina 19 *FABRIZIO CACCIA*
La sindaca arrestata «Ho preso soldi per pagare il pizzo» 63

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !





Inform@PA

L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminario su Appalti e legge di stabilità - 21 marzo 2016 in Puglia, villa Castelli (Br)

IL TOUR APPALTI 2016 PROMOSSO DA ASMEL FA TAPPA A VILLA CASTELLI IN PUGLIA GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITA' NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITA' 2016. Gare Telematiche Mercato Elettronico della PA Locale - Procedure Autonome e in economia, acquisti economici Sportello Anticorruzione. 21 Marzo 2016 Villa Castelli (Br) presso la Sala Consiliare dalle 9,30 alle 13,15. Il seminario è GRATUITO per i Comuni, per richiedere il programma ed il modulo d'iscrizione scrivere a posta@asmel.eu



*Al Sig.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Al Responsabili UTC /Gare e contratti
Al Segretari Generali*

Seminario gratuito

**GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ
NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

*Gare telematiche – Mercato Elettronico della PA Locale –
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



**Comune di Villa Castelli (Br),
Sala Consiliare, 21 marzo 2016 ore 9³⁰ -13¹⁵**

*Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a
posta@asmel.eu
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi
sulla piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Le modifiche al disegno di legge sul processo civile

Trascrizioni sprint

Basta il verbale di conciliazione

Il processo verbale di conciliazione del giudice costituirà «titolo esecutivo idoneo alla trascrizione», laddove contempra vicende «traslative» (relative, cioè, a trasferimenti), «costitutive, o modificative di diritti reali immobiliari». Il governo deciderà i casi in cui potrà essere estesa la negoziazione assistita tra avvocati per le cause di lavoro. Inoltre l'udienza di prima comparizione delle parti del «rito semplificato» di primo grado nei procedimenti civili dovrà essere fissata in «un congruo termine» che, comunque, dovrà collocarsi non oltre l'arco di tre mesi.

Sono alcune delle modifiche approvate ieri, nell'aula della camera, al disegno di legge delega sull'efficienza del processo civile (C. 2953-A e abb.), un provvedimento articolato che, nelle intenzioni del governo, ridisegnerà, fra l'altro, l'assetto del tribunale delle imprese e del tribunale dei minori; il percorso nell'assemblea di Montecitorio è cominciato all'inizio della settimana (si veda anche ItaliaOggi dell'8/03/2016), e le votazioni conclusive è previsto si chiudano oggi.

L'esecutivo, dunque, deciderà quali saranno i casi in cui potrà essere estesa per le cause di lavoro la negoziazione assistita tra avvocati, negoziazione che, comunque, non sarà «condizione di procedibilità».

Tribunale imprese Nell'ambito dell'ampliamento del raggio d'azione del tribunale delle imprese (che, è stato stabilito nel testo, tratterà tanto la concorrenza sleale, quanto i casi di «class action», nonché gli appalti pubblici, ora rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario e tutte le controversie societarie, pure se relative a società di persone), un emendamento di maggioranza che ha ottenuto il via libera permetterà all'organismo di occuparsi non soltanto, come già previsto, come già previsto, di casi di «pubblicità ingannevole», bensì anche di quella «comparativa».

Minori e famiglie Quanto, poi, al restyling delle sezioni giudiziarie che accoglieranno le cause riguardanti i minori e le famiglie, un'altra correzione (della commissione giustizia) che è passata in aula disporrà che, nell'ambito delle nuove sezioni nei tribunali ordinari, sarà introdotto l'obbligo della videoregistrazione dei colloqui peritali e si farà ricorso anche ad una nuova disciplina delle consulenze tecniche d'ufficio; in particolare, per quest'ultime, verranno fissati degli specifici «meccanismi» di distribuzione degli incarichi, distribuiti secondo «i principi della competenza e della specializzazione». E

30 Giovedì 10 Marzo 2016

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

ItaliaOggi

Le modifiche al disegno di legge sul processo civile

Liste di controllo per banche e non

Trascrizioni sprint

Principi contabili, a ognuno il suo

Basta il verbale di conciliazione

IN SENSO D'ALLEANZA Il processo verbale di conciliazione (vedi anche ItaliaOggi dell'8/03/2016), e le votazioni conclusive è previsto si chiudano oggi. L'esecutivo, dunque, deciderà quali saranno i casi in cui potrà essere estesa per le cause di lavoro la negoziazione assistita tra avvocati, negoziazione che, comunque, non sarà condizione di procedibilità.

Tribunale imprese Nell'ambito dell'ampliamento del raggio d'azione del tribunale delle imprese (che, è stato stabilito nel testo, tratterà tanto la concorrenza sleale, quanto i casi di «class action», nonché gli appalti pubblici, ora rientranti nella giurisdizione del giudice ordinario e tutte le controversie societarie, pure se relative a società di persone), un emendamento di maggioranza che ha ottenuto il via libera permetterà all'organismo di occuparsi non soltanto, come già previsto, di casi di «pubblicità ingannevole», bensì anche di quella «comparativa».

Minori e famiglie Quanto, poi, al restyling delle sezioni giudiziarie che accoglieranno le cause riguardanti i minori e le famiglie, un'altra correzione (della commissione giustizia) che è passata in aula disporrà che, nell'ambito delle nuove sezioni nei tribunali ordinari, sarà introdotto l'obbligo della videoregistrazione dei colloqui peritali e si farà ricorso anche ad una nuova disciplina delle consulenze tecniche d'ufficio; in particolare, per quest'ultime, verranno fissati degli specifici «meccanismi» di distribuzione degli incarichi, distribuiti secondo «i principi della competenza e della specializzazione». E

Olle irregolarità sulle registrazioni del bilancio di banche, intermediari e assicurazioni. È stato pubblicato ieri da Ansvest, l'Associazione italiana dei revisori contabili, il Quadro n. 10 contenente le liste di controllo a supporto dell'attività di revisione dei bilanci di società bancarie, intermedie finanziarie, assicurative e di servizi finanziari, ai sensi del regolamento di attuazione del decreto di riforma del bilancio consolidato e negli altri casi disciplinati dal decreto interministeriale n. 178 del 2010, è stato previsto l'obbligo di compilare il bilancio consolidato e negli altri casi disciplinati dal decreto interministeriale n. 178 del 2010. La lista di controllo di Ansvest per la società di assicurazione che redige il bilancio consolidato include soltanto le informazioni minime richieste da Ivra e deve quindi essere utilizzata per verificare la completezza del bilancio consolidato. La lista di controllo di Ansvest per la società di assicurazione che redige il bilancio consolidato include soltanto le informazioni minime richieste da Ivra e deve quindi essere utilizzata per verificare la completezza del bilancio consolidato. La lista di controllo di Ansvest per la società di assicurazione che redige il bilancio consolidato include soltanto le informazioni minime richieste da Ivra e deve quindi essere utilizzata per verificare la completezza del bilancio consolidato.

Emendamenti alla camera. Niente open

Consumo suolo, decide il cdm

DI FRANCESCO CRISIANO Il potere esecutivo di piano Chigi nei confronti della Conferenza unificata per la manovra amministrativa delle risorse del consumo del suolo non sarà automatico. Prima arriverà una messa in sintonia con il territorio, a prevedere con deliberazione del consiglio dei ministri. E non più con il cdem. La stessa procedura è prevista nel caso in cui la regione non intervenisse a dettare disposizioni per incentivare i comuni, singoli o associati, a promuovere strategie di rigenerazione urbana. Gli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, che saranno oggetto di una specifica delega al governo, non riguarderanno i centri storici.

Sono alcune delle novità contenute nel pacchetto di emendamenti che relativi al del sul contenimento del consumo del suolo (C. 2953-A e abb.). Chiara Bruga e Massimo Piarra hanno depositato ieri alla camera per ricevere i rilievi contenuti nel progetto di commissione di Montecitorio. Il pacchetto di modifiche in-

Offerta incompleta

Cauzione ne soffre

L'impresa che presenta l'offerta incompleta per l'appalto perde parte della cauzione depositata anche se si ritira dalla gara. E ciò perché a scattare la sanzione di cui agli articoli 38, comma 2-bis, e 46, comma 1-bis del codice dei contratti pubblici sono che la documentazione risulta insufficiente, al di là dei necessari vizi della procedura, perché serve a evitare il rischio procedimentale. L'impresa che non si avvede del successo istruttorio per mettere in regola, dunque, deve rassegnare all'occasione materiale della polizza fidejussoria e garantire della cauzione quando si candida all'appalto. È quanto emerge dalla sentenza 6620/6, pubblicata dalla prima sezione del Tar di Bologna.

Sono dolenti per l'azienda che non risulta a posto con l'attività antropometrica e con la normativa a tutela del diversamente abili nell'offerta ma il rinvio. Passato il momento di controllo dei requisiti per ottenere lavori pubblici tarati Anas, la società paga la sanzione pecuniaria pari all'8,5% dell'importo posto a base di gara, il cui 50% viene versato alla società. Il resto, invece che servirsi del soccorso tecnico immediato, si affida ad un'azienda di consulenza per la redazione del progetto di fattibilità.

Troppi gatti, l'area

va tenuta pulita

Chi si occupa di coprire una colonia felina sul cortile di casa deve fare i conti anche con le legittime aspettative dei vicini. Quanti dovrà tenere puliti e limitare al massimo anche i rumori e i fannulloni. Lo ha chiarito il Tar di Sicilia, sez. III, con la sentenza n. 5 del 12 gennaio 2016. Un appassionato di gatti si è lasciato andare a numerosi atti di vandalismo e di disturbo nei confronti dei vicini. Il proprietario di casa offriva loro cibo ad occhio. Strenui dell'increscioso degrado conseguente al progressivo aumento degli ospiti e quattro tempo, alcuni cani degli hanno richiesto l'intervento degli organi di vigilanza che dopo un sopralluogo effettuato con la polizia municipale hanno constatato il degrado. Contro con ordinanza il ripristino di adeguato condizioni igienico-sanitarie. Contro questa determinazione l'interessato ha proposto senza successo ricorso al collegio. Il contratto di una colonia felina, al sensi della convenzione del consiglio d'Europa del 1987, recepita in Italia con la legge 201/2010, è di fatto challenge di cui gli organi di vigilanza sono tenuti a occuparsi. Dunque è sufficiente offrire del cibo gratuitamente al proprio animale a dei gatti randagi per diventare del che gravemente di disturbo per i vicini. Ma se poi le condizioni igieniche dell'area devono degradarsi per mettere manutenzione o per la presenza di un numero inaccettabile di animali, allora il sindaco ha il diritto di intervenire, anche di ridurre la presenza dei gatti in sovrannumero sul terreno.

sarà, infine, il Consiglio superiore della magistratura a nominare i procuratori aggiunti che si occuperanno delle sezioni specializzate della persona, famiglia e minori.

© Riproduzione riservata.

SIMONA D'ALESSIO

Punture di spillo

Servirà a poco, ma ho avuto la possibilità, in tv nel «tinello» di Giovanni Floris, di ricordare a Matteo Salvini (che sulle critiche alla riforma Fornero delle pensioni «ci campa» ancor più che sul tema dell'immigrazione e dell'antieuropismo) alcune banali verità che nessuno è in grado di smentire. E cioè che gran parte degli effetti della legge del 2011 derivano, pari pari, da norme introdotte, a partire dal 2010, dal governo di centro destra, con il contributo determinante del ministro Giulio Tremonti, beniamino della Lega, la quale faceva parte della maggioranza. Si tratta: a) dell'avvio della parificazione dell'età di vecchiaia tra uomini e donne (realizzata a marce forzate nel pubblico impiego); b) dell'aggiungimento automatico dell'età pensionabile all'attesa di vita; c) dell'introduzione della c.d. finestra mobile di un anno per i dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi.

Con riferimento alla questione degli «esodati», io concordo con la valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) quando scrive nel suo recente Focus: «Se la sequenza degli interventi di salvaguardia dovesse continuare emergerebbe con sempre maggiore chiarezza il progressivo cambiamento di obiettivo di queste misure: non un esonero indirizzato in maniera specifica ai lavoratori che si trovano in difficoltà economica negli anni tra la cessazione dell'attività e la percezione della prima pensione a causa delle modifiche introdotte dalla riforma Fornero (cioè gli esodati in senso stretto), ma una soluzione per mettere al riparo platee più ampie e non necessariamente, o non tutte, danneggiate in maniera diretta dalla riforma, utilizzando le salvaguardie come surrogato di politiche passive».

6 Giovedì 10 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Il Cavaliere, assicura la Rossi, metterà il suo nome sulla lista alle prossime politiche

Berlusconi: hic manebimus optime

Anche se avrà 80 anni non cederà a nessuno il suo posto

di Cesare Marzi
Sulla scheda elettorale alla presidenza delle politiche ci sarà scritto Berlusconi. Così sostiene Maria Rosaria Rossi, segretario di Pd, per i sondaggi del Cav, sicuramente fra i pochi, anzi pochissimi, appartenenti al cordone magico. Quanto all'idea di Silvio Berlusconi, la risposta è intransigente: penitenza. «Non sono in grado di fare previsioni che vadano oltre

sull'anno ancor più compromesso di oggi, viene tacitato. Soprattutto, che il esposto personalmente ridotto accompagnamento sotto il 100», dicono la metà del livello oggi assegnato dai sondaggi e non sembra essere percepito da Berlusconi. Il quale, anzi, si attribuisce una «insostenibile capacità di far incrementare i voti del listone di centro-destra addirittura con una spinta elettorale».

Risponderrebbe aggiungere che non è chiaro che cosa intenda la scrittrice quando

PUNTURE DI SPILLO

di GIULIANO CAZZOLA

Servirà a poco, ma ho avuto la possibilità, in tv nel «tinello» di Giovanni Floris, di ricordare a Matteo Salvini (che sulle critiche alla riforma Fornero delle pensioni «ci campa» ancor più che sul tema dell'immigrazione e dell'antieuropismo) alcune banali verità che nessuno è in grado di smentire. E cioè che gran parte degli effetti della legge del 2011 derivano, pari pari, da norme introdotte, a partire dal 2010, dal governo di centro destra, con il contributo determinante del ministro Giulio Tremonti, beniamino della Lega, la quale faceva parte della maggioranza. Si tratta, al dell'avvio della parificazione dell'età di vecchiaia con uomini e donne (realizzata a marce forzate nel pubblico impiego); b) dell'aggiungimento automatico dell'età pensionabile all'attesa di vita; c) dell'introduzione della c.d. finestra mobile di un anno per i dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi.

Con riferimento alla questione degli «esodati», io concordo con la valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) quando scrive nel suo recente Focus: «Se la sequenza degli interventi di salvaguardia dovesse continuare emergerebbe con sempre maggiore chiarezza il progressivo cambiamento di obiettivo di queste misure: non un esonero indirizzato in maniera specifica ai lavoratori che si trovano in difficoltà economica negli anni tra la cessazione dell'attività e la percezione della prima pensione a causa delle modifiche introdotte dalla riforma Fornero (cioè gli esodati in senso stretto), ma una soluzione per mettere al riparo platee più ampie e non necessariamente, o non tutte, danneggiate in maniera diretta dalla riforma, utilizzando le salvaguardie come surrogato di politiche passive».

Forlinoche.net



Vispista di Claudio Cacciari

Il grissimo ventennio. «Invece, si conferma il Cav non si sono proprio a essere un successo. Il nostro addetto della Rossi, e dimando dalla Rossi Berlusconi, ha più di un fondamento soltanto lui è riuscito ad eguagliare le marce del centro-destra, e volta tutta, a volte in lunga prevalenza. Che poi alla politica ventennio il Cav non è riuscito a eguagliare per la Rossi (e a maggior ragione per il Cav) non c'è. Che la sua situazione giudiziaria possa ri-

verso scotticista, posto che i legisti non se ne sarebbero certo accorti».

È concesso che ciascun uomo politico di vertice passi e si muova in termini di penitenza. Tuttavia Berlusconi, non solo per ragioni biografiche, è un compromesso, al momento di lasciare politica. C'è chi era necessario passare la mano. Dopo, però, ha continuato a comportarsi soltanto in funzione della centralità di sé stesso: al più, lasciando circolare voci sulla figlia Maria Rita, tra di sé dovrebbe essere lui il primo a concedere l'incarico alla destra di reggere una semplice giunta».

Il giorno degli altri, attendere un responso dalla giustizia europea che tarda molto ad arrivare rispetto alle attese (o

alle speranze). Quantunque, però, gli si riconosca ragione, difficilmente sarebbe inteso soltanto in personali insuccessi e a rievocare il ruolo del centro-destra.

di Girolamo Marini

SCOVATI NELLA RETE

IL MIO CONCETTO DI PARADISO E' FATTO DI COSE PER CUI SI VA ALL'INFERNO

Nessuno sa se Edwin Drood, il protagonista dell'ultimo romanzo di Dickens, è morto, perché l'autore è morto prima di finire il libro

di DIEGO GABETTI

Scondo Harold Bloom, grande critico americano, autore di Shakespeare: l'evoluzione dell'uomo, 1990, il libro è stato forma all'umanità creata il primo catalogo dei tipi umani. Fu lui il padre dei Falotti e degli Eros, dei Piranesi e dei Calligaris, dei Sca e della Stregha. Quel che non fece Shakespeare, non lo fece il tempo e l'occasione. Lo fece qualche secolo più tardi Charles Dickens, che arricchì il vasto inventario abbasoparitario di Dickens, il libro, l'umanità stessa) di nuove figure e figure. Tra le figure degli affari, gli errori del lavoro miserabile e delle prigioni per debiti, Dickens infuse vita alle misgeriazze come della rivoluzione industriale (o dell'accumulazione primitiva, come avrebbe detto quel periodo della storia inglese altri

o i cetani e il furfante che paga il fesso? Drood era una Vittima o un Vendicatore? Non lo sappiamo mai. Dickens non lasciò apposti. Abbottoniammo, non aveva rivelata nessuna, nemmeno i familiari e agli amici intimi, neppure al suo amore più stretto, nonché collega e collaboratore Wilkie Collins, ucraino in proprio alcuni classici romanzi del scrittore come *La donna in bianco* e *La paura di Ivan*, quali sarebbero stati gli archivi della trama. Sforza, non sappiamo se di buon grado o contro voglia, di rievocare il segreto di Edwin Drood a sua Maestà la Regina Vittoria, se lei glielo avesse chiesto, ma la Regina imperatrice, che era una sua grande fan, decise di giustiziare l'intera operazione anche la cortesia di Mr. Dickens, naturalmente, ma preferiva non constatare la sorpresa, grazie

Poveri il libro di libri incompiuti, 1990. Ne trovate un'altra in un vecchio romanzo di Carlo Prati e Franco Lucentini, *La città sul cielo*, 1991 (con il bene nominato più bello). Dan Simmons, autore dell'harper e autore del libro tra la più bella storia di fantascienza mai scritta, attribuisce a Dickens una seconda e più sinistra vita: un romanzo Drood, *Il libro del 1910*. Che dire? Ma la Regina Vittoria fece stato un po' meno ligia alle convenzioni del letterario letterario, se non la togliessi le orecchie e si accorgesse quando qualcuno sembra nel punto di fare il nome dell'autore, allora consentiamo la soluzione del Mistero di Edwin Drood, uno dei libri più clamorosi (e non il più clamoroso, a causa del suo destino beffardo e cattivo) della storia della letteratura moderna.

Da allora sono state ipotizzate infinite soluzioni del mistero. Ne trovate una nel romanzo di Matthew

di Girolamo Marini

GIULIANO CAZZOLA

grandi opere

Brennero, maxi appalto ad Astaldi

La cordata Astaldi, Ghella, Oberosler, Cogeis, Pac sbaraglia l' agguerrita concorrenza e si aggiudica (provvisoriamente) la "gara di lavori pubblici dell' anno", il lotto Mules 2-3 per il tunnel ferroviario del Brennero (si veda Il Sole 24 Ore di ieri, a pagina 16). Il valore a base d' asta era di 1.373 milioni di euro, l' Rti guidata dall' impresa numero 2 in Italia nelle costruzioni ha ottenuto il miglior punteggio in tutti gli elementi, ribassando il costo del 28,828% a 992,9 milioni di euro. Superate (nell' ordine) le cordate a guida Cmc, Salini Impregilo, Condotte, Pizzarotti, Sis.

Infrastruttura. Accordo Save-Rfi, scatta la progettazione definitiva per collegare lo scalo «Marco Polo» alla rete ferroviaria
Aeroporti, un treno per Venezia
Nuova stazione a servizio dell'hub - Lavori per 450 milioni, opere ultimate nel 2024

Torino, la Metro2 vale 1,2 miliardi
Saranno pagati. Investimento da 1,2 miliardi per il raddoppio del tronco Asti-Cuneo, costi sotto la lente

Raddoppia la Bari-Barletta
Raddoppio pagato. Investimento da 1,2 miliardi per il raddoppio del tronco Asti-Cuneo, costi sotto la lente

Brennero, maxi appalto ad Astaldi

See property as a flexible asset
CBRE Real Estate Advantage

Autostrade. Il caso ieri al Senato: la società predisporrà un memoriale

Asti-Cuneo, costi sotto la lente

torino Un'opera messa in gara nel 2003, concessione assegnata nel 2008 e costi lievitati rispetto ai 990 milioni originariamente previsti.

Il rebus della Asti-Cuneo è approdato ieri pomeriggio alla Commissione Lavori pubblici del Senato. In audizione è stato ascoltato l'ad della Autostrada Asti-Cuneo (gruppo Gavio), Umberto Tosoni, per ricostruire date e numeri di una infrastruttura importante per il quadrante Sud del Piemonte, ma ancora incompiuta. Dei 90 chilometri della bretella autostradale che dovrebbe collegare i due capoluoghi, 56 sono stati realizzati, per un investimento totale di circa 470 milioni. Il prossimo passo dovrebbe essere il collegamento tra Cherasco e Alba, in località Verduno, a ridosso del fiume Tanaro.

Nodo dell'intero progetto per complessità dell'intervento (una galleria sotto il fiume e che attraversa parte della collina) e costi.

Dal 2003, anno della gara per l'assegnazione della tratta, alla firma della concessione vera e propria sono passati 5 anni. In totale, 13 anni dall'avvio dell'intero iter. Il fattore tempo ha giocato un ruolo pesante in questa vicenda, anche perché nel frattempo la normativa europea - per esempio per l'antisismica e per le dotazioni di sicurezza in galleria - è diventata più complessa, innescando un aumento dei costi in fase di progettazione e di realizzazione degli interventi. Lo stesso iter autorizzativo in materia ambientale per il lotto della galleria di Verduno è durato otto anni. A settembre scorso il ministero dell'Ambiente ha dato l'ok, a ottobre la società concessionaria ha trasmesso il progetto esecutivo al ministero delle Infrastrutture. A gennaio, la società ha diffidato il Mit ad adempiere e ha fatto ricorso al Tar.

Il vicepresidente della commissione, Stefano Esposito, ribadisce la necessità di fare chiarezza sull'aumento dei costi. Per questo nei prossimi giorni sarà elaborato un memoriale da parte dell'azienda. Che ribadisce la volontà di portare avanti l'opera e chiede al ministero il riequilibrio del piano economico-finanziario, previsto in convenzione. La partita politica dell'integrazione dei lavori per la Asti-Cuneo nella Satap (società del Gruppo Gavio che ha la concessione per la Torino-Piacenza, in scadenza nel 2017) potrebbe essere a questo punto più difficile, ma resta in pista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



FILOMENA GRECO

L' ANALISI

Il referendum non aiuta né ambiente né economia

Nei mari italiani ci sono da decenni 106 installazioni per estrarre metano o greggio. Si trovano soprattutto in Adriatico e a sud della Sicilia.

La maggior parte delle piattaforme, decine, sono davanti alla costa romagnola, dove la crisi gravissima della pesca sembra mordere un po' meno di altrove, e dove le difficoltà serissime del turismo sembrano ferire in modo meno grave.

Probabilmente, le piattaforme né giovano né nuocciono a pesca e turismo.

Così come né giovano né nuocciono i pozzi in terraferma: nell' Emilia Romagna della cultura del cibo rafforzata da moltissimi Dop, Igp e Doc sono stati perforati in un secolo 1.716 pozzi (sui 5.478 in Italia) ed è la regione più sfioracchiata d' Italia (seconda la Lombardia con più di 600 perforazioni).

Il 17 aprile gli italiani saranno chiamati, su richiesta di dieci Regioni, a esprimersi su un quesito esilissimo, cioè la durata delle concessioni per le sole piattaforme entro i 22,3 chilometri dalla costa.

Qualunque sarà l' esito, il referendum non farà scendere di un milligrammo le emissioni prodotte dall' uso italiano del petrolio.

Invece ridurre la produzione nazionale fa crescere l' estrazione di petrolio all' estero (maggiori emissioni), sposterà all' estero i rischi di incidente rilevante dalle piattaforme e farà crescere il numero di petroliere che, per importare quel greggio che non si estrae, passano davanti alle nostre spiagge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



JACOPO GILIBERTO

aefi

Le fiere chiedono Imu bassa

Imu più equa sulle fiere. È quanto emerso a Venezia, presso il Pala ExpoVenice, dall'assemblea di inizio anno dei soci di Aefi, l'Associazione esposizioni e fiere italiane. «Quello che chiediamo e auspichiamo è che la tassazione, per quanto riguarda l'applicazione dell'Imu, sia più equa nei confronti dei padiglioni fieristici, trattati come strutture commerciali, e non calcolando i giorni effettivamente utilizzati per le esposizioni con disposizioni univoche su tutto il territorio nazionale. Da tempo il ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate sono al lavoro per cercare di trovare una soluzione e modificare la normativa. I continui rinvii iniziano a mettere le fiere in seria difficoltà», ha affermato Ettore Riello, presidente di Aefi.

32 Giovedì 10 Marzo 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

In arresto giudici di Ctp e Ctr, professionisti, ex dipendenti del fisco

Roma, sentenze pilotate Autotutela facile. In cambio di bustarelle

di VALERIO STROPPA e CRISTINA BARTELLI

Sentenze pilotate e gravi in autotutela facili in cambio di bustarelle. Una nuova bufera si abbattè sulla giustizia tributaria, la tassa in pochi mesi. Si chiama "Action solution" l'operazione che, dopo i recenti casi di Napoli e Milano, ieri a Roma ha portato all'arresto di dieci tra magistrati tributari, professionisti ed ex dipendenti dell'amministrazione finanziaria. Si tratta di due componenti laici della Ctp Roma, Luigi De Gregori e Onofrio Di Paola D'Onofrio, del giudice della Circonstanza Salvatore Castello, dell'ispettore Giuseppe Natta, dei commercialisti Salvatore Ruffillo e Renato Paolletti, del finanziere Franco Iannella e degli ex funzionari dell'Agenzia delle entrate Tommaso Paggioli, Sandro Magliati e Domenico Campanile. Ai domiciliari sono finiti i commercialisti

Alto Rocca e David De Paolis e il dipendente della Ctr romana Alberto Bossi. Numerosi i capi d'imputazione formulati dal pm Giuseppe Deodato e Stefano Rocco Fava, coordinati dal procuratore aggiunto Francesco Caporale, tra i quali concussione per indurre a dare o promettere utilità, corruzione in atti giudiziari, aggravata dal profitto facciale, e associazione per delinquere. Le indagini sono scattate nel 2012 dopo che un professionista, contattato da uno dei giudici coinvolti nell'inchiesta per «aggiustare» una sentenza previo pagamento di una certa somma, aveva riferito alla Gdf di Velletri della sua attività di consulenza. Da lì scaturirono le intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali, che hanno portato alla luce una ragnatela criminosa precisa e paralizzante, recita l'ordinanza del gip della ca-

AEFI
Le fiere chiedono Imu bassa
Imu più equa sulle fiere. È quanto emerso a Venezia, presso il Pala ExpoVenice, dall'assemblea di inizio anno dei soci di Aefi, l'Associazione esposizioni e fiere italiane. «Quello che chiediamo e auspichiamo è che la tassazione, per quanto riguarda l'applicazione dell'Imu, sia più equa nei confronti dei padiglioni fieristici, trattati come strutture commerciali, e non calcolando i giorni effettivamente utilizzati per le esposizioni con disposizioni univoche su tutto il territorio nazionale. Da tempo il ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate sono al lavoro per cercare di trovare una soluzione e modificare la normativa. I continui rinvii iniziano a mettere le fiere in seria difficoltà», ha affermato Ettore Riello, presidente di Aefi.

Amazon indagata

Dopo Apple e Google, tocca a un altro colosso del web, Amazon, di fiutare nel mirino della procura di Milano per presunta frode fiscale.

Nei giorni scorsi è avvenuta l'iscrizione dei primi indagati da parte del dipartimento contro i reati societari, guidato dal procuratore aggiunto milanese Francesco Greco. Dalle pochissime indifferenze che trapelano, gli indagati sarebbero cinque responsabili legali di Amazon europei dello stesso calibro di Seattle.

L'indagine è nata da una verifica fiscale effettuata dalla Guardia di finanza, che ha trasmesso un dettagliato report alla procura del capoluogo lombardo.

Al colosso dell'e-commerce di Seattle sarebbero state contestati profili di irregolarità fiscale e inosservanza della disciplina sulle attività organizzative.

Si tratta della stessa direzione investigativa intrapresa per Google per cui al momento è aperto un doppio canale di accertamento, a livello penale e tributario.

La precompilata si adegua ai chiarimenti fiscali

Modifiche in corso sul modello 730/2016. Con due distiali provvedimenti direttoriali di ieri l'Agenzia delle entrate ha dovuto infatti rimettere mano alla modellistica e procedere alla correzione sia del modello 730/2016 che delle relative istruzioni e specifiche tecniche di trasmissione. Si tratta di interventi non di semplice *rescoring* ma di aggiustamenti e correttivi che interessano più parti del modello, delle istruzioni per la compilazione e delle specifiche tecniche di trasmissione. Ma, analizzando le istruzioni, si sono riscontrati anche alcuni errori materiali riscontrati successivamente alla pubblicazione del progetto modello di dichiarazione sul sito Internet dell'Agenzia delle entrate. Tra le modifiche al modello di dichiarazione si segnalano quelle al quadro "C" - Redditi di lavoro dipendente e assimilati, nel quale nella descrizione del campo 12, viene corretto il richiamo al richiamo del campo appogitato della CU 2016 che è il numero 27 anziché il 26, e quella al quadro "K" - Compenso dell'assaltatore di condotta, dove viene modificata la dimensione della colonna 1 e vengono aggiunte le necessarie distinzioni, mese e anno. Con il secondo provvedimento direttoriale di ieri (Prot. 3805/2016) l'Agenzia delle entrate ha dovuto modificare le specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati contenuti nei dichiarazioni modelli 730/2016, nelle circostanze di cui ai modelli 730-4 e 730-4 integrativo nonché nella scheda segnalando le scelte della destinazione dell'uso, del cinque e del due per mille dell'Irpef e alle istruzioni per il versamento degli adempimenti previsti per l'assistenza fiscale da parte del beneficiario d'imposta, approvate con provvedimento del 15 febbraio 2016. Le modifiche specifiche si sono rese necessarie per adeguare le specifiche tecniche alle segnalazioni pervenute dal Caf.

C. Suisse, frode tributaria

Credit Suisse è indagata per violazione della legge del 2001 sulla responsabilità degli enti per reati commessi dai propri dipendenti nell'ambito della procura di Milano al centro circa 14 mila italiani che, attraverso le strutture della banca, avrebbero trasferito all'estero almeno 14 miliardi di euro. Intanto però la commissione tributaria provinciale di Milano in un ricorso di un cliente Credit Suisse contro l'invio di accertamento applicato dall'Agenzia delle entrate ha annullato l'istruttoria di indagine del fisco.

Fatto del denaro evaso, 8 miliardi, sarebbe finito in conti bancari alle Bermuda con polizza assicurativa cosiddetta *bullet* e non iscritta nella contabilità ufficiale della banca. Dopo la chiusura delle indagini, a ciascun contribuente verrà chiesto se ha dichiarato al fisco questi depositi esteri o se li ha nel frattempo regolarizzati per via legale. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, è da emporre la responsabilità della banca sarebbe anche un sorta di *omologazione* per essersi creata per addebitare i funzionari italiani.

LETTERA

CAP CISEL, COMPENSI IN ORDINE
L'articolo pubblicato ieri da *ItaliaOggi* sui compensi del Caf, senza citare direttamente il Caf Cisl, fa riferimento a uno dei più grandi Caf da 2.500.000 dichiarazioni (gli unici sono con un miliardo) che avrebbe denunciato una disomogeneità di 100.000 dichiarazioni (1) tra il proprio dato e quello risultante dall'Agenzia delle entrate. Nella fattispecie il dato riportato è assolutamente infondata e questo crea incertezza e danno del sistema del Caf, nella vigilia della partenza della campagna fiscale.

Profrè Corrado, presidente Caf Cisl

Risponde ItaliaOggi
ItaliaOggi non ha mai citato nel suo articolo il Caf Cisl, anche perché il problema interessa tutti i centri di assistenza fiscale. Un'altra parte nella cartolina lettrata non si dice a quanto ammontano le disomogeneità denunciate da *ItaliaOggi*. Basta il fatto che nei mesi scorsi passati si era verificato un tale problema legato, come si evince dall'articolo, al debito delle nuove tariffe di compenso sulle dichiarazioni precompilate.

Andrea Ronzi

Raddoppiano i nigeriani sbarcati in Sicilia

In poco più di due mesi ne sono arrivati i 1633: è la comunità straniera più numerosa sui barconi Dei 31 mila giunti in Europa più della metà hanno fatto richiesta d' asilo nel nostro Paese

Mentre l' Europa e i riflettori dei media sono tutti puntati sulla crisi dei rifugiati siriani e sulla rotta balcanica, a sud scoppia un' altra emergenza.

Quella dei nigeriani.

Ce lo ricordano gli ultimi dati del Viminale: i primi due mesi del 2016 sono stati segnati dall' arrivo di 1.633 uomini e donne che dalla Nigeria hanno attraversato l' aridità dei deserti e la profondità del Mediterraneo per raggiungere le coste meridionali del nostro Paese. Un dato che supera nettamente quello del 2015, quando si registrarono solo 728 arrivi nello stesso periodo. Vale a dire più del doppio.

La tendenza però si inserisce in un aumento generale sugli sbarchi, perché questo 2016 ha già visto 9.307 presenze, soprattutto dall' Africa - Gambia con 1437, Senegal con 936 e Mali con 820 - secondo quanto ha riportato il sottosegretario all' Interno, Domenico Manzione, in audizione al Comitato Schengen.

I siriani e gli eritrei sono invece fortemente diminuiti, praticamente azzerati, segno dell' apertura della rotta via terra dai Balcani. Una tendenza che conferma il lavoro dell' Ismu realizzato l' anno scorso, dove si facevano previsioni sui flussi con uno sguardo al 2030. I dati della fondazione Ismu avevano allora segnalato che, alle nostre porte, si sarebbero sempre più presentati in futuro immigrati provenienti dall' Africa del centro sud.

Se dunque la Siria occupa l' attenzione internazionale, per la sua strategica posizione in Medio Oriente e i poteri coinvolti nell' area, a sud invece torna a suonare almeno per l' Italia, un campanello dall' allarme che non può essere sottovalutato, e dove la Nigeria è certamente la punta dell' iceberg.

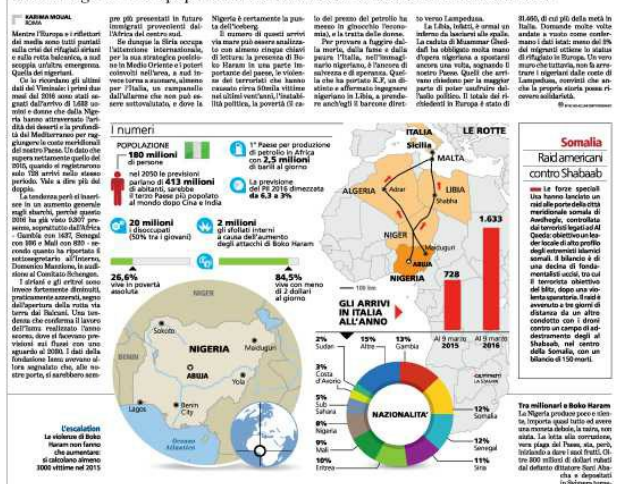
Il numero di questi arrivi via mare può essere analizzato con almeno cinque chiavi di lettura: la presenza di Boko Haram in una parte importante del paese, le violenze dei terroristi che hanno causato circa 50mila vittime nei ultimi vent' anni, l' instabilità politica, la povertà (il calo del prezzo del petrolio ha messo in ginocchio l' economia), e la tratta delle donne.

Per provare a fuggire dalla morte, dalla fame e dalla paura l' Italia, nell' immaginario nigeriano, è l' ancora di salvezza e di speranza. Quella che ha portato K.F. un distinto e affermato ingegnere nigeriano in Libia, a prendere anch' egli il barcone diretto verso Lampedusa.

LA STAMPA Primo Piano 3
IMMIGRAZIONE

Raddoppiano i nigeriani sbarcati in Sicilia

In poco più di due mesi ne sono arrivati i 1633: è la comunità straniera più numerosa sui barconi Dei 31 mila giunti in Europa più della metà hanno fatto richiesta d' asilo nel nostro Paese



Un Paese messo in ginocchio dal calo del prezzo del greggio

Crisi dell'economia, che dipende al 70% dal petrolio

Terrorismo e lotte etnico-religiose spingono alla fuga

LEGGENDA L'instabilità politica, la povertà (il calo del prezzo del petrolio ha messo in ginocchio l' economia), e la tratta delle donne.

La Nigeria è certamente la punta dell' iceberg. I siriani e gli eritrei sono invece fortemente diminuiti, praticamente azzerati, segno dell' apertura della rotta via terra dai Balcani.

Una tendenza che conferma il lavoro dell' Ismu realizzato l' anno scorso, dove si facevano previsioni sui flussi con uno sguardo al 2030.

I dati della fondazione Ismu avevano allora segnalato che, alle nostre porte, si sarebbero sempre più presentati in futuro immigrati provenienti dall' Africa del centro sud.

Se dunque la Siria occupa l' attenzione internazionale, per la sua strategica posizione in Medio Oriente e i poteri coinvolti nell' area, a sud invece torna a suonare almeno per l' Italia, un campanello dall' allarme che non può essere sottovalutato, e dove la Nigeria è certamente la punta dell' iceberg.

Il numero di questi arrivi via mare può essere analizzato con almeno cinque chiavi di lettura: la presenza di Boko Haram in una parte importante del paese, le violenze dei terroristi che hanno causato circa 50mila vittime nei ultimi vent' anni, l' instabilità politica, la povertà (il calo del prezzo del petrolio ha messo in ginocchio l' economia), e la tratta delle donne.

Per provare a fuggire dalla morte, dalla fame e dalla paura l' Italia, nell' immaginario nigeriano, è l' ancora di salvezza e di speranza. Quella che ha portato K.F. un distinto e affermato ingegnere nigeriano in Libia, a prendere anch' egli il barcone diretto verso Lampedusa.

La Libia, infatti, è ormai un inferno da lasciarsi alle spalle.

La caduta di Muammar Gheddafi ha obbligato molta mano d' opera nigeriana a spostarsi ancora una volta, sognando il nostro Paese. Quelli che arrivano chiedono per la maggior parte di poter usufruire dell' asilo politico. Il totale dei richiedenti in Europa è stato di 31.460, di cui più della metà in Italia. Domande molte volte andate a vuoto come confermano i dati Istat: meno del 5% dei migranti ottiene lo status di rifugiato in Europa. Un vero muro che tuttavia, non fa arretrare i nigeriani dalle coste di Lampedusa, convinti che anche la propria storia possa ricevere solidarietà.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

KARIMA MOUAL

IL COMMENTO

Se a rischiare ora è l'Italia

E se alla fine fosse l'Italia a diventare la grande vittima finale della discordia europea di fronte alla crisi dei rifugiati?

C'è ormai solo una settimana per salvare l'Unione.

di Adriana Cerretelli Solo una settimana per evitare la sua dispersione nei mille rivoli di 28 nazionalismi, populismi, miopie politiche varie, con ingenti danni economici al seguito. Una settimana per sposare, al prossimo vertice Ue del 17-18 marzo, «la miglior cattiva opzione» sul tavolo, come la definisce qualcuno, e cioè il mega-accordo con la Turchia per scaricarle addosso, in cambio di sostanziose concessioni, quasi tutto il peso dell'emergenza.

Sarebbe l'uovo di Colombo per l'Europa che, insieme, ormai sembra solo capace di pagare e deresponsabilizzarsi. O meglio l'uovo di Merkel, visto che è stato il cancelliere tedesco il grande ideatore e sponsor della scorciatoia turca per tagliare i flussi e blindare di fatto la frontiera sudorientale dell'Unione.

Basta muri e reticolati sparsi, disordinati e poco controllabili in un'Unione che gradualmente ma ineluttabilmente sta preparando la fine di Schengen: un pericolo mortale per mercato unico e euro che la Germania intende scongiurare. Meglio, allora, il vallo ottomano a difesa della fortezza Europa che ora si sta tentando di erigere in barba al millantato rispetto del cosiddetto sacrosanto diritto di asilo.

Come? L'accordo con Ankara prevede il respingimento di tutti gli immigrati illegali approdati in Grecia da una certa data, compresi i siriani, che saranno gli unici che poi, una volta registrati e identificati, potranno legalmente riprendere la via dell'Europa nella proporzione di uno a uno rispetto ai 2,5 milioni di rifugiati ospitati nei campi turchi. Molteplici i vantaggi: la Grecia sfuggirebbe al suo infausto destino di immenso campo profughi europeo, dopo la chiusura sempre più ermetica della rotta dei Balcani, e non finirebbe espulsa di fatto da Schengen.

Il confino assicurato in Turchia di tutti gli clandestini, in attesa di venire smistati e rimpatriati, ne disincentiverebbe viaggio, costi e rischi connessi. E probabilmente ridurrebbe anche il numero dei siriani in arrivo. Con la Turchia trasformata in efficiente guardiano della frontiera sudorientale, l'Europa potrebbe ritrovare frontiere aperte in casa, cioè l'integrità del sistema Schengen di libero movimento per persone e merci.

Facile. Però tutt'altro che scontato nei risultati.



Pur di lanciare un concreto segnale di possibile taglio dei flussi alla vigilia delle elezioni di domenica in Germania, la Merkel al vertice Ue di lunedì si è letteralmente comportata come un panzer, mettendo i partner di fronte al fatto compiuto della bozza di intesa negoziata direttamente con i turchi.

Ovviamente la mossa non è piaciuta a nessuno, per i modi egemonici e i costi collettivi che comporta: 6 miliardi di euro, liberalizzazione anticipata a giugno dei visti Ue per i turchi, accelerazione dei negoziati di adesione.

Senza contare i dubbi sulla legalità della discriminazione tra richiedenti asilo, sulla credibilità dell'attuale Turchia di Erdogan come "paese sicuro" nel quale riammettere gli immigrati.

Per tacere del profilo sempre più autoritario di un regime che riconosce sempre meno i valori europei, dalla libertà di stampa al rispetto dei diritti delle minoranze, indispensabili per farne un candidato all'ingresso nell' Ue.

Per tutti questi motivi non è affatto detto che alla fine l' uovo di Merkel riesca a stare in piedi. Anche se quello con la Turchia è l' accordo di una Realpolitik disperata, troppi più o meno scopertamente gli remano contro, anche in Germania, per poterlo considerare la garanzia di una vera svolta.

Ed è qui il grande rischio per l' Italia. Se la carta turca non funzionasse o si limitasse, grazie all' intesa appena firmata con Ankara, ad allentare solo la pressione sulla Grecia soffocata dalla chiusura dei Balcani, i rifugiati potrebbero prendere la strada dell' Albania o della Libia nel caos. Con Brennero e Tarvisio sbarrati in Austria, sarebbe l' Italia a diventare il grande "magazzino di anime" dell' Unione. Il prossimo vertice Ue non perdonerà errori a nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ADRIANA CERRETELLI

Formazione. Il progetto «Traineeship» realizzato da Federmeccanica presentato al ministero dell' Istruzione

Alternanza scuola-lavoro nella meccanica

ROMA Co-progettazione del percorso formativo "on the job" tra scuola e impresa. Potenziamento delle attività "pratiche" e laboratoriali.

Possibilità, per gli studenti, di spostarsi (anche di Regione) per svolgere il periodo di alternanza. Certificazione delle competenze acquisite dal ragazzo nel contesto aziendale, e spendibili «a livello di filiera meccanica».

È questo il cuore del progetto pilota di scuola-lavoro «Traineeship», presentato ufficialmente ieri al Miur dai vertici di Federmeccanica (si replicherà questa mattina con una serie di tavoli di approfondimento tematici). A settembre, come anticipato su questo giornale, oltre 500 imprese metalmeccaniche "apriranno le porte" a circa 5mila alunni di 50 istituti tecnici e professionali per svolgere un periodo di formazione in alternanza di almeno 400 ore, da programmare nell' arco dell' ultimo triennio. I giovani entreranno in fabbrica a rotazione durante l' anno e svilupperanno in azienda i contenuti dell' indirizzo di studi. «L' obiettivo di Traineeship è formare profili che servono alle imprese - ha detto il numero uno di Federmeccanica, Fabio Storchi -. Il nostro impegno è massimo. Ci aspettiamo dal Governo un aiuto, che incentivi, specie le Pmi, ad accogliere gli studenti». «Si inizia ad abbattere un muro culturale - ha aggiunto il sottosegretario, Gabriele Toccafondi -. La formazione on the job è utile per gli alunni, ed è scuola a tutti gli effetti». Per questo, Miur e Indire investiranno risorse pubbliche a favore degli alunni: «Si tratta di codificare un percorso - ha spiegato il dg del Miur, Carmela Palumbo - visto che ora l' alternanza è curriculare». E le imprese sono pronte: «È una svolta verso la modernizzazione della scuola - ha commentato il vice presidente di Confindustria con delega all' Education, Ivan Lo Bello, che chiuderà oggi al Miur la due giorni di presentazione di Traineeship -. L' alternanza valorizza i territori, e favorisce l' innovazione. E noi abbiamo grande bisogno di giovani formati sul lavoro in grado di guidarci verso il cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



CLAUDIO TUCCI

Pil a crescita lenta: più 0,1% in 3 mesi

L'Istat conferma l'aumento moderato all'inizio del 2016. Contributo positivo dei consumi mentre la domanda estera cala. Piatti gli investimenti. Partite le lettere Ue di avvertimento sui conti a sei paesi, Italia compresa

ROMA. Non potrebbe essere più "zero virgola" di così: la crescita prevista dall'Istat per il primo trimestre di quest'anno è dello 0,1 per cento. «Lievemente positiva», la definisce la nota mensile sulla congiuntura, precisando che l'intervallo di confidenza (cioè la possibile variazione del prodotto interno lordo) è compreso tra meno 0,1% e più 0,3%. Il maggiore contributo alla crescita arriva dai consumi privati, mentre la domanda estera e i consumi pubblici sono in calo, finendo così per dare un apporto negativo. Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

Qualcuno definisce la crescita italiana «da prefisso telefonico», la Cgia di Mestre commenta che «siamo un Paese che corre con il freno a mano tirato». Quel che è certo è che una crescita bassa metterà ancora più in difficoltà i conti pubblici, già a rischio secondo la Commissione Ue. Ieri è arrivata da Bruxelles la lettera, già anticipata nei giorni precedenti, che chiede l'adozione delle misure indispensabili per rispettare gli obblighi previsti dal patto di stabilità e di crescita. Analogo messaggio è arrivato in Belgio, Croazia, Finlandia, Romania e Spagna, Paese attualmente soggetto alla procedura di deficit eccessivo. Si conferma dunque che non c'è ancora il via libera Ue sulla legge di stabilità 2016, si chiedono «piani credibili per il ritorno al percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di medio termine».

Difficile dunque che all'Italia venga accordata tutta la flessibilità richiesta su riforme, investimenti e spese per l'emergenza immigrati, la risposta definitiva di Bruxelles sarà collegata al giudizio complessivo sul bilancio 2016. Certo, dice il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, riferendosi a tutti i Paesi "avvertiti", «c'è ancora tempo a sufficienza per adottare le misure correttive necessarie, ed è per questo che la Commissione ha segnalato preventivamente questi aspetti. Siamo pronti ad avviare un dialogo costruttivo con i Paesi interessati per ridurre al minimo i rischi». La lettera tuttavia, sottolineano fonti del ministero dell'Economia, riconosce che il debito italiano si è stabilizzato, e ricorda che il rischio di deviazione dai parametri di stabilità verrà rivalutato sulla base

124 ECONOMIA | La Repubblica | 10 marzo 2016

La ripresa

Pil a crescita lenta: più 0,1% in 3 mesi

L'Istat conferma l'aumento moderato all'inizio del 2016. Contributo positivo dei consumi mentre la domanda estera cala. Piatti gli investimenti. Partite le lettere Ue di avvertimento sui conti a sei paesi, Italia compresa

LA RIPRESA
La crescita italiana è lievemente positiva, ma il rischio di deviazione dai parametri di stabilità è ancora alto. I conti pubblici sono in calo, finendo così per dare un apporto negativo. Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

CONSUMI
Il maggiore contributo alla crescita arriva dai consumi privati, mentre la domanda estera e i consumi pubblici sono in calo, finendo così per dare un apporto negativo. Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

INVESTIMENTI
Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

DEBITO
La crescita italiana è lievemente positiva, ma il rischio di deviazione dai parametri di stabilità è ancora alto. I conti pubblici sono in calo, finendo così per dare un apporto negativo. Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

Poliziotti, fondi sbloccati

Al palo bonus giovani e riordino delle periferie

Non ci sono i decreti attuativi per attivare 2 miliardi Palazzo Chigi: i 500 euro ai diciottenni arriveranno



1. I PREZZI
I prezzi sono saliti, ma il ritmo di crescita è rallentato. L'Istat ha registrato un aumento del 0,1 per cento del prodotto interno lordo nel primo trimestre 2016. La crescita è sostenuta dai consumi privati, che sono aumentati del 0,2 per cento. I consumi pubblici sono invece diminuiti del 0,1 per cento. La domanda estera è in calo del 0,3 per cento.

2. INVESTIMENTI
Gli investimenti sono in calo del 0,2 per cento. I investimenti in beni strumentali sono diminuiti del 0,3 per cento. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono aumentati del 0,1 per cento.

3. DEBITO
Il debito pubblico è aumentato del 0,1 per cento. Il debito lordo è aumentato del 0,2 per cento. Il debito netto è aumentato del 0,1 per cento.

4. RIFORME
Il governo ha presentato il progetto di legge di bilancio 2016. Il progetto prevede un aumento del 0,4 per cento della crescita nel 2016. Il progetto prevede un aumento del 1,4 per cento della crescita nel 2017.

5. POLITICA
Il governo ha presentato il progetto di legge di bilancio 2016. Il progetto prevede un aumento del 0,4 per cento della crescita nel 2016. Il progetto prevede un aumento del 1,4 per cento della crescita nel 2017.

1. I PREZZI
I prezzi sono saliti, ma il ritmo di crescita è rallentato. L'Istat ha registrato un aumento del 0,1 per cento del prodotto interno lordo nel primo trimestre 2016. La crescita è sostenuta dai consumi privati, che sono aumentati del 0,2 per cento. I consumi pubblici sono invece diminuiti del 0,1 per cento. La domanda estera è in calo del 0,3 per cento.

2. INVESTIMENTI
Gli investimenti sono in calo del 0,2 per cento. I investimenti in beni strumentali sono diminuiti del 0,3 per cento. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono aumentati del 0,1 per cento.

3. DEBITO
Il debito pubblico è aumentato del 0,1 per cento. Il debito lordo è aumentato del 0,2 per cento. Il debito netto è aumentato del 0,1 per cento.

4. RIFORME
Il governo ha presentato il progetto di legge di bilancio 2016. Il progetto prevede un aumento del 0,4 per cento della crescita nel 2016. Il progetto prevede un aumento del 1,4 per cento della crescita nel 2017.

5. POLITICA
Il governo ha presentato il progetto di legge di bilancio 2016. Il progetto prevede un aumento del 0,4 per cento della crescita nel 2016. Il progetto prevede un aumento del 1,4 per cento della crescita nel 2017.

6. ECONOMIA
L'economia italiana è lievemente positiva, ma il rischio di deviazione dai parametri di stabilità è ancora alto. I conti pubblici sono in calo, finendo così per dare un apporto negativo. Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

7. POLITICA
Il governo ha presentato il progetto di legge di bilancio 2016. Il progetto prevede un aumento del 0,4 per cento della crescita nel 2016. Il progetto prevede un aumento del 1,4 per cento della crescita nel 2017.

8. ECONOMIA
L'economia italiana è lievemente positiva, ma il rischio di deviazione dai parametri di stabilità è ancora alto. I conti pubblici sono in calo, finendo così per dare un apporto negativo. Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

9. POLITICA
Il governo ha presentato il progetto di legge di bilancio 2016. Il progetto prevede un aumento del 0,4 per cento della crescita nel 2016. Il progetto prevede un aumento del 1,4 per cento della crescita nel 2017.

10. ECONOMIA
L'economia italiana è lievemente positiva, ma il rischio di deviazione dai parametri di stabilità è ancora alto. I conti pubblici sono in calo, finendo così per dare un apporto negativo. Di nuovo al palo gli investimenti, che erano ripartiti nel 2015: «Dinamica sostanzialmente piatta». A fronte di queste prime rilevazioni la crescita acquisita per il 2016 è dello 0,4%. Le previsioni di tutti gli analisti per l'intero anno sono piuttosto più ottimiste (più 1,4% quelle della Ue, per esempio).

delle previsioni di primavera e alla luce del percorso triennale di finanza pubblica che il governo delinea ad aprile con il "Programma di stabilità".

©RIPRODUZIONE RISERVATA La variazione acquisita del prodotto interno lordo per quest' anno è dello 0,4% Bruxelles chiede al governo "misure credibili per l' aggiustamento di bilancio"

ROSARIA AMATO

L'artigiano? È immigrato. Gli stranieri aprono gli italiani chiudono

Unioncamere-Infocamere: nel 2015 hanno avviato oltre 49 mila attività

La crisi? Ha colpito soprattutto gli italiani che non sono stati capaci di adeguarsi alla nuova realtà, di cambiare gli obiettivi di vita, di trovare le alternative che comunque esistono. Ci sono riusciti, invece, gli immigrati, che sempre di più rappresentano i nuovi artigiani del nostro Paese.

Anche negli anni dell' economia in difficoltà è cresciuto il numero di coloro che hanno aperto un' impresa: l' anno scorso le imprese individuali aperte da cittadini nati fuori dell' Unione Europea sono state 23mila in più. In totale le imprese di questo tipo hanno superato quota 350mila, rappresentano il 10,9% delle imprese individuali che operano in Italia. Cinque anni fa, nel 2010, all' inizio della crisi economica, erano centomila in meno. E nel 2011 erano solo l' 8% del totale.

I dati li rafforzamento è evidente soprattutto dal 2013 in poi, come risulta dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio elaborate da Unioncamere-Infocamere.

Le imprese italiane appaiono ancora disorientate: in 201.327 hanno chiuso nel 2015, quasi 27mila in meno rispetto alle 174.468 nuove iscritte. Nel caso degli imprenditori di Paesi extra-Ue le cifre sono diverse, le nascite sono il doppio delle cessazioni: 49.066 contro 22.673, segno di una vitalità che gli italiani non ricordano da tempo.

«Una delle modalità attraverso le quali gli stranieri giunti in Italia possono integrarsi nel nostro sistema economico e sociale è la creazione di un' impresa», commenta il Presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. «Oggi ci confrontiamo con imponenti flussi migratori, e vale allora la pena di ricordare che, oltre alle politiche di accoglienza, vanno messi in campo strumenti e politiche di integrazione a basso costo per il nostro paese».

I piccoli imprenditori sono in gran parte artigiani: sono oltre 120mila, un terzo di tutte le micro-aziende di immigrati. Ad alto tasso di immigrazione sono le imprese che si occupano di servizi alle imprese (più di 2 su 10 sono gestite da persone che arrivano da Paesi extra-Ue). E poi il commercio, dove chi alza le saracinesche ogni giorno per il 16,4% ormai non ha un passaporto Ue. Percentuale quasi analoga nelle costruzioni: il 15,2%.

Quasi due titolari su 10 delle imprese extra-Ue arrivano dal Marocco e quasi uno e mezzo dalla Cina: le

IL LAVORO CHE CAMBIA

L'artigiano? È immigrato. Gli stranieri aprono gli italiani chiudono

Unioncamere-Infocamere: nel 2015 hanno avviato oltre 49 mila attività

IMPRESE INDIVIDUALI DI IMMIGRATI DA PAESI EXTRA-UE

Il grafico a linee mostra il confronto tra le imprese individuali di immigrati da Paesi extra-Ue nel 2015 e nel 2014. Nel 2015, le nuove iscrizioni sono state 49.066, mentre le cessazioni sono state 22.673. Nel 2014, le nuove iscrizioni sono state 354.113, mentre le cessazioni sono state 279.469.

DA DOVE VENGONO

Il grafico a barre mostra il numero di imprese individuali di immigrati da Paesi extra-Ue per paese di provenienza nel 2015. I dati sono i seguenti:

Paese	Numero di imprese
Marocco	69.048
Cina	30.903
Albania	28.800
Bangladesh	19.413
Senegal	16.839
Egitto	15.928
Sonia	14.060
Turchia	12.658
Pakistan	12.156
Nigeria	12.156

COSA FANNO

Il grafico a torta mostra la ripartizione delle imprese individuali di immigrati da Paesi extra-Ue per settore di attività nel 2015. I dati sono i seguenti:

Settore	Percentuale
Commercio	46%
Attività manifatturiere	21%
Altri servizi	8%
Altre attività	8%
Altra	8%
Agricoltura	2%
Edilizia	2%
Servizi alle imprese	2%
Trasporti	2%
Altre attività	2%

Le storie

Il sarto Samin, l'afgano rinato grazie ad ago e filo

La falegname Hanae, dal Marocco per restaurare mobili

Il negoziante Elbossi, rigatoni e cous cous sugli scaffali del bazar

due nazionalità le più numerose in Italia. La maggior presenza straniera in Toscana, Lombardia, Liguria e Lazio, dove le micro-imprese di immigrati superano il 15% del totale delle imprese individuali nella regione. Un caso a parte è Prato: con il 40,9% di imprese individuali appartenenti a immigrati in arrivo da Paesi extra-Ue, rappresenta - sostiene la rilevazione Unioncamere-Infocamere «la capitale virtuale dell' imprenditoria immigrata in Italia».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FLAVIA AMABILE

L' ANALISI

Le insidie della «frenata»

Se lo scenario è quello prospettato dalla nota diffusa ieri dall' Istat, con una crescita congiunturale del primo trimestre 2016 a quota 0,1% e una variazione annua acquisita dello 0,4%, ben si comprende quale sia il vero problema. Continua pagina 5 di Dino Pesole Non certo due decimali in più o in meno di flessibilità da spuntare a maggio, quando la Commissione Ue dirà la sua sulla legge di Stabilità del 2016, quanto piuttosto il rischio che salti l' intero quadro previsionale e con esso le fondamentali variabili di finanza pubblica, debito e deficit in primis, il cui andamento dipende in gran parte proprio dal "denominatore", il Pil. Anche nell' ipotesi che a fine anno il target di crescita si attesti a ridosso dell' 1%, se non al di sotto (0,8% come nel 2015), andrebbero ricalibrate tutte le stime. Nel secondo caso, saremmo alla metà esatta della previsione contenuta nella Nota di aggiornamento del Def dello scorso settembre.

Di certo, anche con la mini-correzione di 3 miliardi che va delineandosi, non sarebbe possibile centrare l' obiettivo di un deficit al 2,5%, come prevede al momento Bruxelles a fronte di una crescita dell' 1,4%, anch' essa in via di ulteriore revisione al ribasso. Si scivolerebbe inevitabilmente attorno al 2,7-2,8%, con la conseguenza che svanirebbe l' impegno, ribadito dal Governo, di ridurre il deficit nominale quanto meno al 2,4%, rispetto al 2,6% dello scorso anno. Ma quel che preoccupa maggiormente è l' impatto che un così brusco rallentamento della crescita avrebbe sul fondamentale target del debito pubblico, in crescita ormai da otto anni e che proprio quest' anno dovrebbe ridursi dal 132,6% del 2015 attorno al 132,2 per cento. Non è solo la minore crescita (peraltro da attribuire per gran parte al rallentamento dell' economia globale) a rendere quell' obiettivo a dir poco complesso.

Lo sottolinea il vice ministro all' Economia, Enrico Morando quando ricorda come la fonte principale di preoccupazione sia l' inflazione. Una variabile che in misura prevalente non è nel controllo del Governo, e che tuttavia è decisiva. Con l' attuale andamento dei prezzi, le possibilità di ridurre il debito (in costanza delle altre variabili) si riducono drasticamente. Lo spettro è la deflazione, conseguenza del mercato

rallentamento dell' economia globale e del crollo del prezzo del greggio, contro cui ben poco può il mix di interventi "espansivi" inseriti nella manovra 2016, dall' abolizione della Tasi sulla prima casa al superammortamento del 140% diretto a stimolare gli investimenti produttivi delle imprese. L' attesa è ancora



una volta tutta sulle decisioni che oggi verranno annunciate dalla Bce, cui ormai da mesi si è attribuito un improprio ruolo di supplenza rispetto a decisioni di politica economica che invece spetterebbero ai governi. Se il «cavallo non beve» e si agitano gli spettri di quella che viene accostata a una sorta di stagnazione secolare, la spinta decisiva non può che venire da azioni forti, incisive e coordinate a livello europeo (a partire dal fondamentale capitolo degli investimenti).

Al momento, il confronto pare esaurirsi sui reiterati warning di Bruxelles: è concreto il «rischio di deviazione» dal percorso verso l'obiettivo di medio termine nel 2015 e di «significativa deviazione» nel 2016, sentenza la lettera inviata al Governo dalla Commissione Ue. Il prossimo step è per metà aprile. Nel nuovo Documento di economia e finanza, corredato dal Programma nazionale di riforma e dall'aggiornamento del Programma di stabilità, occorrerà indicare la rotta sia per quel che riguarda i conti del 2016 (peraltro in pendenza del giudizio sulla flessibilità chiesta dall'Italia che arriverà a maggio), sia per il 2017. In primo piano nuovamente la spending review, con annesso lo stato di attuazione delle riforme già messe in cantiere e di quelle in itinere. Il quadro previsionale (Pil, debito, deficit, occupazione, inflazione) rischia però in origine di essere alquanto aleatorio. In settembre, con la Nota di aggiornamento - stante l'attuale congiuntura internazionale - le oscillazioni potranno essere anche rilevanti, come si è visto già con le stime Istat.

Non per questo ci si potrà sottrarre dall'impegno a proseguire sul percorso delle riforme strutturali, condizione peraltro indispensabile per ottenere nuova flessibilità nel 2017, com'è negli auspici del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DINO PESOLE

La lettera della Commissione. Il ministero dell' Economia: l' Italia utilizza correttamente la clausola delle riforme

La Ue: entro il 15 aprile il dettaglio dei correttivi

roma Non si incontrano cifre-obiettivo per una eventuale correzione soft sui saldi nominali del 2016 nella lettera che il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, e il responsabile degli Affari economici, Pierre Moscovici, hanno inviato al ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan.

Ma si dice invece esplicitamente che «è importante per l' Italia assicurare che le misure necessarie per rispettare l' aggiustamento raccomandato verso l' obiettivo di medio termine siano annunciate in modo credibile e dettagliate entro il 15 aprile al più tardi». Ieri il ministro Padoan non ha commentato i contenuti della lettera arrivata al Governo, missiva di cui del resto aveva già ampiamente parlato due giorni fa in conferenza stampa al termine dell' Ecofin. Mentre il viceministro Enrico Morando ha fatto notare come, nei documenti diffusi da Bruxelles, «si legge che l' Italia usa correttamente la clausola delle riforme strutturali perché prima fa le riforme, poi invoca la clausola, che è invocabile sempre se si fanno le riforme». La comunicazione sulla flessibilità da parte della Commissione, è stato il ragionamento del viceministro, «è fatta per stabilire un incentivo permanente a fare riforme e investimenti, non un incentivo una tantum».

Nella missiva si conferma che un' attenzione particolare verrà dedicata proprio alla verifica sull' utilizzo della deviazione di bilancio, se verrà per l' appunto utilizzata per spesa per investimenti o per sostenere l' attuazione delle riforme strutturali.

E nel riconoscere i progressi fatti dall' Italia si sottolinea che restano ancora passi da compiere su almeno quattro fronti: spending review, riforma del fisco, riordino della contrattazione di secondo livello e politiche di contrasto alla corruzione.

Sul rischio di deviazione per l' anno in corso si conferma poi che verrà rivalutato sulla base delle previsioni di primavera e una volta analizzato il nuovo percorso di finanza pubblica che il Governo presenterà a metà aprile con il Def e il Programma di stabilità. Una rivalutazione che sarà legata a doppio filo anche con le decisioni che la stessa Commissione prenderà sulla richiesta di flessibilità complessiva richiesta e basata sulle tre note motivazioni: crisi dei rifugiati, clausola degli investimenti e clausola delle riforme strutturali.

Un riconoscimento di flessibilità solo per lo 0,75% invece dell' 1% richiesto imporrebbe un



aggiustamento perlomeno sull' indebitamento netto, realizzabile con la legge di assestamento di giugno e senza effettuare una vera e propria manovra, ipotesi esclusa a più riprese dal premier. Parte da qui l' esercizio contabile cui sono chiamati i tecnici dell' Economia. Che possono contare su alcuni punti di forza come le maggiori entrate garantite dalla voluntary disclosure: circa 4 miliardi a fronte di una clausola di salvaguardia per 2 miliardi. Si tratta di una maggiore entrata una tantum, che non incide sull' indebitamento strutturale ma su quello nominale. Mentre il maggior gettito Iva atteso varrebbe per mitigare anche il saldo valido per l' Mto. Altro punto di forza la minore spesa per interessi, se i tassi resteranno sui valori attuali o se addirittura scendessero ancora. Infine i possibili interventi sulle spese ipotecate con l' emendamento finale alla Stabilità (vale circa 3 miliardi), che appunto potrebbero essere riprogrammate muovendosi nell' ambito di mere regolazioni contabili.

Gli impegni più difficili da prendere riguarderebbero a questo punto il 2017, sapendo che il quadro macroeconomico non aiuta e con le incognite sulla capacità di rispetto della regola del debito.

Nella lettera europea si riconosce la stabilizzazione del debito/Pil nel 2015 e della sua riduzione quest' anno. Resta un rischio di «non compliance» che potrebbe far scattare un rapporto come quello del 2015 senza richiesta di procedura d' infrazione. E qui la valutazione finale dovrà tener conto del peso di eventuali «fattori rilevanti» nella deviazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tassi giù e nuovi acquisti di titoli Draghi, ultima carta per la crescita

Oggi la Bce dovrebbe ridurre le stime su Pil e inflazione. Dai bond ai finanziamenti agevolati, pronte le nuove misure

Mario Draghi sarebbe stato più fortunato, e l'economia continentale meno dolorante, se tutti avessero fatto - o fossero riusciti a fare - il proprio dovere sino in fondo.

Come la Bce. Se cioè le banche avessero prestato tutto il maggior denaro disponibile a prezzo da saldo e le imprese fossero riuscite ad usarlo. Avrebbe aiutato anche che molti governi avessero capitalizzato il minor costo del servizio del debito investendo nella ripresa oltre che nel consolidamento dei bilanci fuori regola. Se tutto ciò fosse accaduto, probabilmente l'inflazione non sarebbe sotto zero, il passo del Pil apparirebbe più tonico e l'uomo dell'Eurotower avrebbe oggi meno incognite da risolvere per definire la delicata formula del suo ennesimo D-Day.

Alla fine del board di gennaio, Draghi ha aperto il giro di scommesse di economisti e investitori, annunciando che nella riunione di marzo, in programma stamane a Francoforte, sarebbe stato «necessario rivedere ed eventualmente riconsiderare la posizione di politica monetaria» alla luce delle nuove proiezioni macroeconomiche ampliate al 2018. La parole sono state interpretate come il segnale di un imminente allentamento della liquidità nell'ambito della strategia «non convenzionale» mirata a riportare l'inflazione verso il 2%, come dice il mandato Bce, e ridare fiato a una congiuntura fiacca.

Posto che le stime per la crescita e prezzi dovrebbero essere riviste al ribasso per i due prossimi anni, le attese sono per un ventaglio possibile di azioni. Fra le soluzioni più gettonate c'è un taglio del tasso sui depositi delle banche presso la Bce, che potrebbe scendere di 10 punti base spingendosi in territorio negativo sino a meno 0,4%.

In parallelo, si potrebbe avere un ulteriore aumento del piano acquisti mensili di titoli pubblici, attualmente di 60 miliardi sino al marzo 2017: qui si immagina un aumento di 10-15 miliardi, e un prolungamento di un trimestre. Nel borsino della vigilia, anche la modifica dello spettro paese per i bond da comprare, l'ampliamento della tranche di cartolarizzazione alle sofferenze bancarie e una nuova tornata di finanziamenti agevolati.

LA POLITICA CREDITIZIA EUROPEA



Tassi giù e nuovi acquisti di titoli Draghi, ultima carta per la crescita

Oggi la Bce dovrebbe ridurre le stime su Pil e inflazione. Dai bond ai finanziamenti agevolati, pronte le nuove misure

Il caso
MARIO DRAGHI
COMISSARIO GENERALE

Mario Draghi sarebbe stato più fortunato, e l'economia continentale meno dolorante, se tutti avessero fatto - o fossero riusciti a fare - il proprio dovere sino in fondo. Come la Bce. Se cioè le banche avessero prestato tutto il maggior denaro disponibile a prezzo da saldo e le imprese fossero riuscite ad usarlo. Avrebbe aiutato anche che molti governi avessero capitalizzato il minor costo del servizio del debito investendo nella ripresa oltre che nel consolidamento dei bilanci fuori regola. Se tutto ciò fosse accaduto, probabilmente l'inflazione non sarebbe sotto zero, il passo del Pil apparirebbe più tonico e l'uomo dell'Eurotower avrebbe oggi meno incognite da risolvere per definire la delicata formula del suo ennesimo D-Day.

IL PIL

CELO DEL 'STATO' LA RIPRESA RESTA LENTIVA

La crescita in Italia procede ancora molto modestamente, ma che si ripresenta grazie agli effetti dell'attenuazione del deficit del 2015. La ripresa è ancora modesta, ma si ripresenta grazie agli effetti dell'attenuazione del deficit del 2015. La ripresa è ancora modesta, ma si ripresenta grazie agli effetti dell'attenuazione del deficit del 2015.

La lettera di richiamo sui conti "Flessibilità se il debito scende" L'Ue rimanda il governo al 15 aprile

Padova: abbiamo dato risposte credibili e dettagliate

ALISSANDRO BARBERA
DIRETTORE GENERALE

La lettera di richiamo sui conti è stata inviata al governo italiano il 15 aprile. La Commissione europea ha dato un'occhiata alle proiezioni del governo e ha deciso di rimandare la decisione finale al 15 aprile.

La lettera di richiamo sui conti è stata inviata al governo italiano il 15 aprile. La Commissione europea ha dato un'occhiata alle proiezioni del governo e ha deciso di rimandare la decisione finale al 15 aprile.

La lettera di richiamo sui conti è stata inviata al governo italiano il 15 aprile. La Commissione europea ha dato un'occhiata alle proiezioni del governo e ha deciso di rimandare la decisione finale al 15 aprile.

La lettera di richiamo sui conti è stata inviata al governo italiano il 15 aprile. La Commissione europea ha dato un'occhiata alle proiezioni del governo e ha deciso di rimandare la decisione finale al 15 aprile.

La lettera di richiamo sui conti è stata inviata al governo italiano il 15 aprile. La Commissione europea ha dato un'occhiata alle proiezioni del governo e ha deciso di rimandare la decisione finale al 15 aprile.

La lettera di richiamo sui conti è stata inviata al governo italiano il 15 aprile. La Commissione europea ha dato un'occhiata alle proiezioni del governo e ha deciso di rimandare la decisione finale al 15 aprile.

Certo il protrarsi degli interessi sui depositi delle banche in Bce i territorio negativo - come fatto in Svezia e Svizzera - genera diffusi malumori, soprattutto in Germania. Le potenti Sparkasse bavaresi minacciano una fronda anti-Draghi, preoccupate per il possibile deterioramento dei loro attivi. Si immagina la possibilità che gli istituti possano rivaler si sui clienti portando i già bassi rendimenti nell' universo col segno "meno".

Potrebbe far scattare un pericoloso meccanismo di disintermediazione che fa gonfiare la protesta. Favorisce il presidente Bce il fatto che, per regole interne, oggi la Bundesbank non avrà voti da esprimere.

Lo stimolo del "Quantitative Easing" di Draghi compie un anno. Il banchiere centrale gli imputa metà della crescita degli ultimi due anni. Il crollo del petrolio ha però agevolato la disinflazione. «Se non ci arrendiamo tornerà presto a livelli compatibili con gli obiettivi», ha detto l' ex governatore di Bankitalia. I falchi tedeschi hanno parecchi dubbi, ma nel board l' italiano risulta avere consenso sufficiente per avanzare. Nell' attesa, sui mercati la situazione è stata ieri di grande volatilità. I rendimenti dei bond in discesa sembrano aver già scontato la mossa della Banca. Non hanno scosso le Borse neanche le voci di stampa secondo cui Francoforte tiene sotto controllo quotidiano la liquidità di Mps e Carigenova. Forse non è vero.

Forse non è una notizia.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MARCO ZATTERIN

L'inchiesta. Il 31 marzo il consiglio generale designa il nuovo presidente della confederazione, orfana della concertazione. I due candidati forti hanno obiettivi e sostenitori diversi

La scelta di Confindustria corsa tra Boccia e Vacchi cordate e "big" in campo tra ambizioni e rancori

ROMA. Il partito dei padroni sta evaporando.

Le aziende iscritte a Confindustria restano più o meno stabili intorno alle 150 mila ma il loro peso sullo scenario politico è decisamente calato. Orfana della concertazione, e ormai anche del bipolarismo, la Confindustria è diventata sempre più piccola mentre è alla ricerca di un nuovo presidente. Dietro le quinte si combatte tra cordate avverse - con vecchi rancori e nuove ambizioni - per conquistare non solo il settimo piano di Viale dell' Astronomia, ma anche la presidenza della Luiss, l' università degli industriali, e quella del Sole 24 Ore, il giornale confindustriale.

I saggi, che in queste settimane hanno sondato la base in giro per l' Italia comunicheranno oggi ai quattro candidati l' esito della consultazione. Aurelio Regina, imprenditore-manager romano d' adozione, presidente di Sigaro Toscano, ha già deciso che farà un passo indietro anche perché sembra difficile che abbia superato l' asticella del 20% dei consensi necessario per essere ammesso al voto del Consiglio generale (198 membri) del 31 marzo, quello che designerà il successore di Giorgio Squinzi. Marco Bonometti, ruvido industriale metalmeccanico di Brescia, non dovrebbe aver superato quella soglia, aspetta il verdetto della consultazione, senza alcuna intenzione di accettare comunque alleanze con chicchessia. Già, le alleanze (e le spaccature) a geometria variabile che stanno caratterizzando questa battaglia confindustriale.

Dunque la sfida finale sarà tra Vincenzo Boccia, salernitano, classe 1964, piccolo imprenditore della grafica, con un lungo curriculum confindustriale (nei Giovani, nei Piccoli e infine nella squadra di Squinzi con la guida del Comitato del credito) e Alberto Vacchi, bolognese, presidente della Confindustria di Bologna, amministratore delegato di Ima, società quotata (un miliardo di fatturato) che produce packaging per l' industria farmaceutica, cattolico e prodiano il che non proprio un atout secondo alcuni canoni confindustriali stando i quali non vanno bene nemmeno gli accordi dell' Ima con la Fiom in un territorio (quello dell' Emilia) dove il sindacato di Maurizio Landini è il più rappresentativo.

Boccia e Vacchi esprimono due modelli di impresa. Boccia i



piccoli italiani (sono oltre il 90% degli iscritti a Confindustria) che hanno pian piano imparato a fare i conti con i mercati globali, lasciando però sul terreno molte vittime; Vacchi i medi, con quelle multinazionali tascabili (oltre 4 mila secondo i dati di Mediobanca) che stanno provando ad imporre la loro leadership (anche culturale) nel capitalismo italiano dopo il declino dei salotti buoni, della grande impresa privata e pure pubblica. Vacchi è un innovatore da questo punto di vista; Boccia la continuità.

Ed è lungo questo schema binario che si possono almeno in parte leggere i due schieramenti, al netto delle mire personali degli sponsor. Vacchi è stato lanciato da Gianfelice Rocca, presidente della potente Assolombarda (la Confindustria di Milano). Con lui si sono schierati Luca di Montezemolo, Marco Tronchetti Provera, Alberto Bombassei, una parte della Lombardia, l' Emilia Romagna, senza però Reggio Emilia, alcune province del Nord Est. A Vacchi dovrebbero arrivare i voti di Farindustria e Federacciai, schierati inizialmente con Regina mentre quelli del Lazio (primo sponsor dello stesso Regina) si distribuiranno. Luigi Abete, per esempio, ex presidente di Viale dell' Astronomia, sosterrà Boccia. Ma lo sponsor forte di Boccia si chiama Emma Marcegaglia, past president di Confindustria, presidente dell' Eni e della Luiss, oltreché amministratore delegato dell' azienda siderurgica di famiglia. La ramificazione nel territorio degli stabilimenti del gruppo Marcegaglia e delle aziende anche indirettamente legate all' Eni ha portato a Boccia una dote significativa di consenso. Con lui il Piemonte, una parte della Lombardia (Lecco, Sondrio, Mantova e Legnano) e del Veneto (Vicenza, Verona, Venezia), poi i voti del Sud a parte Napoli che insieme all' ex presidente Antonio D' Amato aveva scommesso su Bonometti. E D' Amato - ma qui entriamo nei "si dice" - puntava per questa via alla presidenza del Sole 24 Ore. A cui - sempre secondo le voci - potrebbe ambire anche Rocca al quale è stata attribuito, ma smentito, un progetto di alleanza tra il Sole e il Corriere della sera. Anche Giorgio Squinzi, potrebbe entrare tra i papabili per la presidenza del gruppo editoriale. Poi c' è la Luiss: la Marcegaglia punterebbe alla terza riconferma triennale (è presidente dal 2010). Insomma, ex in guerra per le poltrone. Tanto che durante la consultazione dei saggi Montezemolo ha proposto che i past president, egli compreso, «non ambiscano, non cerchino e non abbiano ruoli in società confindustriali». Resta da capire dove andrà la Confindustria che finita l' epopea della concertazione sociale come del bipolarismo non ha più un' identità politica. Emanuele Felice, professore dell' Università Autonoma di Barcellona autore di "Ascesa e declino. Storia economica d' Italia" (il Mulino), dice che la Confindustria «sta evolvendo verso il lobbismo». «Nello spostamento al centro del governo onnicomprensivo - aggiunge - si tende a giocare le proprie partite tramite lobby più che attraverso rappresentanza di interessi. Non è più come prima». Così, più o meno ogni settimana il direttore generale della Confindustria, Marcella Panucci, va a palazzo Chigi, dal sottosegretario Tommaso Nannicini, per fare il punto sui provvedimenti allo studio. Prodromi della Confindustria che verrà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Aurelio Regina ha già fatto un passo indietro. E anche Bonometti non entrerà nella fase finale Montezemolo, Bombassei, Tronchetti si sono schierati sul fronte opposto della Marcegaglia FOTO: ©STUDIO ASSOCIATO C.G.E. FOTO: ©CARINO CARLO FOTO: ©CORBIS.

ROBERTO MANIA

La colpa non è delle primarie (che però non funzionano) ma dei partiti decrepiti

Tutti piangono per lo stato in cui si sono ridotte le primarie. Mi sembrano lacrime di cocodrillo o che sono male indirizzate. Infatti le primarie in Italia sono state inventate, questo purtroppo non lo ricorda mai nessuno, solo per schiodare i pci che erano rimasti al comando nel Pds e che, nonostante il crollo di tutti i loro miti e narrazioni, erano intenzionati a rimanere al comando in un partito che, nonostante tutto, era rimasto intatto. Un partito cioè che aveva solo cambiato la ragione sociale, o se vogliamo chiamarlo Ditta, alla maniera di Bersani, aveva solo cambiato l'insegna, lasciando tutto immutato all'interno: ambienti, merchanzia e personale. Ci voleva solo quel genio di Romano Prodi (anche se lui ne disconosce la paternità; non a caso è un genio politico) a pensare che, per scrollarsi di dosso la nomenclatura rossa che lo avrebbe tenuto in permanente ostaggio, doveva rendere contabile un partito che, fino a quel momento, era stato gestito da una classe marxista non solo compatta ma anche con una spietata disciplina nella conquista e nel mantenimento del potere. E ciò per conseguire la famosa egemonia gramsciana che consentiva loro di mettere la museruola a gran parte della società che conta.

Consentendo ai non iscritti al partito (e magari addirittura avversari) di votare per chi candidare nel Pds, la turrata fortezza stile Pci, frutto di una straordinaria ingegneria politica durata più di mezzo secolo, è stata resa immediatamente contendibile e nella sua corte, che altrimenti sarebbe stata irraggiungibile, sono entrati, senza colpo ferire, gli anni. Prima, quelli potabili, paciosi e alla buona (almeno apparentemente) di Romano Prodi. Poi anche quelli coi testosteroni, guidati da Matteo Renzi. Quest'ultimo, senza le primarie, non avrebbe mai potuto nemmeno sognare di diventare segretario del partito e premier del Paese. Gli anni amichevoli di Prodi si erano limitati a farsi accogliere dai Pci che erano nel Pds.

Quelli inferociti di Renzi non si accontentavano invece della sola ospitalità ma pretendevano anche di sfrattare i vecchi castellani con la famosa rottamazione.

Le primarie del Pds (e quelle successive che si sono svolte in un centrosinistra sempre monolitico) hanno quindi consentito di eliminare un partito straordinariamente forte, che avrebbe resistito a ogni altra aggressione, anche perché era stato scientificamente costruito per durare ed era come le lucertole la cui code, ricrescono anche dopo essere state tagliate. Ma se le primarie all'italiana

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Givedì 10 Marzo 2016 7

Allo studio un progetto per riportare nelle edicole lo storico giornale La Voce Repubblicana

Il ritorno dei Repubblicani A Ravenna patto Pri-Pd e poltrona da vicesindaco sicura

di ANTONIA GIACOMINI

CARTA SANTA

Alla vigilia dell'abbandono di oggi nella propria sede del concordato preventivo di Porta Vittoria è stata depositata alla Direzione distrettuale del Tribunale di Milano l'ultima istanza. La società immobiliare rivendibile a Danilo Coppola possiede l'area immobiliare milanese che include sull'ex omonima stanziosa e l'attuale sede dell'azienda perché i pm Mauro Chiarini e Gianluigi Baggio hanno presentato istanza di fallimento. La manovra prevede una importante novità in caso di auto-

Nel frattempo, a livello nazionale l'idea di una nuova legge di riforma del giornalismo con Stefano Palla, Massimo Gaggi, Carlo Genselli, Oscar Giannino, Davide Gioiello, Maurizio

SEGUE ALLA PRIMA PAGINA - PIERLUIGI MAGNOSCHI

aveva solo cambiato l'insegna, lasciando tutto immutato all'interno: ambienti, merchanzia e personale. Ci voleva solo quel genio di Romano Prodi (anche se lui ne disconosce la paternità; non a caso è un genio politico) a pensare che, per scrollarsi di dosso la nomenclatura rossa che lo avrebbe tenuto in permanente ostaggio, doveva rendere contabile un partito che, fino a quel momento, era stato gestito da una classe marxista non solo compatta ma anche con una spietata disciplina nella conquista e nel mantenimento del potere. E ciò per conseguire la famosa egemonia gramsciana che consentiva loro di mettere la museruola a gran parte della società che conta.

Consentendo ai non iscritti al partito (e magari addirittura avversari) di votare per chi candidare nel Pds, la turrata fortezza stile Pci, frutto di una straordinaria ingegneria politica durata più di mezzo secolo, è stata resa immediatamente contendibile e nella sua corte, che altrimenti sarebbe stata irraggiungibile, sono entrati, senza colpo ferire, gli anni. Prima, quelli potabili, paciosi e alla buona (almeno apparentemente) di Romano Prodi. Poi anche quelli coi testosteroni, guidati da Matteo Renzi. Quest'ultimo, senza le primarie, non avrebbe mai potuto nemmeno sognare di diventare segretario del partito e premier del Paese. Gli anni amichevoli di Prodi si erano limitati a farsi accogliere dai Pci che erano nel Pds.

Quelli inferociti di Renzi non si accontentavano invece della sola ospitalità ma pretendevano anche di sfrattare i vecchi castellani con la famosa rottamazione.

Le primarie del Pds (e quelle successive che si sono svolte in un centrosinistra sempre monolitico) hanno quindi consentito di eliminare un partito straordinariamente forte, che avrebbe resistito a ogni altra aggressione, anche perché era stato scientificamente costruito per durare ed era come le lucertole la cui code, ricrescono anche dopo essere state tagliate. Ma se le primarie all'italiana

sta dei politologi è stata: indubbiamente i partiti e vogliono a loro la possibilità di scegliere i candidati attraverso il meccanismo primo delle primarie e poi con quello della preferenza, che viene oggi descritto come più democratico rispetto del liste bloccate. Chi si ricorda di che cosa avviene, dall'88 al 2001, in poi, con la preferenza su invece che con esse non venivano certamente eletti i parlamentari più preparati ma solo quelli che erano sostenuti dalle varie lobby: sindacato, collettività, chiesa, commercianti, artigiani e così via. Ne scaturì un parlamentarismo corporativo, popolato da deputati e senatori che rispondono, non al Paese, ma al gruppo di potere che li aveva fatti eleggere nella veste loro.

Se c'è un elettorato caligante e non fidejussore (un sintomo, sia pure patologico, dall'esistenza di questo nuovo elettorato, è dimostrato dall'altissimo numero di non votanti e di votanti M5S) allora conviene ridare forza ai partiti che, con nuove regole valide per tutti e non allo stato bruto come oggi, debbono riprendere forza, diventando i veicoli di elaborazione programmatica politica e di proposta (più che di formazione) del processo politico-amministrativo. La famosa Repubblica della Previsione del Pci ideologicamente, egemonico e roccioso (che, agli anni '80, Berlusconi vorrebbe puntualmente costruire per far uscire dal coma Pd) si salvava quando c'era un verbo da diffondere e i militanti, se erano molti, avevano fatto la scuola media unificata. Oggi quindi i partiti non debbono più formare i candidati ma debbono limitarsi a individuarli e scegliere dalla società civile e poi proporre all'elezione

questi loro candidati in liste bloccate. Ma così, dioniso il suo preferenziale, il potere dei partiti diventa uno strutturale. Quanto avverrebbe se l'elezione fosse delegata. Ma addevo, visto che i partiti sono diventati quasi tutti uguali, la scelta dell'elettore fatto può essere avvertita sui diversi baroni di candidati così come essi sono presentati nelle varie liste.

Infatti i partiti che presentano dei candidati irrimediabili sono partiti perché non prendevano i voti di buona lena per poter vincere. La risposta? Dopo che il Pd di Milano ha scelto come candidato sindaco uno come Giuseppe Sala, il centrodestra è stato costretto a indicare non un candidato nuovo di partito ma un manager come Stefano Parisi. Il centrodestra è stato costretto a fare questa scelta perché si era avvezzato a votare in un recinto della politica (e non con un manager di grande esperienza a valere non è sarebbe stata gara contro Sala. Si direi che Sala è stato espulso, dalle primarie. Ne siamo sicuri? O è scatto dalle primarie manovrate da chi aveva in mano il partito, cioè dai renziani? Tanta è che gli stessi sono riusciti a fare eleggere, a Napoli, Valerio Valentini contro il gallese Antonio Rosolino. E prima non era venuta meno la più forte, e nemmeno la più gradita. Ma ha vinto ugualmente perché aveva dietro Renzi. E allora, se i partiti vogliono, facciano scegliere liberamente. Fatto il fondo. Saranno gli elettori a che gliel'incaricano il merito che i partiti hanno confezionato, rifiutando quelli meno abili.

Pierluigi Magnoschi
— O Repubblica Verona —

sono servite a disintegrare un partito nato da una delle due esiziali eresie politiche e sociali del ventesimo secolo (il comunismo), queste primarie, non servono certo per costruire una politica nuova. La primarie infatti hanno rottamato ciò che avrebbe resistito ad ogni necessità di cambiamento, ma non servono sicuramente per ricostruire una struttura capace di funzionare e di essere efficacemente propositiva.

La politica italiana invece, se vuole irrobustirsi, deve recuperare certi strumenti del passato (primi fra tutti i partiti) che il fideismo degli elettori aveva sicuramente deteriorato. Infatti, in passato, l' elettore che iniziava a votare Pci quando era giovane continuava poi a farlo per tutta la vita, e chi aveva iniziato a votare Dc si comportava allo stesso modo. Di conseguenza i partiti, resi sempre più torpidi dall' inazione che era resa possibile da queste rendite di posizione, hanno continuamente diluito la loro offerta di personale politico competente. Ad esempio, nel collegio senatoriale Fiorenzuola-Fidenza, si diceva (ed era vero) che se la Dc avesse candidato un fiasco, sarebbe stato eletto anch' esso, automaticamente.

Di fronte a questi fatti, la risposta dei politologi è stata: indeboliamo i partiti e togliamo a loro la possibilità di scegliersi i candidati attraverso il meccanismo prima delle primarie e poi con quello delle preferenze, che viene oggi descritto come più democratico di quello delle liste bloccate. Chi si ricorda di che cosa avveniva, dagli anni Cinquanta in poi, con le preferenze sa invece che con esse non venivano certamente eletti i parlamentari più preparati ma solo quelli che erano sostenuti dalle varie lobby: sindacati, coldiretti, chiesa, commercianti, artigiani e così via. Ne usciva un parlamento corporativo, popolato da deputati e senatori che rispondevano, non al Paese, ma al gruppo di potere che li aveva fatti eleggere nelle varie liste.

Se c' è un elettorato esigente e non fideistico (un sintomo, sia pure patologico, dall' esistenza di questo nuovo elettorato, è dimostrato dall' altissimo numero di non votanti e di votanti M5S) allora conviene ridar forza ai partiti che, con nuove regole valide per tutti e non allo stato brado come oggi, debbono riprendere forza, diventando i veicoli di elaborazione programmatica politica e di proposta (più che di formazione) del personale politico-amministrativo. La famosa Scuola delle Frattocchie del Pci ideologicizzato, egemonico e roccioso (che, nel 2016, Berlusconi vorrebbe pateticamente costruire per far uscire dal coma Fi) serviva quando c' era un verbo da diffondere e i militanti, se erano colti, avevano fatto la scuola media unificata. Oggi quindi i partiti non debbono più formare i candidati ma debbono limitarsi a individuarli e sceglierli dalla società civile e poi proporre all' elettorato questi loro candidati in liste bloccate. Ma così, dicono i filo-preferenze, il potere dei partiti diventa uno strapotere. Questo avverrebbe se l' elettorato fosse fideistico. Ma adesso, visto che i partiti sono diventati quasi tutti uguali, la scelta dell' elettore laico può meglio avvenire sui diversi bouquet di candidati così come essi sono presentati nelle varie liste.

Infatti i partiti che presentano dei candidati impresentabili sono puniti perché non prenderanno i voti di cui hanno bisogno per poter vincere. La riprova? Dopo che il Pd a Milano ha scelto come candidato sindaco uno come Giuseppe Sala, il centrodestra è stato costretto a indicare non un esagitato uomo di partito ma un manager come Stefano Parisi. Il centrodestra è stato costretto a fare questa scelta perché sa che se avesse messo in pista un routinier della politica (e non con un manager di grande esperienza e valore) non ci sarebbe stata gara contro Sala. Si dirà che Sala è stato espresso dalle primarie. Ne siamo sicuri? O è uscito dalle primarie manovrate da chi aveva in mano il partito, cioè dai renziani? Tant' è che gli stessi sono riusciti a fare eleggere, a Napoli, Valeria Valente contro il gallonatissimo Antonio Bassolino. La prima non era certamente la più forte, e nemmeno la più gradita. Ma ha vinto ugualmente perché aveva dietro Renzi. E allora, se i partiti scelgono, facciamoli scegliere liberamente, fino in fondo.

Saranno gli elettori poi che giudicheranno il menu che i partiti hanno confezionato, rifiutando quelli meno allettanti.

Pierluigi Magnaschi © Riproduzione riservata.

PIERLUIGI MAGNASCHI

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI A Milano gazebo salutari, mentre a Napoli fa danni il virus preferenze

Il partito sdoppiato tra Nord e Sud che si delegittima con le sue mani

Se il pasticcio delle primarie del Pd a Napoli e a Roma si riduce al solito litigio fra renziani e minoranza interna, è facile prevedere una rapida caduta dell'interesse generale. Se invece il caso diventa la fotografia di una trasformazione in atto nel Pd, per cui le vecchie identità si dissolvono e i "gazebo" sono l'emblema del tentativo mal riuscito di selezionare la nuova classe dirigente, allora aspettiamoci altre sorprese.

Certo, colpisce che il ricorso di Bassolino sia stato rigettato in tutta fretta nonostante l'evidenza di certi passaggi di denaro per pagare i voti. A Roma invece la questione delle schede bianche usate per accrescere le percentuali dell'affluenza viene derubricata a episodio minore e forse lo è. Ma i due incidenti legati insieme rappresentano un curioso fenomeno di auto-delegittimazione in un partito che invece cercava una forma di consacrazione popolare per i suoi candidati. Il risultato è paradossale. Il "partito di Renzi" vuole nascere attraverso le primarie, ma l'obiettivo finora si è realizzato solo a Milano, almeno fra le grandi città (e nonostante la polemica, peraltro gonfiata, sui voti dei cinesi a Sala). Del resto, le primarie hanno bisogno per essere credibili dell'apporto dell'opinione pubblica. Proprio quello che è mancato sia a Roma sia a Napoli.

In Campania poi si assiste al riprodursi dei vizi che avevano imposto anni fa l'abolizione del voto di preferenza.

È come se nelle primarie non esenti da gravi irregolarità fossero tornate di prepotenza proprio le preferenze, in forme diverse dal passato ma altrettanto inquinanti. Il risultato è che sul piedistallo del vecchio Pd ormai in declino stanno nascendo in realtà due "partiti del premier": uno al Nord e uno al Sud (Roma è storia a parte). Quello settentrionale (cioè Milano, ma anche Firenze quando si è votato) comincia a esprimere una classe dirigente che si rivela anche nelle primarie e in un rapporto positivo con l'opinione pubblica, al di là delle angustie partitiche. Quello meridionale è invece ancora prigioniero delle vecchie logiche e dei colpi bassi che ne derivano.

Non sembra che il Pd sia in grado di risolvere questa frattura attraverso la resa dei conti nei cosiddetti

LE SCELTE DEI PARTITI | **La Repubblica** 10 MARZO 2016 | 13

Lo scontro

Pd, resa dei conti con la sinistra Renzi: più lealtà o strade divise

Il leader prepara l'attacco a Bersani e D'Alema. Speranza: "Amarganza come metodo". Intanto Marino ha deciso: a Roma l'ex sindaco scende in campo per il Campidoglio

CONFERMA DI MARCO

Renzi, il leader del PD, ha deciso di non attendere il verdetto delle primarie di Roma e Napoli, ma di andare incontro ai renziani e di affrontare il confronto con la sinistra. Il leader del PD ha deciso di non attendere il verdetto delle primarie di Roma e Napoli, ma di andare incontro ai renziani e di affrontare il confronto con la sinistra.

CONFERMA DI MARCO

Renzi, il leader del PD, ha deciso di non attendere il verdetto delle primarie di Roma e Napoli, ma di andare incontro ai renziani e di affrontare il confronto con la sinistra.

C'È SEMPRE PIÙ SARDEGNA NELLE ROTTE GRIMALDI LINES.

Viaggia low cost sulle navi migliori del Mediterraneo

SCOPRI LE NOSTRE OFFERTE:
IN WARDHOLDERS O IN CABIN O IN AGENZIA DI VIAGGI

NUOVE LINEE CIVITAVECCHIA > OLBIA LIVORNO > OLBIA

NUOVE LINEE CIVITAVECCHIA > PORTO TORRES

Grimaldi Lines ti porta anche in Spagna, Grecia, Tunisia, Marocco e Sicilia.
www.grimaldi-lines.com

GRIMALDI LINES

La frattura non è sanabile con il dibattito interno. Arbitri saranno gli elettori

Il Pd renziano dovrà puntellarsi con liste civiche per coprire i vuoti a sinistra

"organismi centrali", come si faceva una volta e come vorrebbe la minoranza. Ogni territorio ormai fa storia a sé e la stagione di Renzi si modella un po' a pelle di leopardo, in attesa che ai primi di giugno gli elettori dicano la loro. Saranno i veri giudici anche degli episodi oscuri di questi giorni. Quel che sembra sicuro è che le primarie, pur deludenti, hanno l'effetto di accentuare il passaggio dai vecchi ai nuovi assetti. Con due conseguenze. Da un lato, resiste la tentazione di contrapporre ai candidati "renziani" altri nomi espressione di una sinistra interna o esterna al Pd che non si arrende al partito del premier.

Dall'altro, il nuovo Pd (o come si vuole chiamarlo) che tenta di farsi strada senza riuscirci del tutto avrà bisogno di puntellarsi nelle principali città con le liste civiche di sostegno. Vale a dire formazioni nate per le amministrative e funzionali alla realtà politica in evoluzione. Ciò significa che un risultato queste primarie pasticciate lo stanno ottenendo: disgregare e riaggregare il centrosinistra su basi inedite.

Qualcosa di simile accade anche a destra. Le non-primarie di Berlusconi a Roma, sostituite da un bizzarro referendum pro-Bertolaso, hanno prodotto il distacco esplicito di Salvini e la candidatura autonoma di Storace, oltre alla polemica innescata dal centrista Marchini. Quale sarà l'esito finale dello scollamento, non è ancora chiaro. Ma è evidente che nella Capitale si assiste a un'altra tappa del tramonto di Berlusconi come leader riconosciuto del centrodestra. È bastato evocare le primarie - senza farle - per innescare effetti esplosivi. Se si arriverà a fissare in Parlamento le regole, valide per ogni partito, di queste consultazioni preliminari, gli scossoni non mancheranno in ogni settore politico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La frattura non è sanabile con il dibattito interno Arbitri saranno gli elettori Il Pd renziano dovrà puntellarsi con liste civiche per coprirsi a sinistra.

Gelo dell' Istat "La ripresa resta lenta"

La crescita in Italia prosegue ma resta moderata, bene invece l'occupazione che è in ripresa grazie agli sgravi contributivi. Dai dati diffusi ieri dall'Istat arrivano luci e ombre sull'economia del nostro Paese. «In un quadro di indebolimento della ripresa globale, l'economia italiana è attesa evolversi a ritmi moderati anche nel primo trimestre del 2016», stima l'istituto di statistica, secondo cui «segnali positivi provengono dal settore dei servizi e dalle costruzioni a fronte di una dinamica meno favorevole nell'industria. Gli ultimi dati», si legge nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, «mostrano un miglioramento dell'occupazione, soprattutto quella a tempo indeterminato, favorita anche dai provvedimenti di sostegno alle assunzioni, mentre l'inflazione si è riportata in territorio negativo». In particolare, la variazione congiunturale del Pil reale attesa per il primo trimestre è lievemente positiva (+0,1%), con un intervallo di confidenza compreso tra -0,1% e +0,3%. All'incremento del Pil, rileva l'Istat, contribuirebbero positivamente i consumi privati, a fronte di un apporto negativo della domanda estera netta e dei consumi pubblici mentre la dinamica degli investimenti (al lordo delle scorte) risulterebbe sostanzialmente piatta. In questo scenario, la crescita acquisita per il 2016 è pari allo 0,4%. Sul fronte delle banche invece continua la crescita delle sofferenze a gennaio, sebbene a un ritmo più contenuto rispetto a dicembre. [r. e.]

LA POLITICA CREDITIZIA EUROPEA



Tassi giù e nuovi acquisti di titoli Draghi, ultima carta per la crescita

Oggi la Bce dovrebbe ridurre le stime su Pil e inflazione. Dai bond ai finanziamenti agevolati, pronte le nuove misure

il caso
MARIO DRAGHI
COMISSARIO GENERALE DELLA BCE

Mario Draghi sarebbe stato più fortunato, a dicembre, con un'uscita meno drastica, se l'istituto di statistica avesse previsto una crescita del Pil del 2016 di 0,4% invece del 0,3%. Il dato è stato infatti il primo segnale di un indebolimento della ripresa globale, che ha spinto la Bce a ridurre le stime di crescita del Pil e di inflazione per il 2016. Draghi ha anche annunciato nuovi acquisti di titoli, in un'operazione di politica monetaria che dovrebbe ridurre le stime di crescita del Pil e di inflazione per il 2016. Draghi ha anche annunciato nuovi acquisti di titoli, in un'operazione di politica monetaria che dovrebbe ridurre le stime di crescita del Pil e di inflazione per il 2016.

IL PIL

GELO DELL'ISTAT "LA RIPRESA RESTA LENTA"

La crescita in Italia prosegue ma resta moderata, bene invece l'occupazione che è in ripresa grazie agli sgravi contributivi. Dai dati diffusi ieri dall'Istat arrivano luci e ombre sull'economia del nostro Paese. «In un quadro di indebolimento della ripresa globale, l'economia italiana è attesa evolversi a ritmi moderati anche nel primo trimestre del 2016», stima l'istituto di statistica, secondo cui «segnali positivi provengono dal settore dei servizi e dalle costruzioni a fronte di una dinamica meno favorevole nell'industria. Gli ultimi dati», si legge nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, «mostrano un miglioramento dell'occupazione, soprattutto quella a tempo indeterminato, favorita anche dai provvedimenti di sostegno alle assunzioni, mentre l'inflazione si è riportata in territorio negativo». In particolare, la variazione congiunturale del Pil reale attesa per il primo trimestre è lievemente positiva (+0,1%), con un intervallo di confidenza compreso tra -0,1% e +0,3%. All'incremento del Pil, rileva l'Istat, contribuirebbero positivamente i consumi privati, a fronte di un apporto negativo della domanda estera netta e dei consumi pubblici mentre la dinamica degli investimenti (al lordo delle scorte) risulterebbe sostanzialmente piatta. In questo scenario, la crescita acquisita per il 2016 è pari allo 0,4%. Sul fronte delle banche invece continua la crescita delle sofferenze a gennaio, sebbene a un ritmo più contenuto rispetto a dicembre. [r. e.]

La lettera di richiamo sui conti "Flessibilità se il debito scende"

L'Ue rimanda il governo al 15 aprile

Padoa-Schioppa: abbiamo dato risposte credibili e dettagliate

ALISSANDRO BARBERA
DIRETTORE GENERALE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La lettera di richiamo sui conti della Commissione Europea al governo italiano è stata inviata il 10 marzo. La lettera non è un atto di accusa, ma un invito a migliorare la gestione delle finanze pubbliche. La Commissione Europea ha dato un voto positivo alle misure di bilancio presentate dal governo italiano, ma ha chiesto maggiore trasparenza e flessibilità. La lettera di richiamo sui conti della Commissione Europea al governo italiano è stata inviata il 10 marzo.



Crescita moderata, +0,1% nel 1° trimestre

Istat: traino da consumi privati, investimenti piatti - Pil annuo acquisito +0,4%

roma Una moderata crescita, sostenuta esclusivamente dai consumi privati, dovrebbe assicurare una variazione positiva del prodotto interno lordo del primo trimestre dello 0,1%, con una proiezione sul Pil annuo acquisito dello 0,4%. Sono gli ultimi numeri diffusi dall'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, che seguono di soli cinque giorni i dati sull'ultimo trimestre del 2015 (+0,1% congiunturale) cui era correlata un'ipotesi di variazione acquisita per l'anno dello 0,2 per cento.

La nuova stima, migliore per due decimali, è legata al +0,1% del primo trimestre che, nel modello previsionale di breve periodo, oscilla in un intervallo di confidenza compreso tra -0,1% e +0,3%. Driver di questa debole prospettiva congiunturale, come detto, sono i consumi privati, mentre domanda estera e consumi delle pubbliche amministrazioni peserebbero negativamente a fronte di un effetto zero degli investimenti lordi. La nota Istat registra poi il passaggio in territorio negativo, dopo nove mesi appena sopra lo zero, dell'inflazione al consumo, che in febbraio si attesterebbe a -0,3% (indice Nic per l'intera collettività) sei decimi più in basso di gennaio, mentre al netto delle componenti volatili (beni energetici e alimentari) l'inflazione di fondo scende dallo 0,8% di gennaio allo 0,5% di febbraio. «La mia personale preoccupazione - ha osservato il viceministro dell'economia Enrico Morando - riguarda l'inflazione, dato che non è nel nostro controllo. È questo il rischio più grave che ha di fronte l'Europa, e l'Italia. E certo, un Paese con un elevato debito di fronte al rischio deflazione deve avere maggiore preoccupazione». Secondo Morando le stime Istat confermano che «un rallentamento c'è, non c'è dubbio, e anche l'Eurogruppo segnala che ci sono fattori internazionali responsabili di questo rallentamento di un processo che ha comunque davanti il segno più».

I fattori internazionali che pesano sulla congiuntura italiana e dell'area euro sono tutti puntualizzati nella nota Istat e spaziano dall'instabilità finanziaria al rallentamento della Cina alla flessione di consumi, investimenti ed esportazioni Usa dove tuttavia continua a tenere il mercato del lavoro (disoccupazione al 4,9% con 242mila nuovi occupati non agricoli a febbraio).

Nell'area euro il Pil ha registrato una crescita per il quarto trimestre dello 0,3% su base congiunturale, in linea con gli andamenti osservati in precedenza. Tuttavia anche in questo contesto alla fine del 2015 si è evidenziata una significativa decelerazione confermata dai cali della produzione industriale.

Tornando all'Italia sul mercato del lavoro viene confermata una crescita dello 0,3% dell'occupazione a



gennaio (+70 mila occupati, dopo il calo registrato a dicembre (-0,2%).

L'incremento si deve interamente ai dipendenti (+0,4%), in particolare a quelli a tempo indeterminato (+0,7%, pari a +99 mila individui), a fronte di un calo dei dipendenti a termine (-1,2%, -28 mila occupati) e ad una sostanziale stabilità degli indipendenti. Ma il tasso di disoccupazione resta all' 11,5%, invariato da cinque mesi.

Nella nota è offerto un focus sugli effetti della riforma del mercato del lavoro. Secondo l' Istat per oltre il 50% delle imprese gli sgravi alle assunzioni stabili hanno giocato un ruolo chiave. «Per la metà delle imprese manifatturiere che hanno dichiarato un aumento dell' occupazione tra gennaio e novembre 2015 - si legge nel focus -, gli esoneri contributivi hanno costituito un elemento rilevante».

E nel terziario la quota di quelle per cui la novità è stata molto o abbastanza rilevante è del 61%.

Anche il nuovo contratto a tutele crescenti - il cosiddetto Jobs act - sembra aver esercitato un ruolo positivo pur se «con minore intensità». Il contratto a tutele crescenti è stato infatti «giudicato molto o abbastanza importante ai fini dell' assunzione dal 35% delle imprese» del settore manifatturiero. Invece, si legge sempre nella nota dell' Inps, «l' importanza delle agevolazioni Irap, per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato, appare meno determinante rispetto ai provvedimenti precedenti».

Tornando al settore dei servizi, il Jobs act ha esercitato una spinta più significativa: «La quota di chi ha giudicato la normativa molto o abbastanza rilevante nella decisione di assumere è stata pari al 49,5%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

"Solo Angela può salvare l'Europa"

L'INTERVISTA. IL GOVERNATORE KRETSCHMANN, DEL PARTITO DEI VERDI Governatore Kretschmann, la chiamano lo "stalker della Merkel" perché non fa che elogiarne le scelte, soprattutto sui profughi. In teoria la Cdu è sua avversaria, Guido Wolf corre contro di lei «Angela Merkel ed io siamo preoccupati per la crisi dietro la crisi - quella della Ue. Per colpa della mancanza di solidarietà, la crisi dei profughi ha sviluppato una forza dirompente che sta disgregando il continente.

Come fanno 28 Paesi a sopravvivere in un mondo globalizzato se non si coalizzano, anche ad esempio nella lotta contro i cambiamenti climatici? Se fallisse l'Europa, sarebbe una catastrofe epocale».

Al momento l' unica cosa che sembra funzionare è il ritorno ai nazionalismi.

«Il ritorno agli Stati nazionali coi confini nazionali è pericoloso. Perciò è importante che puntiamo tutto su una soluzione europea. Perciò sostengo la linea della cancelliera sui profughi, soprattutto quando punta a combattere l' origine dei flussi e a finanziare adeguatamente i campi profughi vicini alle zone di guerra. Chi altri è in grado, altrimenti, di tenere insieme l' Europa? ».

Qualcuno pensa che queste elezioni potrebbero significare la fine di Angela Merkel «Io non lo credo affatto».

La sua è una delle regioni più industrializzate d' Europa.

Come fa a conciliare le esigenze del territorio con l' ambientalismo del suo partito?

«Un territorio industriale come il Baden-Württemberg si concilia perfettamente con noi Verdi. Qui stiamo sganciando lo sviluppo economico dal consumo delle risorse naturali. E sviluppiamo continuamente nuove tecnologie. Noi Verdi siamo quelli giusti per affrontare le sfide del nostro tempo come i cambiamenti climatici, la digitalizzazione e l' integrazione».

È pensabile una coalizione tra Verdi e Cdu?

«Non lo escludo. Ma l' obiettivo, intanto, è continuare a governare con la Spd. Ce la possiamo fare».

(t. mas.

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA Noi Verdi siamo quelli giusti per affrontare le sfide del nostro tempo come il clima e l' integrazione Il governatore Kretschmann.

Le stime Istat sul Pil

Cresciamo poco investiamo meno La zavorra sui conti pubblici

Giusto il tempo di archiviare un +0,8% per il Prodotto interno lordo del 2015 ed ecco arrivare dall' Istat la prima doccia fredda per il 2016. Nel primo trimestre dell' anno appena iniziato, dicono le previsioni dell' istituto, la crescita del Pil si fermerebbe a uno striminzito +0,1%. Per chi vede il bicchiere mezzo pieno, si tratterebbe del quinto trimestre consecutivo di crescita positiva. Ma anche agli ottimisti a oltranza non sfugge che con un altro +0,1 (in linea con la crescita del deludente trimestre natalizio del 2015) la ripresa anziché mettere il turbo fino al +1,6% auspicato nelle stime ufficiali del ministero dell' Economia sta viceversa rallentando. Il che pone anche problemi di sostenibilità ai conti pubblici.

Con un Pil sotto all' 1% e un' inflazione vicina allo zero l' Italia rischia di mancare gli obiettivi di deficit e di non vedere l' inizio dell' attesa discesa del rapporto tra debito e Pil. Rapporto che dal 2007 è sempre aumentato e che il governo si è impegnato a far scendere proprio dal 2016.

Nel caso del rapporto tra debito e Pil senza un inizio di discesa del debito, la già difficile trattativa con Bruxelles per ottenere più flessibilità sui conti diventerebbe ancora più accidentata. Per scongiurare il pericolo non basta l' importante contributo della Bce che oggi annuncerà nuove misure di stimolo all' economia. Alla ripresa italiana serve un incisivo apporto del settore pubblico che dovrebbe arrivare in tre forme: minore spesa corrente, maggiore spesa per investimenti pubblici e minori tasse. Per la spesa corrente i dati Istat indicano un graduale contenimento decimale della spesa per il funzionamento dello Stato, forse in conseguenza di quel modicum di spending review già realizzata.

In parallelo, però, la spesa per trasferimenti sociali e per le pensioni, dominata dalla demografia e dalla legislazione vigente, sembra proseguire la sua strada verso l' aumento. Gli investimenti pubblici - in attesa dell' attuazione della nuova legislazione sugli appalti - oscillano da anni poco sopra al 2 per cento del Pil, vicini al loro minimo storico. E il mancato contenimento della spesa corrente si traduce in forti vincoli a una più decisa riduzione del carico fiscale, sbandierato dal governo nella sua comunicazione ma ancora poco percepibile nei conti familiari come pure di quelli aziendali alla fine del mese



Se dunque il governo può poco o nulla per modificare i chiari di luna internazionali, mentre ha già fatto molto per ristabilire un clima di fiducia, una messa a punto di efficacia del contributo del settore pubblico alla ripresa secondo le linee indicate presenta margini ancora largamente da sfruttare.

È questa in definitiva l' unica vera missione per quest' anno: accelerare la crescita 2016 senza perdere il controllo dei conti pubblici .

Francesco Daveri.

FRANCESCO DAVERI

Partenza lenta del Pil, l'Europa incalza l'Italia

L'Istat: nel primo trimestre l'aumento è dello 0,1%, calo dello 0,3% per l'indice dei prezzi al consumo Lettera della Commissione Ue: ridurre il debito. Bruxelles attende le misure entro il 15 aprile

ROMA Doccia fredda dell'Istat sulle aspettative del governo per la crescita dell'economia.

Nel giorno in cui da Bruxelles è arrivata la lettera di richiamo all'Italia sui conti pubblici, l'istituto di statistica, nella consueta Nota mensile, stima l'aumento del prodotto interno lordo per il primo trimestre del 2016 in appena lo 0,1%, confermando quindi la crescita «a ritmi moderati» in «un quadro di indebolimento della ripresa globale». L'incremento «acquisito» del Pil, continua l'Istat, è pari allo 0,4%. Sarebbe questa cioè la crescita nel 2016 se nei prossimi tre trimestri il Pil fosse pari a zero.

Ovviamente si spera che il risultato sia migliore, ma queste stime costringeranno comunque il governo a correggere al ribasso le sue previsioni per il Pil 2016 (+1,6%). Ciò avverrà con il Def (Documento di economia e finanza) che il governo presenterà entro il 15 aprile. La stima sarà abbassata come minimo all'1,4% e ciò complicherà il percorso di risanamento dei conti pubblici. Per quest'anno l'esecutivo dovrà trovare in corso d'opera almeno 3 miliardi, ma lo farà ricorrendo al maggior gettito della voluntary disclosure dei capitali nascosti all'estero e grazie alla minor spesa per interessi sul debito.

Dall'opposizione il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, dice che «l'Italia rischia di non fare neanche l'1%» di Pil, che è l'ultima stima fatta per esempio dall'Ocse, l'organizzazione dei Paesi più industrializzati. Nella maggioranza è Maurizio Sacconi (Area popolare) a definire la situazione «preoccupante» e a chiedere al governo di «sostituire i molti fattori inibitori dello sviluppo con coraggiosi facilitatori». Secondo il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, la cosa di cui bisogna preoccuparsi è soprattutto l'inflazione, anzi la deflazione, visto che, come osserva l'Istat, «dopo essere rimasta per 9 mesi su valori positivi anche se prossimi allo zero, in febbraio l'inflazione si è riportata in territorio negativo»: -0,3% in Italia e -0,2% nell'area euro, a causa del crollo del prezzo del petrolio. Sono internazionali anche le cause del rallentamento del Pil anche se in Italia esso è più forte e continuo che nei principali Paesi europei. Siamo partiti con un Pil in crescita dello 0,4% nel primo trimestre del 2015, che si è via via ridotto a un +0,3% nel secondo, +0,2 nel terzo e +0,1% nel quarto, livello

Politica economica

Partenza lenta del Pil, l'Europa incalza l'Italia

L'Istat: nel primo trimestre l'aumento è dello 0,1%, calo dello 0,3% per l'indice dei prezzi al consumo Lettera della Commissione Ue: ridurre il debito. Bruxelles attende le misure entro il 15 aprile

La vicenda
L'Istat ha diffuso la sua stima mensile sull'aumento dell'economia italiana, nella consueta nota mensile, stimando un aumento del Pil dello 0,1% nel primo trimestre del 2016. Conferma così la crescita «a ritmi moderati» in un quadro di indebolimento della ripresa globale. L'incremento «acquisito» del Pil, continua l'Istat, è pari allo 0,4%. Sarebbe questa cioè la crescita nel 2016 se nei prossimi tre trimestri il Pil fosse pari a zero.

Il Def (Documento di economia e finanza) che il governo presenterà entro il 15 aprile. La stima sarà abbassata come minimo all'1,4% e ciò complicherà il percorso di risanamento dei conti pubblici. Per quest'anno l'esecutivo dovrà trovare in corso d'opera almeno 3 miliardi, ma lo farà ricorrendo al maggior gettito della voluntary disclosure dei capitali nascosti all'estero e grazie alla minor spesa per interessi sul debito.

«Sono internazionali anche le cause del rallentamento del Pil anche se in Italia esso è più forte e continuo che nei principali Paesi più industrializzati. Nella maggioranza è Maurizio Sacconi (Area popolare) a definire la situazione «preoccupante» e a chiedere al governo di «sostituire i molti fattori inibitori dello sviluppo con coraggiosi facilitatori». Secondo il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, la cosa di cui bisogna preoccuparsi è soprattutto l'inflazione, anzi la deflazione, visto che, come osserva l'Istat, «dopo essere rimasta per 9 mesi su valori positivi anche se prossimi allo zero, in febbraio l'inflazione si è riportata in territorio negativo»: -0,3% in Italia e -0,2% nell'area euro, a causa del crollo del prezzo del petrolio.

+0,1
Il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,1% nel primo trimestre del 2016, secondo l'Istat.

Il negoziato
L'asse Roma e Parigi contro l'austerità. Il governo italiano e la Commissione europea stanno negoziando le misure di bilancio da presentare entro il 15 aprile.



Retrospectiva

I tassi e la spinta di Draghi

per aiutare la crescita Quella fronda tedesca

Il debito
L'Istat ha diffuso la sua stima mensile sull'aumento dell'economia italiana, nella consueta nota mensile, stimando un aumento del Pil dello 0,1% nel primo trimestre del 2016. Conferma così la crescita «a ritmi moderati» in un quadro di indebolimento della ripresa globale. L'incremento «acquisito» del Pil, continua l'Istat, è pari allo 0,4%. Sarebbe questa cioè la crescita nel 2016 se nei prossimi tre trimestri il Pil fosse pari a zero.

Il Def (Documento di economia e finanza) che il governo presenterà entro il 15 aprile. La stima sarà abbassata come minimo all'1,4% e ciò complicherà il percorso di risanamento dei conti pubblici. Per quest'anno l'esecutivo dovrà trovare in corso d'opera almeno 3 miliardi, ma lo farà ricorrendo al maggior gettito della voluntary disclosure dei capitali nascosti all'estero e grazie alla minor spesa per interessi sul debito.

«Sono internazionali anche le cause del rallentamento del Pil anche se in Italia esso è più forte e continuo che nei principali Paesi più industrializzati. Nella maggioranza è Maurizio Sacconi (Area popolare) a definire la situazione «preoccupante» e a chiedere al governo di «sostituire i molti fattori inibitori dello sviluppo con coraggiosi facilitatori». Secondo il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, la cosa di cui bisogna preoccuparsi è soprattutto l'inflazione, anzi la deflazione, visto che, come osserva l'Istat, «dopo essere rimasta per 9 mesi su valori positivi anche se prossimi allo zero, in febbraio l'inflazione si è riportata in territorio negativo»: -0,3% in Italia e -0,2% nell'area euro, a causa del crollo del prezzo del petrolio.

+0,30
Il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,30% nel primo trimestre del 2015, secondo l'Istat.

Il negoziato
L'asse Roma e Parigi contro l'austerità. Il governo italiano e la Commissione europea stanno negoziando le misure di bilancio da presentare entro il 15 aprile.

Il Def (Documento di economia e finanza) che il governo presenterà entro il 15 aprile. La stima sarà abbassata come minimo all'1,4% e ciò complicherà il percorso di risanamento dei conti pubblici. Per quest'anno l'esecutivo dovrà trovare in corso d'opera almeno 3 miliardi, ma lo farà ricorrendo al maggior gettito della voluntary disclosure dei capitali nascosti all'estero e grazie alla minor spesa per interessi sul debito.

confermato nelle stime per il primo trimestre del 2016, «con un intervallo di confidenza tra - 0,1% e + 0,3%», dice l' Istat. Alla mini ripresa contribuirebbero ancora i consumi privati che compenserebbero il calo della domanda estera e dei consumi pubblici.

L' occupazione, dopo il buon andamento del 2015 grazie agli sgravi sulle assunzioni, a gennaio è risultata ancora in crescita (+ 70 mila).

Enrico Marro.

ENRICO MARRO

Retrosceca I tassi e la spinta di Draghi per aiutare la crescita Quella fronda tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO Essere «il solo show in città», cioè gli unici a fare politica economica nell'Eurozona, è sempre meno agevole per la Bce. Il peso dello spettacolo sta raggiungendo livelli difficili da sostenere. Mario Draghi probabilmente oggi sosterrà, nella conferenza stampa che seguirà la riunione del Consiglio dei Governatori, che i governi devono fare di più, cioè riforme a favore delle imprese e, chi può, stimoli di bilancio, in particolare riduzione delle tasse e investimenti in infrastrutture. Non ne farà il cuore delle sue argomentazioni, per non dare l'impressione che la Banca centrale europea si sente impotente di fronte alla crescita anemica e alla disinflazione. Ma è evidente che, da sola, la politica monetaria inizia a soffrire di una fatica da eccesso di responsabilità.

Per esempio, la Bce rischia di funzionare da parafulmine delle tensioni e delle divisioni che attraversano l'Europa: qualcosa che potrebbe rendere più difficile prendere le decisioni corrette in un momento delicato.

Oggi, il consiglio deciderà con ogni probabilità un ulteriore rafforzamento dello stimolo monetario già in atto: i mercati si aspettano qualcosa di abbastanza forte perché nell'area euro l'inflazione è tornata a essere negativa, per lo 0,2%; ancora peggio, anche l'inflazione cosiddetta core, che non considera il prezzo dell'energia, è scesa allo 0,7%, possibile segnale che il barile di greggio a basso costo ha iniziato a trasmettersi a elementi più strutturali, ad esempio i salari o i prezzi dei beni intermedi, eventualità molto tenuta dalla Bce.

Di fronte a questa realtà, però, cresce, soprattutto in Germania, l'opposizione alle politiche non convenzionali che Draghi vuole rendere ancora più aggressive: ieri, un'analisi del gigante assicurativo Allianz chiedeva l'abbandono del target d'inflazione ufficiale della Bce (a quasi il 2%), in quanto costringe a imporre tassi d'interesse negativi; e un economista di Commerzbank accusava la banca centrale di avere minato la marcia dell'euro verso lo status di moneta internazionale di riserva (come il dollaro) proprio a causa dei tassi negativi che disincentivano il possesso di euro.

È evidente che, quando in città lo show è uno solo, ogni critica si scarica su quello.

Oggi, alla riunione dei governatori, lo staff della Bce avrà consegnato le nuove previsioni su crescita e inflazione, per la prima volta anche quelle riguardanti il 2018: se anche a quella data la tendenza dei

12 | Giovedì 10 marzo 2016 | Corriere della Sera

Politica economica

Partenza lenta del Pil, l'Europa incalza l'Italia

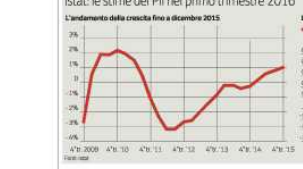
L'Istat: nel primo trimestre l'aumento è dello 0,1%, calo dello 0,3% per l'indice dei prezzi al consumo Lettera della Commissione Ue: ridurre il debito, Bruxelles attende le misure entro il 15 aprile

La vicenda
L'istituto di statistica Istat ha pubblicato i dati sul Pil e sull'inflazione nel primo trimestre 2016. Il Pil è cresciuto dello 0,1% rispetto al quarto trimestre 2015, mentre l'indice dei prezzi al consumo è sceso dello 0,3%.

Il dato del Pil è stato il primo a essere pubblicato, e ha mostrato una crescita modesta ma positiva. L'indice dei prezzi al consumo, invece, ha registrato una flessione, segno che la deflazione persiste. I dati sono stati pubblicati da Istat, l'istituto di statistica italiano, e hanno suscitato interesse per il loro contenuto.

+0,1
per cento
il Pil nel primo trimestre 2016 rispetto al quarto trimestre 2015

L'asse Parigi Roma e l'austerità
Il segretario del Pd, Matteo Renzi, ha parlato di un'apertura di dialogo con la Commissione Ue. Ha sottolineato l'importanza di trovare un terreno comune tra le posizioni italiane e quelle europee.



Retrosceca
Il titolo di questa sezione richiama l'articolo principale, sottolineando il tema della crescita e della politica monetaria.

Il consiglio
Si riferisce al consiglio di amministrazione della Banca d'Italia, che si è tenuto in questi giorni.

0,30
per cento
il calo dell'indice dei prezzi al consumo nel primo trimestre 2016 rispetto al quarto trimestre 2015

Il consiglio
Il consiglio di amministrazione della Banca d'Italia ha discusso le nuove previsioni economiche e le implicazioni per la politica monetaria.

0,2%
l'inflazione core nel primo trimestre 2016

Il consiglio
Il consiglio di amministrazione della Banca d'Italia ha discusso le nuove previsioni economiche e le implicazioni per la politica monetaria.

0,7%
l'inflazione core nel primo trimestre 2016

Il consiglio
Il consiglio di amministrazione della Banca d'Italia ha discusso le nuove previsioni economiche e le implicazioni per la politica monetaria.

prezzi sarà lontana dal 2% annuo, i motivi per introdurre nuovi stimoli saranno ancora più forti di quelli conosciuti oggi. Sui mercati, gli economisti si aspettano che la Bce annunci un nuovo passo nel territorio dei tassi d'interesse negativi, portando quello applicato ai depositi che le banche tengono presso la banca centrale dallo 0,30% allo 0,40 o addirittura allo 0,50%: forse introducendo un tasso doppio, a seconda del volume del deposito, per non penalizzare eccessivamente gli istituti di credito. Scommettono poi su un incremento degli acquisti di titoli sui mercati (Quantitative Easing) che la Bce già oggi conduce per 60 miliardi al mese. Anche un ampliamento della platea di titoli acquistabili non è da escludere.

Nelle ultime settimane, i membri del Consiglio hanno fatto poche dichiarazioni, per non sollevare aspettative eccessive. Le previsioni per scelte decise, però, sono quasi unanimi tra gli esperti. Il che non significa che qualcuno creda ai miracoli, cioè che l'inflazione riprenda a salire all'improvviso. I dubbi sulla possibilità che il target del 2% sia raggiunto in tempi medi sono consistenti: il fatto è, però, che senza la politica monetaria non convenzionale in atto da metà 2014 la crescita dell'Eurozona sarebbe molto minore e il rischio di deflazione molto più concreto. Depotenziarla ora sarebbe un rischio.

Servirà abilità, a Draghi e ai governatori, per transitare sullo stretto sentiero che corre tra le aspettative dei mercati e le opposizioni crescenti.

@daniлотaino.

DANILO TAINO

Paese reale e legale

I cittadini e il diritto di contare

I votanti diminuiscono, i partiti si svuotano, i sindacati divengono afoni. Ha ragione Ferruccio de Bortoli (Corriere della Sera , 5 marzo 2016) nel rilevare che si apre un fossato tra cittadini e istituzioni.

Il divario tra «Paese reale» e «Paese legale» - come si diceva nell' Ottocento - è un problema che si riaffaccia periodicamente, ma in termini nuovi, in tutte le democrazie. Una volta era questione di ampiezza del suffragio. Conquistato il suffragio universale, è divenuto problema di canali di comunicazione tra società e Stato, prima tenuti aperti da partiti e sindacati (di lavoratori e di datori di lavoro). Questi hanno sempre meno iscritti, sono meno vitali, meno diffusi sul territorio. Non assicurano, quindi, quella trasmissione di domande sociali alle istituzioni che costituisce il loro compito principale.

Contemporaneamente, nelle istituzioni, c' è dovunque la necessità di un accentramento dei poteri, imposto dalla globalizzazione: basti pensare ai diversi vertici europei e mondiali, ai quali non possono certo partecipare gli interi governi e che richiedono la presenza dei soli capi degli esecutivi.

Questo malessere, se non crisi, della democrazia, emerge in un momento nel quale, paradossalmente, l' offerta di istituzioni democratiche aumenta, gli stessi partiti si aprono, il «capitale sociale» cresce. Basti pensare alla diffusione mondiale di organismi intermedi, tra Comune e Stato, chiamati Regioni, territori, comunità, per dare un' altra voce ai cittadini.

Basti pensare alla introduzione di elezioni primarie, sull' esempio americano, per aumentare il tasso di democraticità degli stessi partiti (che, da strumento della democrazia, divengono essi stessi obiettivi della democrazia) e all' aumento del «capitale sociale», costituito da quelle reti di cooperazione che arricchiscono il tessuto comunitario e danno occasione ai cittadini di «svolgere la propria personalità», come dice la Costituzione. L' apparente contraddizione si spiega in un solo modo: accanto all' aumento di offerta di democrazia, all' apertura dei partiti e alla crescita sociale, si registra anche un aumento della domanda di democrazia.

Dopo un ciclo secolare o semisecolare - a seconda degli Stati - di vita del suffragio universale, i cittadini si sentono padroni e questo fa emergere la debolezza originaria della democrazia moderna: essa è in realtà una oligarchia corretta da periodiche elezioni delle persone alle quali è affidato il potere (democrazia delegata o indiretta).

Di qui la ricerca di rimedi, surrogati o alternative. I referendum, che si prestano però ad appelli al popolo



di tipo gollista.

La democrazia detta deliberativa, cioè la consultazione dei cittadini sulle politiche pubbliche, che però non può esercitarsi su tutte le decisioni e non può condurre a una integrale socializzazione del potere (un sogno inseguito da varie correnti del socialismo nell' Ottocento e all' inizio del Novecento).

Il ricorso alla rete, con tutte le arbitrarie alle quali si presta. In Italia il malessere dei cittadini è più accentuato perché non funzionano male solo i rami alti, ma anche quelli bassi delle istituzioni, scuole, ospedali, università, trasporti, strade, giustizia.

Ne sono un segno i periodici sondaggi sulla fiducia dei cittadini, che mettono in alto forze dell' ordine, chiesa, autorità indipendenti e molto in basso amministrazioni pubbliche, servizi a rete, corti. Giustamente Maria Elena Boschi (Corriere della Sera del 6 marzo 2016) punta su «un Paese più semplice e più giusto», perché il malfunzionamento dei rami bassi produce diseguaglianze tra chi non può fare a meno di servizi pubblici e chi ha i mezzi per evitare di ricorrere a essi.

SABINO CASSESE

Il governo cambia le regole in vigore dal 2009

La Regione ai Comuni: "Zero fondi per ridurre i vincoli del bilancio"

Il patto di stabilità piemontese ha liberato 1 miliardo

In sei anni, quelli della crisi, la Regione era riuscita ad alleggerire i vincoli di finanza per comuni e province liberando pagamenti in conto capitale per oltre 1 miliardo. L'anno scorso tra le pieghe del bilancio erano satti recuperati 72 milioni «ma per il 2016, mio malgrado, la regione non è al momento in grado di intervenire», annuncia il vicepresidente del Piemonte, Aldo Reschigna, con una lettera indirizzata a tutti i sindaci del Piemonte, al sindaco della città metropolitana e ai presidenti delle Province.

Che cosa è successo? A livello nazionale è stata modificata la normativa, il Patto di stabilità è stato superato ed è stato anche introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio.

Le nuove regole prevedono la possibilità per le regioni di cedere spazi finanziati agli enti locali ma questa strada, almeno secondo Reschigna, è «ad oggi impraticabile» a causa dei «pesanti tagli imposti dallo Stato». Per il Piemonte rispettare l'obbligo del pareggio di bilancio significa chiudere con un surplus di 156 milioni e «per evidenti ragioni, non consente alcun margine di cessione».

Pressing sul governo Dunque, la Regione non assegnerà quote entro il 30 aprile e, probabilmente, a meno che non venga modificata la legislazione statale, lo stesso si ripeterà a settembre. La giunta Chia mparino, così invita anche gli enti locali a fare squadra per fare pressing sul governo perché modifichi le norme rendendo possibile l'intervento delle Regioni. Secondo Reschigna il pressing si rende necessario perché «il pareggio di bilancio si applica a tutti i comuni, compresi quelli con popolazione inferiore ai 1000 abitanti (assai numerosi sul nostro territorio) molti dei quali si trovano a fronteggiare gravi criticità». Negli anni passati l'intervento regionale aveva permesso ai comuni virtuosi di superare i vincoli del patto di stabilità e investire le risorse disponibili in cassa. Una manovra che aveva permesso di liberare 1 miliardo. L'anno passato, però, anche molti comuni con deficit in tutta Italia avevano usato questa finestra per poter tornare a spendere provocando le ire degli enti locali con i conti sani. Il Governo, così, ha deciso di cambiare strada chiudendo quella finestra.

L'accordo su Ge-Avio Intanto ieri a Roma il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, ha firmato un

Obamacare, il nuovo Municipio
Sono in attesa di varare la procedura di affidamento dei lavori per il nuovo incubatore di 7 milioni di euro. È prevista l'aggiustazione definitiva della ditta che il proprietario dei lavori della vecchia scuola da VINCI, costerà al via in autunno. (di M. M.)

Winnipeg, un'assemblea sulla giunta
Oggi alle 15.00. Cda e il nuovo consiglio d'amministrazione pubblica per discutere delle politiche sociali dell'amministrazione della giunta la città. Quanto dopo la presa di posizione dei sindaci del pensionato, città per le scelte adottate.

Chieri, primo incontro sui passaggi
Cercando di trovare alla 71 la biblioteca e Chieri, via Vittorio Emanuele I, la sede di incontro. Cda di città da, sulla lettura del passaggio Chieri tra natura e cultura. Dopo il patto di stabilità, questo, un incontro con Giovanni D'Amico. (di M. M.)

Retrosceena
MILANO - TORINO

Il governo cambia le regole in vigore dal 2009
La Regione ai Comuni: "Zero fondi per ridurre i vincoli del bilancio"
Il patto di stabilità piemontese ha liberato 1 miliardo

72 milioni
La quota complessiva della Regione nel 2015 per i comuni virtuosi di Piemonte

Chieri
Al posto del Mulino Berruto tra un anno un supermarket

Chieri, la demolizione
Come il progetto oggi in struttura del Mulino Berruto, ora in fase di demolizione

Come sarà
Un rendering di come apparirà l'area una volta realizzato il nuovo supermarket

protocollo d' intesa con il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, e le regioni Puglia e Campania un investimento di 40 milioni in Piemonte da destinare ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, con l' obiettivo di maturare nuove tecnologie per la propulsione efficiente ed eco-compatibile nello stabilimento di Rivalta di Torino, con il coinvolgimento dei siti di Borgaretto e Cameri. Secondo Chiamparino si tratta di « un progetto di sviluppo che dà prospettive di lungo periodo alla crescita del comparto aerospaziale». E aggiunge: «Il protocollo va nella direzione di sviluppare alcuni dei nostri driver più importanti, partecipando a progetti di respiro nazionale ed europeo in settori ad alto tasso di innovazione».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MAURIZIO TROPEANO

La nuova tangenziale costata venti milioni finisce in un campo

È la bretella tra la Binasca e la Santangiolina: pronta da mesi ma manca un' autorizzazione di Autostrade per l' Italia

DA OTTOBRE la strada è praticamente finita. Tanto che all' inizio di novembre J-Ax ed Elio ci hanno pure girato il video della loro La Tangenziale, e da posare mancavano giusto i cartelli. Cinque mesi dopo nulla è cambiato. Questi 3,3 chilometri di viabilità connessa alla Teem - la Tangenziale Est Esterna inaugurata meno di un anno fa - con venti milioni spesi per tagliare fuori Melegnano dal traffico pendolare che lo assedia da anni, sono ancora chiusi. Inutilizzabili. La strada oggi sfocia nei campi di Melegnano, l' asfalto finisce, iniziano i prati.

Questa strada è il collegamento tra due provinciali, la Santangiolina e la Binasca, una bretella voluta assieme alla nuova superstrada Teem che collega la A4 alla A1. Ma bloccata. Un paradosso frutto di rimpalli e ritardi di tavoli e firme. Oggi mancano ancora gli ultimi cento metri e una rotonda che la Tangenziale est esterna non può completare senza l' autorizzazione di Autostrade per l' Italia, che ha la competenza su questa tratta.

Secondo i costruttori della Teem, la responsabilità dello stallo è della latitanza di mesi di Autostrade per l' Italia, Aspi, che per qualche osservatore esterno se l' è presa comoda visto che Brebemi, a cui la Teem è funzionale, è concorrente di A4, di cui la stessa Aspi è concessionaria. Quindi se Aspi oggi replica di «essere in attesa della bozza di convenzione accettata da Tangenziale esterna e dalla Città metropolitana per procedere all' invio della stessa al concedente ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per richiederne la preventiva approvazione», è anche vero che la stessa bozza è stata inviata alla Teem solo due settimane fa. Così oggi la strada è ancora bloccata.

La prima avvisaglia del meccanismo inceppato tra la fine lavori e l' apertura della strada terminata risale a giugno quando, finita la variante tra Monza, Melzo e Caponago, ci sono voluti cinque mesi per aprirla, la Provincia di Monza e Brianza tardava a prendersela in carico. Poi, però, le cose non sono migliorate. Ci sono almeno altre tre strade legate alla Teem, finite, che attendono l' ultimo collaudo prima di poter essere aperte al traffico.

In più, serve la presa in carico della strada da parte della Città metropolitana, non sempre solerte sul



tema.

Ma non è l' unico caso. La più richiesta tra queste arterie in stallo è la bretella di 1,4 chilometri tra la Binasca e la Cerca, 25 milioni di spesa per tagliare fuori Melegnano dal traffico ingolfato della via Emilia. Il sindaco di Melegnano, il forzista Vito Bellomo, è pronto ad azioni drastiche: «È inaccettabile che questa strada resti chiusa per colpa di qualche funzionario che non lavora come deve - attacca -. Se entro la metà di aprile non la apriranno, avvisando per tempo, sono pronto a bloccare i tir sulla via Emilia».

Poi c' è la tratta Santangiolina- via Emilia, 1,8 chilometri per 40 milioni: bloccata anche questa. Il consigliere delegato ai Trasporti della Città metropolitana, Arianna Censi, Pd, ieri era proprio su queste strade: «Oggi non si potrebbero aprire perché non hanno l' ultimo via libera.

Stiamo facendo i sopralluoghi indispensabili per gli ultimi collaudi e aprire le arterie al più presto. Ho convocato i sindaci di Melegnano e Cerro al Lambro martedì per affrontare il caso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ILARIA CARRA

Maroni spedisce la prima bozza degli otto cantoni Monza con Lecco

Sarà anche una bozza che non ha alcun «valore dogmatico» come afferma il sottosegretario agli Enti locali del Pirellone Daniele Nava, ma la mappa degli otto cantoni che dovrebbero sostituire le dodici province lombarde sembra molto più di una ipotesi. La cartina che, oltre alla città metropolitana milanese ampliata al lodigiano, comprende l'area vasta della Brianza formata da Monza e Lecco, quella dell'Insubria tra Como e Varese, quella della Val Padana tra Mantova e Cremona, quelle di Sondrio, Bergamo, Brescia e Pavia è stata consegnata la scorsa settimana al Comitato per le riforme che dovrà analizzarla e potrà, eventualmente, modificarla.

«Il documento - spiega Nava - è aperto ai contributi di tutti. Il lavoro di regia dovrà essere fatto qui, da noi, ma il risultato sarà la sintesi del Sistema Lombardia nella sua interezza, che dovrà avere la forza di interloquire con il Governo». Il testo sarà aperto ma non troppo, par di capire, dato che il sottosegretario precisa che la suddivisione del territorio lombardo sulla base delle nuove aziende sanitarie «non è casuale, ma basata su parametri precisi». I due principi ispiratori, attorno a cui ruota la proposta, sono la semplificazione con il conseguente riordino dei livelli di governo, e la riduzione dei tempi e dei costi per la Pubblica amministrazione «sempre in ossequio al principio di sussidiarietà - commenta Nava - nell'ottica di un continuo miglioramento dei servizi ai cittadini».

Il cantone della Brianza non dispiace alla maggior parte degli amministratori locali del nostro territorio, tra cui il sindaco di Monza Roberto Scanagatti e il presidente della Provincia Gigi Ponti, che da alcuni mesi caldeggiavano un matrimonio con Lecco anche se, specie in casa Pd, c'è chi obietta che il nuovo assetto va studiato partendo dai contenuti delle future aree vaste e non dai loro confini. La Regione, in ogni caso, è decisa a marciare spedita e a chiudere la partita entro fine maggio: nel giro di qualche settimana si riuniranno tutti i tavoli provinciali che dovranno valutare i suggerimenti dei territori. Agli incontri, presieduti da Nava, parteciperanno gli assessori e i consiglieri regionali delle zone, il sindaco del capoluogo, il prefetto, i presidenti di Provincia e Camera di Commercio, i rappresentanti di comunità montane, Anci e altre associazioni che raggruppano gli enti locali.

Il Governo, seppur informalmente, è stato avvertito delle intenzioni del Pirellone e della sua tabella di marcia: obiettivo dichiarato di Maroni è quello di inviare a Roma la proposta del nuovo assetto entro

CRONACA | GIOVEDÌ 10 MARZO 2016 | IL CITTADINO MONZA E BRIANZA | 17

ISTITUZIONI Inviato al Comitato per le riforme il documento di revisione delle province della Lombardia

Maroni spedisce la prima bozza degli otto cantoni Monza con Lecco



FINANZIAMENTI
Costa Alta: il Pirellone ordina che i treni costino almeno 5 anni

5 Monza. Inesauribili
Sarà anche una bozza che non ha alcun valore dogmatico come afferma il sottosegretario agli Enti locali del Pirellone Daniele Nava, ma la mappa degli otto cantoni che dovrebbero sostituire le dodici province lombarde sembra molto più di una ipotesi. La cartina che, oltre alla città metropolitana milanese ampliata al lodigiano, comprende l'area vasta della Brianza formata da Monza e Lecco, quella dell'Insubria tra Como e Varese, quella della Val Padana tra Mantova e Cremona, quelle di Sondrio, Bergamo, Brescia e Pavia è stata consegnata la scorsa settimana al Comitato per le riforme che dovrà analizzarla e potrà, eventualmente, modificarla.

Il documento - spiega Nava - è aperto ai contributi di tutti. Il lavoro di regia dovrà essere fatto qui, da noi, ma il risultato sarà la sintesi del Sistema Lombardia nella sua interezza, che dovrà avere la forza di interloquire con il Governo. Il testo sarà aperto ma non troppo, par di capire, dato che il sottosegretario

precisa che la suddivisione del territorio lombardo sulla base delle nuove aziende sanitarie «non è casuale, ma basata su parametri precisi». I due principi ispiratori, attorno a cui ruota la proposta, sono la semplificazione con il conseguente riordino dei livelli di governo, e la riduzione dei tempi e dei costi per la Pubblica amministrazione «sempre in ossequio al principio di sussidiarietà - commenta Nava - nell'ottica di un continuo miglioramento dei servizi ai cittadini».

Il cantone della Brianza non dispiace alla maggior parte degli amministratori locali del nostro territorio, tra cui il sindaco di Monza Roberto Scanagatti e il presidente della Provincia Gigi Ponti, che da alcuni mesi caldeggiavano un matrimonio con Lecco anche se, specie in casa Pd, c'è chi obietta che il nuovo assetto va studiato partendo dai contenuti delle future aree vaste e non dai loro confini. La Regione, in ogni caso, è decisa a marciare spedita e a chiudere la partita entro fine maggio: nel giro di qualche settimana si riuniranno tutti i tavoli provinciali

che dovranno valutare i suggerimenti dei territori. Agli incontri, presieduti da Nava, parteciperanno gli assessori e i consiglieri regionali delle zone, il sindaco del capoluogo, il prefetto, i presidenti di Provincia e Camera di Commercio, i rappresentanti di comunità montane, Anci e altre associazioni che raggruppano gli enti locali.

Il Governo, seppur informalmente, è stato avvertito delle intenzioni del Pirellone e della sua tabella di marcia: obiettivo dichiarato di Maroni è quello di inviare a Roma la proposta del nuovo assetto entro giugno in modo da istituire i cantoni all'inizio del 2017, subito dopo l'eventuale approvazione del referendum sulla Costituzione. ■

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni

5 Incauti ristrutturati dal Comune alla cascina Costa Alta erano ammassati a ostacolo per il giorno per un periodo non inferiore a cinque anni. Il vincolo alla destinazione dell'immobile è stato chiesto dalla Regione che ha finanziato con 500.000 euro il recupero e la messa a norma dello stesso con un costo di 700.000 euro. La giunta ha accettato la proposta nel gennaio scorso. In seguito la concessione firmata con la Cooperativa Mica, che gestisce la cascina, per la costruzione degli spazi riservati all'ospitalità è stata prorogata al 31 maggio 2016. Il rifiuto di quattro anni rispetto al primo termine è stato introdotto per consentire alla società, che da tempo opera nella cascina del Parco, di rendere sostenibile l'attività economica e il recupero dell'immobile. La ricostruzione del Pirellone, invece, nasce dal Comune, non modifica in alcun modo i patti né dell'amministrazione né degli operatori che, peraltro, hanno partecipato al bando regionale con un progetto di gestione di lunga durata. Il vincolo, una generata agli atti di piano Triennale e Triennale di massima è finanziata di 500.000 euro per i lavori, provenienti dalle casse della Regione. ■

AT THE BASE OF ANY PROJECT

Fasteners by Fontana

A groundbreaking dynamic reality, Fontana Gruppo is one of the world leaders in the production and supply of only the highest level Fasteners. Research and Development, Quality, Efficiency, and Service are guarantees of safety, design, and style within the automotive industry.



Fontana Gruppo
SPECIAL FASTENERS

gruppofontana.it

giugno in modo da istituire i cantoni all' inizio del 2017, subito dopo l' eventuale approvazione del referendum sulla Costituzione.

MONICA BONALUMI

IL REPORT. Per valore aggiunto supera dodici regioni italiane

La Lombardia orientale «pesa» più della Slovacchia

Ammonta a 287.255 (dato riferito al primo gennaio 2015) il numero complessivo delle imprese nelle provincie di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova, la parte di regione che compone la cosiddetta Lombardia Orientale. Di esse, 88.370 appartengono al comparto dell'artigianato, occupano il 21,6% del totale degli addetti e incidono per il 16,4% sul valore aggiunto complessivo regionale. Sempre in ambito artigianale, alla categoria manifatturiera fanno capo 22.168 aziende (il 60,4% delle 36.687 del totale lombardo, ancora ragionando su questo specifico settore). E' stimata invece in 84 miliardi di euro la cifra riferita al valore aggiunto generato dalle quattro provincie, che contribuiscono con il loro 26,8% al computo generale della regione. Il dato è assolutamente rilevante in quanto indica l'incremento di valore nella produzione (e della distribuzione di beni e servizi) grazie all'intervento dei fattori produttivi a partire da beni e da risorse primarie iniziali. La potenza di fuoco, economicamente parlando, di un territorio che costituisce un'altra Lombardia rispetto alla Città Metropolitana è certificata da uno studio redatto dall'Osservatorio regionale di MPI Confartigianato, dettagliato resoconto delle armi e munizioni che costituiscono l'arsenale a disposizione dell'area orientale.

DAL REPORT emergono comparazioni interessanti che sottolineano il peso economico della zona interessata alla ricognizione di MPI Confartigianato. Bresciani, bergamaschi, cremonesi e mantovani determinano, tutti insieme, un ammontare del valore aggiunto superiore a quello di dodici regioni italiane (dalla Sicilia, staccata di poco, fino al fanalino di coda Molise).

Il medesimo raffronto, in sede europea, indica la Lombardia Orientale davanti a dieci Paesi, e la vede precedere di poco la Slovacchia e lasciare a distanza la "cenerentola" Malta. Il paragone forse più interessante concerne, sempre ragionando sulla capacità di generare valore aggiunto, quello tra le provincie interessate dal resoconto e la restante parte della nostra regione. Rispetto a Milano e al suo territorio, capace di segnare con 140,5 miliardi di euro un primato ineguagliabile, le "quattro sorelle" pagano dazio per 56,5 miliardi, mentre sono sostanzialmente alla pari con le altre sette provincie prese nel loro insieme. oM.ZAPP. COPYRIGHT.

CRONACA DI BRESCIA
cronaca@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294211-2294214 | Fax 030.2294225

IL RIBATTITO A Confartigianato il confronto sul futuro del territorio e della competitività

Sviluppo, da Brescia la sfida delle imprese

Al tavolo il sistema bresciano fa «squadra» con Bergamo, Cremona e Mantova per tenere testa ai milanesi puntando sul tessuto artigianale

Imprese e manifattura
Economie e imprese della Lombardia orientale
Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova
287.255 imprese (30,1% delle imprese lombarde)
88.370 imprese artigiane
34,5% del territorio lombardo
22.168 occupati in imprese artigiane
16,4% incidenza valore aggiunto prodotti dall'artigianato territoriale
36.687 imprese manifatturiere
60,4% (22.168) imprese artigiane manifatturiere
40,9% degli occupati nell'artigianato operaio
12,8% del valore aggiunto del territorio area manifatturiera

SILABICARIO Da Brescia Verbania, il presidente della Camera di Commercio, ha presenziato al convegno di Milano. Nella foto: il sindaco di Brescia, Giorgio Geronzi, con i sindaci di Bergamo, Cremona e Mantova, in un momento del convegno. A destra: il sindaco di Brescia, Giorgio Geronzi, con i sindaci di Bergamo, Cremona e Mantova, in un momento del convegno.

IL REPORT. Per valore aggiunto supera dodici regioni italiane

La Lombardia orientale «pesa» più della Slovacchia

La Lombardia orientale, che costituisce un'area economica di 287.255 imprese, è in grado di generare un valore aggiunto di 84 miliardi di euro, pari al 26,8% del totale regionale. Questo dato, riferito al primo gennaio 2015, conferma la potenza economica della zona, che si pone tra le regioni italiane più ricche in termini di imprese e di valore aggiunto. In particolare, il comparto artigianale è il motore di questo sviluppo, con 88.370 imprese che producono il 16,4% del valore aggiunto regionale. La categoria manifatturiera è la più numerosa, con 22.168 aziende che occupano il 40,9% degli artigiani operai. Il confronto con le altre regioni italiane mostra che la Lombardia orientale è in grado di tenere testa ai milanesi, superando dodici regioni e precedendo di poco la Slovacchia e lasciando a distanza la "cenerentola" Malta. Il paragone forse più interessante concerne, sempre ragionando sulla capacità di generare valore aggiunto, quello tra le provincie interessate dal resoconto e la restante parte della nostra regione. Rispetto a Milano e al suo territorio, capace di segnare con 140,5 miliardi di euro un primato ineguagliabile, le "quattro sorelle" pagano dazio per 56,5 miliardi, mentre sono sostanzialmente alla pari con le altre sette provincie prese nel loro insieme.

CAFETERIA COOLINARIA
Via Marconi 133 - Desenzano del Garda (BS) - Tel. 030.9904777
www.cafeteriacoolinaria.eu | Cafeteria Coolinaria

veneziana

Hybrid Tower a Mestre, «restyling» in Laguna

A fine aprile pronto il progetto da 54 milioni, in attesa dei grandi sviluppi di Marghera

Sarà pronta a Mestre per fine aprile un'operazione di rigenerazione urbana con una torre da 84 metri per 5.920 mq di superficie, costruita al posto di un ex deposito dell'azienda dei trasporti. Mix funzionale con uffici, residenze e ristoranti dove oggi è già in attività il supermercato. Si chiama Hybrid Tower Mestre il landmark dell'operazione promossa dall'imprenditore Francesco Fracasso proprietario della Cervet di Mirano e progettata dallo studio Asa di Flavio Albanese.

«Due anni e mezzo fa abbiamo iniziato questo piano con una profonda bonifica ambientale che ci è costata 3,5 milioni. In un'area di 33mila mq in via Torino - spiega Fracasso - abbiamo demolito l'ex deposito dell'Actv e dopo 7 mesi abbiamo aperto il centro Interspar». Da area industriale e semi-abbandonata a polo direzionale, turistico e residenziale «dove stiamo chiudendo con un fondo di Cdp per realizzare 40 appartamenti di edilizia convenzionata che sarà pronto per l'estate del 2017 ad un prezzo concordato di 1.550 euro al mq». Il progetto si articola in tre blocchi: l'area commerciale, l'housing sociale e la torre nata come edificio ibrido. L'investimento complessivo di 54 milioni, di cui 18 solo per la torre.

Sempre a Mestre in via Forte Marghera sono in vendita una quindicina di alloggi dei 90 realizzati in quattro palazzine nell'ambito di un progetto di Caprioglio Associati gestiti dal Fondo Namira 5. Anche qui nuove case al posto di laboratori e magazzini, un quartiere green e pedonale «per rispondere a una domanda scoperta sul mercato veneziano - precisa Marta Zogno, fund manager del fondo -. L'operazione è iniziata nel 2008, il cantiere si è chiuso a marzo 2012 e gli alloggi rimasti si comprano a 2.500 euro al mq». I tagli sono variabili dai bilocali ad uso turistico ai duplex con vetrate a doppia altezza e grandi terrazzi-giardino: questi, più particolari, compresi i sottotetti mansardati, sono ancora disponibili.

Tra le iniziative più interessanti nella città lagunare c'è il recupero di Palazzo Grifalconi in campo Santa Margherita, dove Omnia Investimenti sta terminando il progetto di valorizzazione di un edificio cielo-terra progettato da Maria Nicola Parenti: nove appartamenti arricchiti da una spa ad uso dei condomini. «Partiamo da 6.300 euro al mq per il piano terra e arriviamo a 7mila euro/mq nel piano nobile: un fondo inglese ha già acquistato il primo piano e altre trattative sono in corso. È stato riquilificato un palazzo di mille mq con tre lati liberi - ha raccontato Mauro Casotto, titolare dell'operazione - e siamo intervenuti

Hybrid Tower a Mestre, «restyling» in Laguna

“Tratterò la TUA casa come la MIA...”

Sarpi Immobiliare

www.sarpi.it

02/7600069

Dal 1956 La Tua Guida Immobiliare - 95 Agenzie in tutta Italia

dalle fondamenta al tetto realizzando l' ascensore e una vasca per contrastare l' acqua alta fino a due metri. Tecnologie di ultima generazione per gli impianti abbattendo del 30% i consumi rispetto alle soluzioni tradizionali».

Queste sono tre delle operazioni più interessanti promosse oggi a Venezia, dove si attende da anni il concreto rilancio di Marghera, potenziale cuore della città metropolitana, dove si auspica uno sviluppo dell' area della stazione ferroviaria di Mestre una volta riorganizzato l' interscambio ferroviario, e dove al Lido si sta tendando il rilancio sul fronte degli hotel e con una maxi-operazione che rientra nel fondo gestito da Coima sgr da gennaio 2015. «Siamo in fase di valutazione per definire le destinazioni d' uso dei beni che fanno parte del compendio ristrutturato e oggi rimesso in bonis da Coima sgr. Tutte le attività - ha precisato Manfredi Catella, Ceo di Coima sgr - sono coordinate con Cdp, al fine di favorire l' unitarietà degli interventi, mentre, per quel che riguarda gli hotel Excelsior e Des Bains, sono in corso di negoziazione gli accordi con il partner industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLA PIEROTTI

La dirigente Cinzia Zincone

«Non frammentare le competenze, nuovo Magistrato»

VENEZIA Sulle spoglie del Magistrato alle Acque di Venezia, Città Metropolitana e Porto da settimane si contendono le competenze. La Città Metropolitana reclama il diritto ad ereditarle tutte in virtù dell' emendamento Martella al decreto Madia; il Porto ha chiesto di prendere in consegna le autorizzazioni sullo scavo dei canali portuali e sullo scarico di reflui. Basterebbe un decreto di conversione per dare tutto in mano al nuovo ente ma c'è un pezzo di Pd che ha forti perplessità. E dall' ex Magistrato si leva il monito a non spezzettare la governance sulla laguna. «È inammissibile che si stia andando verso le otto competenze sulle acque: Porto, Capitaneria, Comune di Venezia, di Chioggia, Regione, Comune di Cavallino, Mose e facilmente Comune di Cavallino - dice in una lettera aperta Cinzia Zincone, da anni dirigente dell' ufficio principale del Mav - La logica delle spartizioni deve trovare un limite nell' efficienza del sistema e nella tutela dell' ambiente lagunare da inquinamento e degrado». Regole, finanziamenti, risorse umane e tecniche: così, dall' alluvione del 1966, Venezia ha ripreso in mano la sua laguna. Una spartilità che ha avuto solo se investitura viene dallo Stato e ha forza se non si frammentano le competenze. « La laguna è complessa, ma il suo governo deve essere unico - incoraggia Zincone - L' unica soluzione praticabile è aprire alla partecipazione tutti i portatori di interessi pubblici e privati ma dall' altra lasciare ad un organo super partes la responsabilità delle decisioni. Un nuovo Mav, organo del governo».

12
Venezia & Mestre
 venezia@corriereveneto.it

GIORGIO NERI	041.238200	Roberto	041.238200	GIORGIO NERI	041.238200
GIORGIO NERI	041.238200	Roberto	041.238200	GIORGIO NERI	041.238200
GIORGIO NERI	041.238200	Roberto	041.238200	GIORGIO NERI	041.238200

Brugnaro e Costa compatti al Senato «Sì al Tresse o compagnie in fuga»

Il presidente del Porto: De Piccoli? L'Avvocatura dello Stato dice no ai privati

VENEZIA Una stretta a tre angoli. Il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente dell' autorità Portuale Paolo Costa hanno voluto ieri in commissione Ambiente al Senato a favore del progetto del canale «Tresse» riproposto per la grande nave a contro il senatore della Banca di Lido, proposto da Indro Montanaro, ex sindaco e presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui. Basterebbe un decreto di conversione per dare tutto in mano al nuovo ente ma c'è un pezzo di Pd che ha forti perplessità. E dall' ex Magistrato si leva il monito a non spezzettare la governance sulla laguna. «È inammissibile che si stia andando verso le otto competenze sulle acque: Porto, Capitaneria, Comune di Venezia, di Chioggia, Regione, Comune di Cavallino, Mose e facilmente Comune di Cavallino - dice in una lettera aperta Cinzia Zincone, da anni dirigente dell' ufficio principale del Mav - La logica delle spartizioni deve trovare un limite nell' efficienza del sistema e nella tutela dell' ambiente lagunare da inquinamento e degrado». Regole, finanziamenti, risorse umane e tecniche: così, dall' alluvione del 1966, Venezia ha ripreso in mano la sua laguna. Una spartilità che ha avuto solo se investitura viene dallo Stato e ha forza se non si frammentano le competenze. « La laguna è complessa, ma il suo governo deve essere unico - incoraggia Zincone - L' unica soluzione praticabile è aprire alla partecipazione tutti i portatori di interessi pubblici e privati ma dall' altra lasciare ad un organo super partes la responsabilità delle decisioni. Un nuovo Mav, organo del governo».

La dirigente Cinzia Zincone «Non frammentare le competenze, nuovo Magistrato»

VENEZIA Nelle spoglie del Magistrato alle Acque di Venezia, Città Metropolitana e Porto da settimane si contendono le competenze. La Città Metropolitana reclama il diritto ad ereditarle tutte in virtù dell' emendamento Martella al decreto Madia; il Porto ha chiesto di prendere in consegna le autorizzazioni sullo scavo dei canali portuali e sullo scarico di reflui. Basterebbe un decreto di conversione per dare tutto in mano al nuovo ente ma c'è un pezzo di Pd che ha forti perplessità. E dall' ex Magistrato si leva il monito a non spezzettare la governance sulla laguna. «È inammissibile che si stia andando verso le otto competenze sulle acque: Porto, Capitaneria, Comune di Venezia, di Chioggia, Regione, Comune di Cavallino, Mose e facilmente Comune di Cavallino - dice in una lettera aperta Cinzia Zincone, da anni dirigente dell' ufficio principale del Mav - La logica delle spartizioni deve trovare un limite nell' efficienza del sistema e nella tutela dell' ambiente lagunare da inquinamento e degrado». Regole, finanziamenti, risorse umane e tecniche: così, dall' alluvione del 1966, Venezia ha ripreso in mano la sua laguna. Una spartilità che ha avuto solo se investitura viene dallo Stato e ha forza se non si frammentano le competenze. « La laguna è complessa, ma il suo governo deve essere unico - incoraggia Zincone - L' unica soluzione praticabile è aprire alla partecipazione tutti i portatori di interessi pubblici e privati ma dall' altra lasciare ad un organo super partes la responsabilità delle decisioni. Un nuovo Mav, organo del governo».

C'è la firma: Expo Venice salva Tre milioni da nuovi investitori

Il giallo dei debiti: Venezia 4.0 affitta il ramo d'azienda

VENEZIA Il primo passo è stato fatto per mettere in mano la firma dell' accordo tra Venezia 4.0 e Expo Venice che consentirà la vendita di investitori pubblici e privati. L' accordo, firmato dal sindaco di Venezia, Marco Brugnaro, e dal presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, Paolo Costa, prevede la creazione di un nuovo ente di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, il nuovo Magistrato alle Acque di Venezia. L' accordo prevede la creazione di un nuovo ente di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, il nuovo Magistrato alle Acque di Venezia. L' accordo prevede la creazione di un nuovo ente di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, il nuovo Magistrato alle Acque di Venezia.

13
Venezia & Mestre
 venezia@corriereveneto.it

GIORGIO NERI	041.238200	Roberto	041.238200	GIORGIO NERI	041.238200
GIORGIO NERI	041.238200	Roberto	041.238200	GIORGIO NERI	041.238200
GIORGIO NERI	041.238200	Roberto	041.238200	GIORGIO NERI	041.238200

Appello di Ascom per il Centro mare «Investire di più»

VENEZIA «Chiediamo alle amministrazioni di destinare più fondi al fronte del Centro Mare per il potenziamento degli interventi, ricordando che una corretta gestione del Mose dipenderà dai prossimi anni». È il per quanto che il presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, Paolo Costa, ha chiesto ai governatori della Regione del Veneto e al presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, Paolo Costa, di destinare più fondi al fronte del Centro Mare per il potenziamento degli interventi, ricordando che una corretta gestione del Mose dipenderà dai prossimi anni. È il per quanto che il presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, Paolo Costa, ha chiesto ai governatori della Regione del Veneto e al presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, Paolo Costa, di destinare più fondi al fronte del Centro Mare per il potenziamento degli interventi, ricordando che una corretta gestione del Mose dipenderà dai prossimi anni.

Abate Zanetti la quota ad Uman per 1645 Euro

VENEZIA Paolo la firma di ieri, decisa al rialzo la quota del socio Abate Zanetti e della Uman. Il presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, Paolo Costa, ha deciso di aumentare la quota del socio Abate Zanetti e della Uman. Il presidente della società di gestione delle opere portuali e sullo scarico di reflui, Paolo Costa, ha deciso di aumentare la quota del socio Abate Zanetti e della Uman.

Venezia riconquista la Legge speciale

L' esame in commissione delle bozze per la Nuova Legge Speciale è ricominciato in Commissione Ambiente del Senato. Si tratta di una buona notizia, poiché l' esame era stato sospeso il 3 dicembre 2013 e nessuno ormai ne parlava più. Tanto che il sindaco Luigi Brugnaro ha più volte richiamato l' attenzione del Governo su questo tema e lo ha fatto anche martedì nell' incontro con il ministro dell' Ambiente Gian Luca Galletti che ha preceduto il vertice di palazzo Ducale tra il premier Renzi e il presidente della Repubblica francese Francois Hollande.

Questa dovrebbe essere la volta buona, poiché al disegno di legge presentato da Felice Casson (Pd) sono stati associati anche quelli di Mario Dalla Tor (Ncd) e Antonio De Poli (Ap) con l' impegno (verbalizzato il 3 marzo) dei relatori Giampiero Dalla Zuanna e Laura Puppato a presentare alla commissione un testo unificato "nel volgere di poche settimane".

Ieri l' esame è proseguito con l' audizione del sindaco Luigi Brugnaro e del presidente dell' Autorità portuale Paolo Costa nella quale si è ovviamente parlato delle grandi navi e del progetto da loro presentato (il canale Tresse Nuovo) al vaglio della commissione Via.

«Ci sono diversi progetti di legge incardinati sia al Senato che alla Camera - è il commento del sindaco - e avevamo chiesto e condiviso con i parlamentari veneziani di arrivare ad un unico disegno di Legge aggiornato, poiché quelli attuali non contemplano ad esempio la città metropolitana e abolizione del Magistrato alle acque. Questa cosa va gestita e avrà i suoi tempi».

«Poi - ha continuato - dobbiamo lavorare su cose più concrete. Al ministro Galletti abbiamo chiesto di partecipare come Comune e Città metropolitana alle conferenze di servizi nella fase decisoria. Questo vorrebbe dire velocità nei tempi e mettere finalmente mano alle bonifiche».

Dopo l' audizione ho conosciuto il direttore generale dell' Ambiente, persona preparata e disponibile, e ci siano dati una scaletta per definire una serie di appuntamenti per le bonifiche di porto Marghera. E poi chiediamo il decreto per unire i poteri sulla laguna in capo alla Città metropolitana».

La ripresa dopo due anni è importante anche per Casson, il cui ddl aveva già raccolto una disponibilità trasversale all' unificazione in un unico testo.

«Certo - ha commentato - vanno rivisti i principi della vecchia Legge e vanno riviste le fonti di finanziamento, ma l' impianto dovrebbe restare lo stesso già in esame. La parte finanziaria è invece datata e va aggiornata. Vanno cercate le risorse in loco senza ogni volta passare per Roma. In ogni caso non hanno senso iniziative nuove - ha concluso - perché i regolamenti parlamentari prevedono che

Primo Piano

RISORSE E OPERE MISSIONE A ROMA Dopo il vertice Renzi-Hollande Brugnaro ascoltato in Senato

NUOVE ENTRATE Zù pedonale, ticket su navi e treni per ridurre le tasse ai veneziani

Venezia riconquista la Legge speciale

Riparte l'iter dopo oltre 2 anni. Il sindaco: «Unire i poteri sulla laguna»

Michele Puppi VENEZIA

L'esame in commissione delle bozze per la Nuova Legge Speciale è ricominciato in Commissione Ambiente del Senato. Si tratta di una buona notizia, poiché l' esame era stato sospeso il 3 dicembre 2013 e nessuno ormai ne parlava più. Tanto che il sindaco Luigi Brugnaro ha più volte richiamato l' attenzione del Governo su questo tema e lo ha fatto anche martedì nell' incontro con il ministro dell' Ambiente Gian Luca Galletti che ha preceduto il vertice di palazzo Ducale tra il premier Renzi e il presidente della Repubblica francese Francois Hollande.



Questa dovrebbe essere la volta buona, poiché al disegno di legge presentato da Felice Casson (Pd) sono stati associati anche quelli di Mario Dalla Tor (Ncd) e Antonio De Poli (Ap) con l' impegno (verbalizzato il 3 marzo) dei relatori Giampiero Dalla Zuanna e Laura Puppato a presentare alla commissione un testo unificato "nel volgere di poche settimane".

Ieri l' esame è proseguito con l' audizione del sindaco Luigi Brugnaro e del presidente dell' Autorità portuale Paolo Costa nella quale si è ovviamente parlato delle grandi navi e del progetto da loro presentato (il canale Tresse Nuovo) al vaglio della commissione Via.

«Ci sono diversi progetti di legge incardinati sia al Senato che alla Camera - è il commento del sindaco - e avevamo chiesto e condiviso con i parlamentari veneziani di arrivare ad un unico disegno di Legge aggiornato, poiché quelli attuali non contemplano ad esempio la città metropolitana e abolizione del Magistrato alle acque. Questa cosa va gestita e avrà i suoi tempi».

«Poi - ha continuato - dobbiamo lavorare su cose più concrete. Al ministro Galletti abbiamo chiesto di partecipare come Comune e Città metropolitana alle conferenze di servizi nella fase decisoria. Questo vorrebbe dire velocità nei tempi e mettere finalmente mano alle bonifiche».

Dopo l' audizione ho conosciuto il direttore generale dell' Ambiente, persona preparata e disponibile, e ci siano dati una scaletta per definire una serie di appuntamenti per le bonifiche di porto Marghera. E poi chiediamo il decreto per unire i poteri sulla laguna in capo alla Città metropolitana».

La ripresa dopo due anni è importante anche per Casson, il cui ddl aveva già raccolto una disponibilità trasversale all' unificazione in un unico testo.

«Certo - ha commentato - vanno rivisti i principi della vecchia Legge e vanno riviste le fonti di finanziamento, ma l' impianto dovrebbe restare lo stesso già in esame. La parte finanziaria è invece datata e va aggiornata. Vanno cercate le risorse in loco senza ogni volta passare per Roma. In ogni caso non hanno senso iniziative nuove - ha concluso - perché i regolamenti parlamentari prevedono che

«Città ideale per le trattative internazionali»

Da Roma arriva anche il plauso del vicecapogruppo del Pd alla Camera Andrea Martella per il successo del vertice Italia-Francia che si è svolto senza problemi a palazzo Ducale.

«L' incontro - commenta il deputato - ha dimostrato come Venezia sia il tavolo ideale per i grandi incontri di carattere internazionale. Dagli aspetti organizzativi e logistici, al "beneficio" economico di una parte della città che ha sospeso l'attività per garantire il normale corso dell' esame, tutto ha funzionato».

Un pensiero anche da parte di Ziggia è andato al finanziere di Padova Selenici. «Con l'istruttoria delle bozze di studio in una memoria - continua - da Venezia è partito un esempio morale e civile per le nuove generazioni che vogliono vivere in una Europa libera e democratica dove non può essere questo per fermare ed odia. Da una città fragile per natura un messaggio forte. Il questo via fragilità, questa non peculiarità è stata veri riproposta. Anche la manifestazione ha concluso - si è svolta grazie all' impegno delle forze politiche ma anche al senso civico dei manifestanti, senza particolari tensioni garantendo visibilità senza aggrevare la città».

«Si tratta - ha detto Zù - di unire i poteri sulla laguna in capo alla Città metropolitana».

«L' esame è proseguito con l' audizione del sindaco Luigi Brugnaro e del presidente dell' Autorità portuale Paolo Costa nella quale si è ovviamente parlato delle grandi navi e del progetto da loro presentato (il canale Tresse Nuovo) al vaglio della commissione Via».

«Ci sono diversi progetti di legge incardinati sia al Senato che alla Camera - è il commento del sindaco - e avevamo chiesto e condiviso con i parlamentari veneziani di arrivare ad un unico disegno di Legge aggiornato, poiché quelli attuali non contemplano ad esempio la città metropolitana e abolizione del Magistrato alle acque. Questa cosa va gestita e avrà i suoi tempi».

«Poi - ha continuato - dobbiamo lavorare su cose più concrete. Al ministro Galletti abbiamo chiesto di partecipare come Comune e Città metropolitana alle conferenze di servizi nella fase decisoria. Questo vorrebbe dire velocità nei tempi e mettere finalmente mano alle bonifiche».

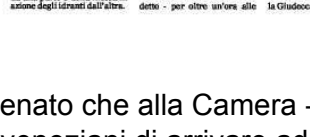
Dopo l' audizione ho conosciuto il direttore generale dell' Ambiente, persona preparata e disponibile, e ci siano dati una scaletta per definire una serie di appuntamenti per le bonifiche di porto Marghera. E poi chiediamo il decreto per unire i poteri sulla laguna in capo alla Città metropolitana».

La ripresa dopo due anni è importante anche per Casson, il cui ddl aveva già raccolto una disponibilità trasversale all' unificazione in un unico testo.

«Certo - ha commentato - vanno rivisti i principi della vecchia Legge e vanno riviste le fonti di finanziamento, ma l' impianto dovrebbe restare lo stesso già in esame. La parte finanziaria è invece datata e va aggiornata. Vanno cercate le risorse in loco senza ogni volta passare per Roma. In ogni caso non hanno senso iniziative nuove - ha concluso - perché i regolamenti parlamentari prevedono che

BATTAGLIA NAVALE

(n.r.) I filmati che riprendono gli scontri tra barche davanti a punta della Dogana sono al vaglio della Digos per capire se siano stati commessi reati. I parlamentari veneziani di arrivare ad un unico disegno di Legge aggiornato, poiché quelli attuali non contemplano ad esempio la città metropolitana e abolizione del Magistrato alle acque. Questa cosa va gestita e avrà i suoi tempi».



Diversa la versione dell' associazione Ambiente Venezia, che figura tra i manifestanti. «Abbiamo resistito - hanno detto - per oltre un'ora alle

Manifestanti filmati dalla Digos per valutare ipotesi di reato

La ripresa dopo due anni è importante anche per Casson, il cui ddl aveva già raccolto una disponibilità trasversale all' unificazione in un unico testo.

«Certo - ha commentato - vanno rivisti i principi della vecchia Legge e vanno riviste le fonti di finanziamento, ma l' impianto dovrebbe restare lo stesso già in esame. La parte finanziaria è invece datata e va aggiornata. Vanno cercate le risorse in loco senza ogni volta passare per Roma. In ogni caso non hanno senso iniziative nuove - ha concluso - perché i regolamenti parlamentari prevedono che

Dopo l' audizione ho conosciuto il direttore generale dell' Ambiente, persona preparata e disponibile, e ci siano dati una scaletta per definire una serie di appuntamenti per le bonifiche di porto Marghera. E poi chiediamo il decreto per unire i poteri sulla laguna in capo alla Città metropolitana».

La ripresa dopo due anni è importante anche per Casson, il cui ddl aveva già raccolto una disponibilità trasversale all' unificazione in un unico testo.

«Certo - ha commentato - vanno rivisti i principi della vecchia Legge e vanno riviste le fonti di finanziamento, ma l' impianto dovrebbe restare lo stesso già in esame. La parte finanziaria è invece datata e va aggiornata. Vanno cercate le risorse in loco senza ogni volta passare per Roma. In ogni caso non hanno senso iniziative nuove - ha concluso - perché i regolamenti parlamentari prevedono che

Dopo l' audizione ho conosciuto il direttore generale dell' Ambiente, persona preparata e disponibile, e ci siano dati una scaletta per definire una serie di appuntamenti per le bonifiche di porto Marghera. E poi chiediamo il decreto per unire i poteri sulla laguna in capo alla Città metropolitana».

La ripresa dopo due anni è importante anche per Casson, il cui ddl aveva già raccolto una disponibilità trasversale all' unificazione in un unico testo.

vada avanti il disegno già incardinato e quello può essere aggiornato».

Il tema delle nuove entrate per la città, più volte sollevato anche dal viceministro Enrico Zanetti, è tornato di attualità, tanto che martedì il sindaco e l'assessore al Bilancio Michele Zuin hanno presentato al Governo alcune ipotesi.

«Si tratta - ha detto Zuin - di una Ztl pedonale legata a una card di servizi, quindi non un biglietto d'ingresso; un ticket per i crocieristi e un ticket per i passeggeri che arrivano in treno. Inoltre chiediamo la possibilità di comminare sanzioni più forti per l'evasione dell'imposta di soggiorno, che oggi è risibile.

Sono tutte cose che hanno bisogno di una legge per essere introdotte. Il governo ci può aiutare, per una città che ha extracosti di 41 euro l'anno.

Nel 2016 - ha concluso - non abbiamo usato entrate straordinarie per coprire spese correnti, ma il lavoro non è finito perché vorrei diminuire le tasse ai cittadini e pagare l'integrativo ai dipendenti».

© riproduzione riservata.

MICHELE FULLIN

dalla consulta

Toscana bacchettata sulla Scia

Le regioni non possono esercitare poteri sanzionatori per la repressione degli abusi edilizi, oltre il termine di 30 giorni dalla presentazione della Scia, per un numero di ipotesi più ampio rispetto a quello previsto dalla normativa nazionale. Il «governo del territorio» costituisce infatti una materia di competenza concorrente stato-regioni in cui i principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale non possono essere derogati dalla normativa regionale. Lo ha stabilito la Consulta nella sentenza n.49/2016, depositata ieri in cancelleria, che ha dichiarato illegittimo l'art.84 bis, comma 2, lett. b) della legge regionale toscana n.1/2005 (come modificata dalla l.r.n.40/2011) nella parte in cui prevedeva che nei casi di Scia, decorso il termine di 30 giorni, possono essere adottati «provvedimenti inibitori e sanzionatori» in caso di «difformità dell'intervento dalle norme urbanistiche o dalle prescrizioni degli strumenti urbanistici generali, degli atti di governo del territorio o dei regolamenti edilizi». A dubitare della legittimità della norma è stato il Tar Toscana che ha dovuto esaminare il ricorso di un privato contro l'ordinanza con cui il comune di Firenze, dopo aver dichiarato inefficace la Dia/Scia presentata dal ricorrente, aveva disposto la rimessione in pristino.

Secondo i giudici amministrativi la normativa regionale, che costituiva il presupposto giuridico dell'ordinanza, finiva per attribuire al comune un generale potere di controllo e non di autotutela come invece previsto dalla normativa statale (art.19 comma 3 della legge 241/1990).

La Corte costituzionale ha condiviso i dubbi del Tar.

I giudici delle leggi hanno infatti ricordato che «i titoli abilitativi agli interventi edilizi costituiscono oggetto di una disciplina che assurge a principio fondamentale e tale valutazione deve ritenersi valida anche per la Denuncia di inizio attività (Dia) e per la Scia. La regione Toscana, invece, secondo la Consulta, «ha introdotto una normativa sostitutiva dei principi fondamentali dettati dal legislatore statale», invadendo così la riserva di competenza statale».

34 Giovedì 10 Marzo 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Nel parere approvato ieri, richiesta al governo di ripensare al decreto

Mutui, bene la sostanza Inadempimento del consumatore con 18 rate

DI GIULIA GIORDANO
Dereciti mutui buoni nella sostanza. Finora non si erano spuntati ma al governo variano quindi la possibilità di ristrutturare il piano di ammortamento (art.120 quinquiesdecimo dell'Inadempimento del consumatore), che agevola l'interpretazione erranea e rischiosa. Il decreto in materia di opposizione scade ancora agli inizi di marzo alla scadenza della facoltà di trasferimento (che dà diritto alla banca di vendere l'immobile sul mercato dopo 18 rate consecutive non adiate), è stato ribadito ieri che le nuove disposizioni non riguardano contratti già in essere (anche in caso di novazione), mentre, soprattutto, sarà eliminata la possibilità di sottoscrivere la clausola di inadempimento solo successivamente alla sottoscrizione del contratto. Sono queste alcune delle indicazioni contenute nel parere non vincolante degli onorevoli Pella -

commissione finanza alla Camera. Scoppio alla Camera, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, in corso di questione time, ha precisato che, a prescindere dalle nuove disposizioni legislative, in caso di ritardo di pagamento da parte del debitore il finanziatore dovrà concedere un necessario grado di tolleranza. Il decreto. Oggetto di discussione in aula il 10 marzo, dal 4 a 6 marzo il decreto legislativo in recepimento alla direttiva europea 2014/17/UE relativo ai contratti di credito ai consumatori per beni immobili residenziali. La popolazione è stata informata che la banca fermana dell'atto 2014 alla Camera, è originata da un solo articolo del decreto: il 120 quinquiesdecimo, composto da 4 commi, riferiti a tre differenti situazioni. I primi due periodi, infatti, sono volti a confermare quanto già disposto dal TdL art. 40 comma 2) sul diritto della banca a rivedere come causa di risoluzione del contratto di mutuo il ritardo del pagamento di almeno 7

Piccole imprese escluse dai finanziamenti disegnati

Il modello di utilità (cioè piccole imprese dotate di un capitale di origine) non sono oggetto del bando disegnato «3 Icon domande a partire dal 3 marzo 2016». Le agevolazioni previste dal bando disegnato «3 imprese a supportare le imprese di micro, piccole e medie per le attività di ricerca e sviluppo e modelli industriali, per disegno e modelli, si intende l'aspetto di un prodotto o di una sua parte quale risultato in particolare delle caratteristiche delle linee, dei colori, delle forme, della struttura superficiale e le parti materiali del prodotto stesso e/o del suo ornamento. Queste alcune delle ragioni fornite dal ministero dello sviluppo economico in merito al bando disegno 3». A partire dalla ore 9 del 3 marzo 2016 è possibile presentare le domande per accedere all'agevolazione per la valorizzazione di disegni e modelli denominato «disegni». Il nuovo intervento è rivolto alla realizzazione di un progetto finalizzato alla valorizzazione di un disegno (modello, marchio o logo) che, alla data di presentazione della domanda sia già registrato e di cui l'impresa sia titolare e in possesso di un accordo di licenza. L'impresa che avrà ottenuto l'agevolazione avrà tempo nove mesi per adattare il piano di ricerca o partire dalla data di notifica di avvenuta concessione. Le risorse disponibili consistono in un'agevolazione di 4 milioni e 100 mila euro e saranno concesse nella forma di contributo in conto capitale in misura massima pari all'80% delle spese ammissibili. Sarà possibile presentare più richieste di agevolazione aventi ad oggetto, ognuno di esse, un diverso disegno (modello, marchio, logo) al raggiungimento dell'importo massimo, per impresa, di 100 mila euro. Le parti che intendono richiedere l'agevolazione devono verificare attentamente il possesso dei requisiti, fondamentale è il fatto che per cui si intende l'agevolazione verificando i presupposti affinché si possa accedere al bando attività (Dia) e per la Scia. La Corte costituzionale ha condiviso i dubbi del Tar. I giudici delle leggi hanno infatti ricordato che «i titoli abilitativi agli interventi edilizi costituiscono oggetto di una disciplina che assurge a principio fondamentale e tale valutazione deve ritenersi valida anche per la Denuncia di inizio attività (Dia) e per la Scia. La regione Toscana, invece, secondo la Consulta, «ha introdotto una normativa sostitutiva dei principi fondamentali dettati dal legislatore statale», invadendo così la riserva di competenza statale».

DALLA CONSULTA

Toscana bacchettata sulla Scia

DI FRANCESCO CERISANO
Le regioni non possono esercitare poteri sanzionatori per la repressione degli abusi edilizi, oltre il termine di 30 giorni dalla presentazione della Scia, per un numero di ipotesi più ampio rispetto a quello previsto dalla normativa nazionale. Il «governo del territorio» costituisce infatti una materia di competenza concorrente stato-regioni in cui i principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale non possono essere derogati dalla normativa regionale. Lo ha stabilito la Consulta nella sentenza n.49/2016, depositata ieri in cancelleria, che ha dichiarato illegittimo l'art.84 bis, comma 2, lett. b) della legge regionale toscana n.1/2005 (come modificata dalla l.r.n.40/2011) nella parte in cui prevedeva che nei casi di Scia, decorso il termine di 30 giorni, possono essere adottati «provvedimenti inibitori e sanzionatori» in caso di «difformità dell'intervento dalle norme urbanistiche o dalle prescrizioni degli strumenti urbanistici generali, degli atti di governo del territorio o dei regolamenti edilizi». A dubitare della legittimità della norma è stato il Tar Toscana che ha dovuto esaminare il ricorso di un privato contro l'ordinanza con cui il comune di Firenze, dopo aver dichiarato inefficace la Dia/Scia presentata dal ricorrente, aveva disposto la rimessione in pristino. Secondo i giudici amministrativi la normativa regionale, che costituiva il presupposto giuridico dell'ordinanza, finiva per attribuire al comune un generale potere di controllo e non di autotutela come invece previsto dalla normativa statale (art.19 comma 3 della legge 241/1990). La Corte costituzionale ha condiviso i dubbi del Tar. I giudici delle leggi hanno infatti ricordato che «i titoli abilitativi agli interventi edilizi costituiscono oggetto di una disciplina che assurge a principio fondamentale e tale valutazione deve ritenersi valida anche per la Denuncia di inizio attività (Dia) e per la Scia. La regione Toscana, invece, secondo la Consulta, «ha introdotto una normativa sostitutiva dei principi fondamentali dettati dal legislatore statale», invadendo così la riserva di competenza statale».

Start up, format in 5 mesi per costituirla senza notaio

Presto sarà disponibile il modello informatico per l'atto costitutivo della start up innovativa senza l'intervento del notaio. Ciascuna delle sezioni dei modelli generali del notaio start up, capitale sociale, conferimenti delle quote sociali, amministrazione e durata organo amministrativo, l'atto costitutivo e lo statuto, ove designato, saranno redatti in modalità esclusivamente informatica e portano l'impronta digitale di ciascuno dei sottoscrittori nel caso di società plurisocietaria e dall'unico sottoscrittore nel caso di società unipersonale. L'atto costitutivo è lo statuto, ove designato, sono redatti in modalità esclusivamente informatica ed è necessaria l'impronta digitale di ciascun sottoscrittore. L'atto senza l'impronta digitale di ciascun sottoscrittore non è inalterabile nella sezione speciale del registro delle imprese. In caso di atto plurisocietario è richiesta la sottoscrizione da parte di tutti i contraenti. Il provvedimento di sottoscrizione deve concludersi entro dieci giorni dal momento della prima sottoscrizione. Non è necessaria la presenza delle autentiche dei sottoscrittori. L'avvio del procedimento di iscrizione della start up, nella sezione speciale del registro delle imprese è subordinata alla preventiva iscrizione provvisoria della società nella sezione ordinaria dell'istituto camerale, che ne costituisce il presupposto. Il documento informatico, a prescrizione per l'iscrizione nella sezione ordinaria del registro delle imprese, entro 30 giorni dall'ultima sottoscrizione.

Cinzia De Stefania

Taglio dei finanziamenti ai Comuni «Impossibile ricostruire la scuola»

Il sindaco Claudio Galletti tira fuori le cifre e capeggia la protesta

LA RIVOLTA contro il taglio dei finanziamenti ai piccoli comuni d' Italia passa dalla Val d' Orcia.

E a Castiglione si gettano le basi per una protesta che ha visto come testimonial d' eccellenza il «sindaco pellegrino» Marco Mastacchi, primo cittadino di Monzuno. Un paese dell' Appennino bolognese alle prese con i tagli finanziari e quindi costretto a dare sforbiciate ai servizi essenziali dei cittadini.

A Castiglione d' Orcia, uno dei paesi più piccoli d' Italia per numero di abitanti, il problema dei tagli si sente molto e il sindaco Claudio Galletti, dal maggio 2014 si trova alle prese con situazioni a dir poco paradossali e una scure economica da parte dello stato centrale assai cospicua già dal 2007. L' incontro con Marco Mastacchi si è svolto martedì sera nella sala consiliare del Municipio in Piazza Vecchietta. L' occasione è stata resa più solenne dall' invito, da parte del programma Ballarò, che si è collegato con la il paese. A Castiglione sono arrivati per l' occasione una quindicina di sindaci delle

provincie di Siena, Lucca, Arezzo e Pisa. Il padrone di casa Galletti al primo intervento in diretta ha mostrato la scuola media, in via della Buca, da alcuni anni inagibile lamentando il fatto che ancora gli studenti occupano gli uffici comunali. E, anzi, una classe fa lezione nel suo studio. Il sindaco ha poi mostrato un grande cartello giallo in cui declinava il taglio degli aiuti finanziari da parte dello Stato. A partire dal 2007 è stato di 136 mila euro ed ha gravato molto sulle opere del paese. Claudio Galletti, da quando indossa la fascia tricolore, non ha mai smesso di denunciare il sistematico taglio dei finanziamenti. Il cerchio dei sindaci accanto a lui e a Mastacchi ha lamentato all' unisono i tagli e un drastico stop ai servizi più vari, dal sociale al ridimensionamento dei lavori, alla manutenzione delle strade. Il sindaco 'pellegrino' ha parlato di diminuzione dell' illuminazione pubblica e ha invitato i colleghi sindaci a non mollare recandosi tutti a Roma il 15 marzo, alle 11, momento previsto del suo arrivo a Palazzo Chigi al termine della marcia di 400 chilometri, intrapresa per consegnare al premier Matteo Renzi le proteste ricevute lungo il cammino.

LA NAZIONE GIOVEDÌ 10 MARZO 2016 **CRONACHE 17**

CASTIGLIONE D'ORCIA

Taglio dei finanziamenti ai Comuni «Impossibile ricostruire la scuola»

Il sindaco Claudio Galletti tira fuori le cifre e capeggia la protesta



SUL PRESIDENTE DI GIURIA
A sinistra Galletti durante il collegamento con il sindaco 'pellegrino' in Valterosa

Castiglione sono arrivati per l'occasione una quindicina di sindaci delle provincie di Siena, Lucca, Arezzo e Pisa. Il padrone di casa Galletti al primo intervento in diretta ha mostrato la scuola media, in via della Buca, da alcuni anni inagibile lamentando il fatto che ancora gli studenti occupano gli uffici comunali. E, anzi, una classe fa lezione nel suo studio. Il sindaco ha poi mostrato un grande cartello giallo in cui declinava il taglio degli aiuti finanziari da parte dello Stato. A partire dal 2007 è stato di 136 mila euro ed ha gravato molto sulle opere del paese. Claudio Galletti, da quando indossa la fascia tricolore, non ha mai smesso di denunciare il sistematico taglio dei finanziamenti. Il cerchio dei sindaci accanto a lui e a Mastacchi ha lamentato all' unisono i tagli e un drastico stop ai servizi più vari, dal sociale al ridimensionamento dei lavori, alla manutenzione delle strade. Il sindaco 'pellegrino' ha parlato di diminuzione dell' illuminazione pubblica e ha invitato i colleghi sindaci a non mollare recandosi tutti a Roma il 15 marzo, alle 11, momento previsto del suo arrivo a Palazzo Chigi al termine della marcia di 400 chilometri, intrapresa per consegnare al premier Matteo Renzi le proteste ricevute lungo il cammino.

AMIATA

Finalmente la neve: un metro in vetta, paesi imbiancati



DI MASSIMO CERUBINI
NEVE non solo la montagna ma anche nei paesi della zona. Ieri mattina gli abitanti di Amiata, San Salvatore, Piancastagnaio, Viterbo, hanno trovato un paesaggio diventato magico. Tre o quattro centimetri di neve per riportare le memorie del meno giovani al passato e per far provare ai più piccoli le sensazioni che si provano quando le strade dei paesi montani sono innevate. Nere nella notte, non tantissimo (ma nelle piste da sci ne è, invece, caduta quasi trenta centimetri) ma comunque sufficiente a creare qualche disagio agli automobilisti e a mettere in allarme gli scanno-secchi. Il tutto nella prima ore di giornata, poi pian piano la già melmosa

neve si è sciolta mentre sulla vetta anche a dirlo, un fine settimana con il tanto atteso sci. Gli operatori sono, ovviamente, in piena azione per offrire il meglio a quanti vorranno trascorrere una giornata sulla neve. Le strade sono percorribili, anche se è fatto obbligo di viaggiare con pneumatici da neve e di avere le catene a bordo, i parcheggi liberi.

Tacca con la neve?
«Lo speriamo» dice Daniela Coppi presidente del Consorzio Amiata Insieme - di certo almeno in vetta la neve ci sarà. Purtroppo arriva come un frutto fuori stagione. Ma rassicura, comunque, sempre apprezzamento. La conferma l'abbiamo in questo ora di domanda e prenotazioni per il prossimo week-end.

GIUSEPPE SERAFINI

Provincia: no all' esodo ad Ancona Allarme rosso per la sede Inps

Assemblea delle Rsu: «Per la sanità, resti la contrattazione locale»

SONO sul piede di guerra i lavoratori del pubblico impiego, tante le partite aperte a livello nazionale e locale, troppe le questioni ancora irrisolte. Se n' è parlato, ieri mattina, nel corso di una partecipata assemblea sindacale, nella sala consiliare del Comune di Porto San Giorgio, presenti le Rsu degli enti locali, dell' Inps, della sanità del Fermo, oltre che i segretari provinciali e regionali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil.

Punto di partenza della discussione il rinnovo del contratto di lavoro collettivo, così come stabilito, tra l' altro, da una sentenza della Corte Costituzionale che ha richiamato il Governo ad una pronta risoluzione della questione. I lavoratori del pubblico impiego hanno sottolineato: «Intanto, il Governo deve ricordare che stiamo parlando di 3 milioni di persone che hanno diritto di voto e che prenderanno parte anche ai prossimi referendum. Crediamo si tratti di una parte d'Italia che non va certo dimenticata. Oggi la questione è diventata seria, il problema va affrontato dal punto di vista sindacale, visto che quello che accade è che non si dà seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale, una fatto di una gravità inaudita». Il segretario regionale della Dal Lavoro Fermo, è stato chiaro: «Porteremo a livello regionale tutta la contrattazione nazionale: fondo, trans-

CONDIZIONE 10 MARZO 2016 | Il Resto del Carlino

FERMO 5

Provincia: no all' esodo ad Ancona Allarme rosso per la sede Inps

Assemblea delle Rsu: «Per la sanità, resti la contrattazione locale»



SONO sul piede di guerra i lavoratori del pubblico impiego, tante le partite aperte a livello nazionale e locale, troppe le questioni ancora irrisolte. Se n' è parlato, ieri mattina, nel corso di una partecipata assemblea sindacale, nella sala consiliare del Comune di Porto San Giorgio, presenti le Rsu degli enti locali, dell' Inps, della sanità del Fermo, oltre che i segretari provinciali e regionali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil.

Punto di partenza della discussione il rinnovo del contratto di lavoro collettivo, così come stabilito, tra l' altro, da una sentenza della Corte Costituzionale che ha richiamato il Governo ad una pronta risoluzione della questione. I lavoratori del pubblico impiego hanno sottolineato: «Intanto, il Governo deve ricordare che stiamo parlando di 3 milioni di persone che hanno diritto di voto e che prenderanno parte anche ai prossimi referendum. Crediamo si tratti di una parte d'Italia che non va certo dimenticata. Oggi la questione è diventata seria, il problema va affrontato dal punto di vista sindacale, visto che quello che accade è che non si dà seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale, una fatto di una gravità inaudita». Il segretario regionale della Dal Lavoro Fermo, è stato chiaro: «Porteremo a livello regionale tutta la contrattazione nazionale: fondo, trans-

LA GIUNTA Lavoro familiare e professionale: un piano per vere pari opportunità

LA GIUNTA comunale ha approvato il Piano di azioni positive (PAP) per il triennio 2016/2018 con il quale promuoverà la conciliazione tra lavoro professionale e lavoro familiare, nell'ottica di una progettualità che coinvolga le esigenze organizzative dell'impresa, con quelle personali. L'obiettivo è raggiungere la realizzazione di pari opportunità nel lavoro e creare situazioni al pari della promozione delle donne nell'organizzazione del lavoro e nelle dinamiche di sviluppo di tutto il personale, garantendo una maggiore sostenibilità economica e sociale in termini di opportunità lavorative e sviluppo professionale. Gli ambiti di intervento della azioni positive che il Comune di Fermo intende adottare riguardano: la formazione professionale, l'assistenza professionale, l'assistenza familiare nelle attività e nei settori professionali in cui le donne sono sottorappresentate. Possibile è una migliore ripartizione di responsabilità familiari e professionali.

I pensionati: fondo di solidarietà prima degli aumenti automatici

NO agli aumenti automatici del rate senza aver prima costituito e finanziato il Fondo di solidarietà. È quanto richiesto in una lettera inviata al Governatore Ceriscioli nella quale manifestano il loro allarme per il pagamento dei servizi socio sanitari regionali e chiedono per anziani, disabili e persone con disturbi mentali. Dal 1° gennaio 2015 l'entrata in vigore del nuovo normativa regionale ha in un'esplicita modifica i criteri di compartecipazione al costo di questi servizi. «Il regolamento n° 10 del 10 marzo 2015, in materia di gestione della sanità sociale», è stato approvato dal Consiglio di Giunta in data 10 marzo 2015, in cui si è stabilito che il costo di questi servizi è a carico dell'utente e del Comune in cui questi risiedono. Per marzo 2015, anche grazie al nostro impegno, l'assunzione delle tariffe è stato "congelato" in attesa che la Regione stanziasse un apposito Fondo regionale di solidarietà. I servizi socio-sanitari sono per i più anziani, centri diurni e Res assistiti, per i disabili, Res, residenze protette, comunità alloggio per disabili, centri e Centri diurni socio educativi riabilitativi per l'area salute mentale, le Comunità protette. Ceriscioli, dopo molto tempo, non ha confermato come finanziare e reperire il Fondo.

VOLONTARIATO-1 ORGANIZZATO DA AVULSS, OARI E CARITAS Preparazione base per chi si impegna nell'assistenza socio-sanitaria

PRENDE il via subito, alle ore 16 nella sala riunioni dell'Area V, corso base per il volontariato socio-sanitario, organizzato dall'Avulss (Associazione per il volontariato nelle sanità locali) dei servizi socio-sanitari dell'Ort (associazione per una parità di condizioni e parità dei servizi socio-sanitari) e della Caritas diocesana, con lo scopo di offrire una preparazione di base. Il corso, che avrà termine il 21 maggio, si svolgerà il sabato dalle 16.30 alle 18.30 e il mercoledì dalle 21 alle 23 (eccetto le giornate del 12 marzo e del 21 maggio, in cui le lezioni si terranno dalle 16 alle 20). Si tratta di un percorso formativo aperto a chi vive situazioni di disagio sociale e personale, ma anche a chi è libero e intenzionato trovare aiuto collettivo attraverso uno scambio arricchente la propria cultura della solidarietà. Agli aderenti che frequentano almeno tre quarti delle lezioni, verrà rilasciato un attestato, mentre a chi dimostrerà sufficienti attitudini al servizio di volontariato, un attestato di idoneità. Verrà emanata anche una guida di riferimento alla fase della formazione, con un'appendice alla fine della guida, che elenca i servizi socio-sanitari, gli indirizzi del servizio e il ruolo del volontario. Il percorso è curato da Rosanna Chessa, presidente dell'associazione, Marina Verdoliva, vicepresidente, Andrea Rossetti, responsabile culturale, coordinatore sanitario e delegato di area, Don Francesco Santoro, responsabile spirituale e direttore della Provincia della salute, Vincenzo Capriccioni, responsabile Ort. 331.821.0781 0734.227287. Paola Piragagnini

VOLONTARIATO-2 DA LUNEDÌ PROSSIMO A lezione per diventare militi della Croce Rossa fermana

PRENDE il via lunedì, alle 21 nella sede del comitato di Fermo della Croce Rossa Italiana (piazza Dante Alighieri, 30) il corso d'accesso per diventare volontari dell'associazione. Il corso è gratuito e si svolgerà in un programma di nove incontri (due volte settimanali). Durante le lezioni, oltre alle nozioni basilari di primo soccorso, verranno illustrati la storia dell'associazione, i principi su cui essa si fonda e le diverse tipologie di attività a cui i volontari potranno dedicarsi. Dall'ambito sanitario a quello socio-sanitario, ciascuno avrà modo di operare e crescere secondo le proprie vocazioni e inclinazioni, sostenuti dall'esperienza offerta dal Comitato. Da oltre 150 anni la Croce Rossa contribuisce in inestimabile modo di umanità, nel territorio, nel Paese e nel mondo. I volontari, reclusi al servizio della comunità il proprio tempo e le proprie competenze, costituiscono un patrimonio prezioso per la società. Il volontariato è un modo di vivere, un modo di essere, un modo di pensare. Operare nella solidarietà che nella quotidianità che nella emergenza, contribuendo a diffondere la buona vita e la dignità umana, è un dovere di tutti. La Croce Rossa Italiana è un'organizzazione di volontariato che opera in Italia e in tutto il mondo. Per informazioni: 538.4471280

Il segretario regionale della Cisl Luca Talevi, è stato chiaro: «Porteremo a livello regionale tutta la contrattazione nazionale e locale, i lavoratori del pubblico impiego si considerano in mobilitazione e, se necessario, saremo pronti anche allo sciopero».

Sono state poi affrontate le questioni locali, ad iniziare dalle difficoltà e dall' incertezza che vivono i lavoratori della Provincia, in attesa di capire una riorganizzazione che ancora non c' è. Nelle ultime settimane, per quanto riguarda la sorte del personale passato in capo alla Regione, c' è stata una diversità di vedute tra il Governatore Ceriscioli, che vorrebbe trasferirli tutti ad Ancona, e l' assessore Cesetti, che invece sarebbe orientato a lasciarli ancora operativi nelle attuali sedi provinciali.

«Quello che sappiamo - commenta Maria Perosino della Rsu della Provincia di Fermo - è che la nostra busta paga è finita sotto la Regione, ma nessuno ci dice come vogliono garantire i servizi per i cittadini, che è una questione che a noi sta altrettanto a cuore. Difficile pensare che porteranno 580 lavoratori tutti in Regione, ad Ancona. Ne ripareremo in Provincia, a Fermo, il prossimo 15 marzo, proprio per prendere decisioni serie e per provare a capire lo stato dell' arte». Anche se l' orientamento percepito ieri a Porto San Giorgio, è per un no al trasferimento complessivo ad Ancona.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

<-- Segue

Marche

Altra questione 'calda' è quella dell' Inps. È stata nuovamente evidenziata la situazione di estrema difficoltà che vive l' ufficio provinciale di Fermo, ormai ridotto all' osso, con operativi poco più di 30 dipendenti e un organico sottodimensionato di almeno 40 unità. Un quadro che mette a serio rischio i servizi per i cittadini che oggi sono più necessari che mai. Più volte tutte le sigle sindacali hanno chiesto che si metta mano alla questione, rafforzando l' organico e riportando i lavoratori a ricoprire un' attività particolarmente delicata, anche al servizio del territorio fermano.

Ultima questione affrontata e non certa per importanza, è l' organizzazione della sanità, i sindacati hanno ribadito ancora una volta la contrarietà all' accentramento organizzativo da parte dell' Area Vasta, secondo una delibera ad oggi sospesa che di fatto spoglia le aree vaste territoriali di qualsiasi potere contrattuale.

Angelica Malvatani.

ANGELICA MALVATANI

MODESTA PROPOSTA PER SALVARE IL SUD

MI ACCUSANO di non essere propositivo per Napoli: è vero, lo ammetto. Ci ho riflettuto a lungo e ho un consiglio. Un consiglio da dare ai napoletani e ai cittadini di altre realtà del Mezzogiorno.

Organizzate un' inaugurazione.

DIREI quasi: inventate un' inaugurazione. Il cantiere di una nuova stazione della metropolitana, una strada, un ponte, una mostra. Qualcosa che possa provare l' usurato assunto secondo cui l' Italia è ripartita. Fatelo anche se non è vero, magari allestite un palco, chiamate un cantautore a suonare, qualcuno che possa veicolare un messaggio positivo. Che non sia uno di quei rapper che raccontano di periferie desolate e straccione, no. Le note devono arrivare in alto ed essere melodiose. E poi invitate il presidente del Consiglio, nonché segretario del Partito democratico: vedrete che verrà, a lui piacciono le inaugurazioni, a lui piace tutto ciò che sa di ripartenza, di nuovo inizio. Lui ha sempre forbici in tasca pronte a tagliare nastri. Sono i problemi che lo turbano, che lo spingono sistematicamente a cambiare strada. È davanti ai problemi che tace e smarrisce la sua nota parlantina.

Ma non tendetegli tranelli, non parlate con lui di ciò che nel suo partito sta accadendo a Napoli: anzi, sta accadendo ovunque solo che a Napoli è più evidente che altrove. Lui che quel partito lo ha ereditato, lui che ne voleva rottamare i dirigenti, se ne laverà le mani.

Meglio tagliare nastri e tenersi lontano dai disastri, anche quando si consumano in casa propria.

E così intervistato a Genova da Ezio Mauro nel 2015, dopo la sconfitta del Pd alle regionali liguri, non una parola sugli immigrati a cui era stato distribuito l' euro, ma una frase chiara sulle primarie: «Il Pd deve avere il coraggio di dire se le primarie sono lo strumento che va ancora bene o no». Un anno dopo la risposta non è ancora arrivata. Il Pd non è un' entità astratta, mi verrebbe di dire a Renzi, ma ha un segretario, ed è lui a doverci dire, una volta per tutte, se un istituto non prescritto da nessuno, che volontariamente è stato introdotto per scegliere democraticamente e dal basso i candidati, può ancora andare bene dopo i brogli di Napoli nel 2011, dopo i ricorsi di Genova nel 2015 e dopo gli "euro per le donazioni" a Napoli di domenica scorsa.

In questo momento è lui il Pd e non altri.

È da lui che aspettiamo questa risposta.

Lui, che ha conquistato il Pd proprio grazie alle primarie, non dovrebbe accettare che il suo partito le riduca a quella farsa di democrazia che abbiamo visto a Napoli.



Un euro. Un euro per la donazione. Si difenderanno dicendo: "Figuriamoci se possiamo comprare un voto con un euro!". Vero, non se ne fanno niente. Quell' euro serviva ad accedere al diritto di votare. A Napoli con un euro ci compri una pizzetta, una graffa (come chiamiamo le krapfen), dolce di cui i napoletani (ed io per primo) vanno pazzi. Ci compri mezza zeppola di san Giuseppe. Ma un voto no. Un voto lo compri facendo promesse. Promettendo una casa, un posto di lavoro, un posto auto. Promettendo ciò che non puoi dare perché non è in vendita. Un euro non rappresenta ovviamente il costo di un voto alle primarie, ma è la prova dell' esistenza di un' organizzazione rodada, di un sistema di potere e di controllo del voto di cui Antonio Bassolino ora vittima, fu un tempo creatore. Questo vale un euro, nulla e insieme la consapevolezza che esistono pacchetti di voti che da destra a sinistra si muovono per inquinare le acque, per falsare il normale svolgimento di ogni cosa, elezioni e persino primarie.

A Napoli il Pd meriterà di perdere perché non ha più credibilità. E rischia di riconsegnare la città a De Magistris: un sindaco con il maggior numero di deleghe nella storia dei sindaci italiani. Un sindaco che si vanta di aver riempito la città di turisti, ma che avrebbe perso parte dei fondi stanziati dall' Unione Europea e dall' Unesco per la riqualificazione del centro storico per ritardi colossali nei lavori. Sito che rischia di perdere la tutela, nonostante la sua enorme bellezza, per lo stato di degrado in cui versa e che l' Unesco definisce oramai "sito a rischio". Un sindaco che non è un buon amministratore, ma che è senza dubbio una persona onesta e per questo (e forse unico motivo) potrebbe essere rieletto. Un sindaco che, dopo lo scempio di queste primarie, potrà poi contare sui voti di chi, ora deluso, era pronto per votare per il Pd.

Le polemiche di queste ore, i trucchi di domenica e il silenzio di Renzi scavano ferite profonde, in una città che drammaticamente va avanti, che sopravvive a ogni nuovo giorno. L' altro ieri un vigile urbano è stato ucciso a Ponticelli con modalità mafiose.

Centrato da tre colpi d' arma da fuoco in un quartiere che solo nell' ultimo mese ha contato tre omicidi. Qualche giorno prima è stata sventata una tragedia nel centro sportivo di Marianella-Piscinola, in un campetto di calcio sorto su un terreno comunale sequestrato qualche anno fa alla camorra. Un ordigno rudimentale, il secondo attentato alla struttura, azionato quando sul campo c' erano 15 bambini. Ne avete avuto notizia? Pochi, pochissimi ne hanno parlato. Silenzio.

Scampia, Piscinola, ecco dove sono stati girati i video da Fanpage che documentavano il pagamento di un euro per il voto a Valeria Valente. Dove la camorra ci mette un attimo ad arruolare ragazzi pronti a tutto, tanta è la miseria. Dove da anni chiedo ai giornali nazionali di spostare le loro sedi perché possano raccontare cosa accade davvero in una delle città più importanti d' Italia. Dove da anni imploro la politica locale di spostare i suoi uffici, perché vi sia luce e perché diventino il cuore della città. Affinché si possa voltar pagina. Altrimenti Napoli rischia di diventare un' avanguardia del nostro Paese: quel che oggi accade qui, accadrà presto anche altrove. Per questo è impossibile accettare l' inerzia del segretario del Pd davanti a questo piccolo, grande, scandalo. Il silenzio di oggi genera la cattiva politica del futuro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA "

ROBERTO SAVIANO

Maddaloni

La sindaca arrestata «Ho preso soldi per pagare il pizzo»

DAL NOSTRO INVIATO MADDALONI (Caserta) «Solo due volte presi denaro dal mio amico imprenditore Alberto Di Nardi: una volta 5 mila e l'altra 2.500 euro. Ma quei soldi mi servivano per pagare il pizzo...». Una confessione drammatica, ieri nel carcere di Pozzuoli, quella della sindaca di Maddaloni, Rosa De Lucia, Forza Italia, interrogata per cinque ore dal gip e dal pm di Santa Maria Capua Vetere. La Procura indaga su un giro presunto di mazzette versate da Di Nardi (anche lui in cella) per garantirsi l'appalto dei rifiuti a Maddaloni. «Tutte balle.

Mai preso tangenti - ha detto De Lucia, difesa dagli avvocati Mario Corsiero e Amedeo Barletta -. Mai avuto da Di Nardi uno stipendio mensile di 10 mila euro. Né lui mi pagò il viaggio di nozze ad Antibes con l'assessora Cecilia D'Anna (agli arresti domiciliari, ndr). Anche perché Cecilia ed io non siamo sposate. E in vacanza - a Parigi, Venezia e in Grecia, quale Antibes?

- nel 2014 ci andammo coi soldi nostri». La sindaca e l'assessora sono una coppia di fatto e vivono insieme a Santa Maria a Vico: «A casa mia - ha concluso De Lucia -. E pago 457 euro al mese di mutuo. Il mobilio lo comprai a Marcianise con un prestito Findomestic di 2.500 euro. Lo posso dimostrare». Fabrizio Caccia.

CRONACHE

Regeni e il dossier sui sindacati

La pista delle 10 mila sterline

Il finanziamento da una fondazione. Mattarella vede i genitori: si faccia luce



La vicenda
Il caso Regeni, che ha scosso il mondo degli studenti, è ancora in fase di indagine. I genitori del ragazzo, che è stato ucciso in un attentato in Libia, stanno cercando di capire cosa è successo. Il dossier sui sindacati è una pista che sta attirando l'attenzione.

La cronaca
«Cultivare cannabis resta reato»
L'articolo di legge che prevede la pena per chi coltiva cannabis è ancora in vigore. La Corte Costituzionale ha respinto le richieste di modifica.

La campagna
E l'Egitto punta su Salah per rilanciare il turismo
«C'è un accordo con la Roma»
Il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi ha annunciato che il suo paese è pronto a rilanciare il turismo. Salah, il calciatore della Roma, è una delle mete principali.

90
Per cento il tasso di crescita del Pil nel 2015
L'istituto di statistiche ha annunciato che l'economia italiana ha registrato una crescita del 90 per cento nel 2015.

39
La spesa per la sanità è in crescita
Il governo ha annunciato che la spesa per la sanità aumenterà del 39 per cento nel 2016.

90
La spesa per la sanità è in crescita
Il governo ha annunciato che la spesa per la sanità aumenterà del 90 per cento nel 2016.

La campagna
E l'Egitto punta su Salah per rilanciare il turismo
«C'è un accordo con la Roma»

di Luca Valderrama

Salah, il calciatore egiziano, è una delle mete principali per rilanciare il turismo in Egitto. Il presidente el-Sisi ha annunciato che il suo paese è pronto a rilanciare il turismo. Salah, il calciatore della Roma, è una delle mete principali.

«C'è un accordo con la Roma»
Il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi ha annunciato che il suo paese è pronto a rilanciare il turismo. Salah, il calciatore della Roma, è una delle mete principali.

Il presidente egiziano Abdel Fattah el-Sisi ha annunciato che il suo paese è pronto a rilanciare il turismo. Salah, il calciatore della Roma, è una delle mete principali.